

February 1942

Difesa della Razza: Scienza, Documentazione, Polemica, Questionario, February 5, 1942

Follow this and additional works at: <https://digitalcommons.usf.edu/razza>

Recommended Citation

"Difesa della Razza: Scienza, Documentazione, Polemica, Questionario, February 5, 1942" (1942). *La Difesa Della Razza*. 83.
<https://digitalcommons.usf.edu/razza/83>

This Book is brought to you for free and open access by the Holocaust and Genocide Studies at Digital Commons @ University of South Florida. It has been accepted for inclusion in La Difesa Della Razza by an authorized administrator of Digital Commons @ University of South Florida. For more information, please contact digitalcommons@usf.edu.

LA DIFESA DELLA

RAZZA

SCIENZA • DOCUMENTAZIONE
POLEMICA • QUESTIONARIO

DIRETTORE
TELESIO INTERLANDI

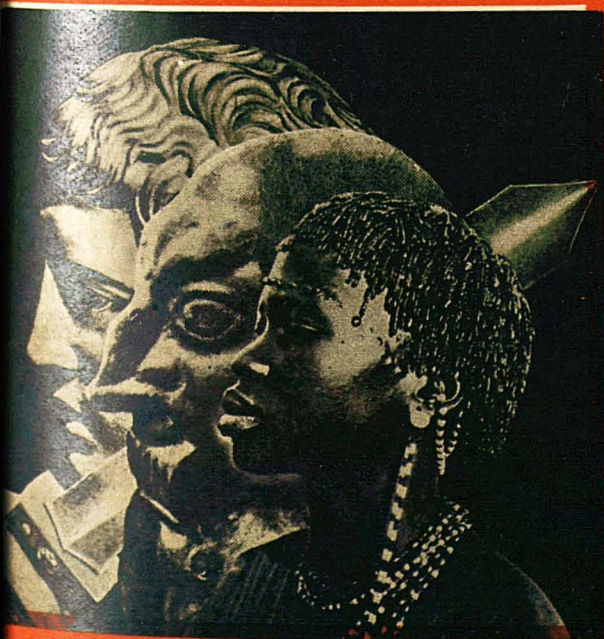
ANNO V - n. 7 - 5 FEBBRAIO XX

ROMA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

LIRE UNA

"UOMINI SIATE, E NON PECORE MATTE,
SÌ CHE 'L GIUDEO DI VOI TRÀ VOI NON RIDA!"

(DANTE - PARADISO V)



T. I.: AI CONFINI DELL'UOMO

CAOS RAZZIALE

GIOVANNI SAYELLI: STATI UNITI - MITO RAZZIALE ANGLOSASSONE

La giungla; Chi è americano! Babilonia ecc. ecc.

CORRUZIONE POLITICA

FELICE GRAZIANI: UNA RAZZA CHE NON NASCE MAI

Gangsterismo politico; Gran mondo americano; Stati Uniti e Russia; Parole chiare di Shaw ecc. ecc.

I NEGRI D'AMERICA

MASSIMO SCALIGERO: UOMINI BIANCHI, ANIME NERRE

Harlem; Influenza dei negri negli Stati Uniti; linciaggi ecc. ecc.

DISORDINE SOCIALE

ALDO MODICA: CARATTERI FISIO-PSICHICI DEGLI ANGLOSASSONI IN AMERICA

La religione del delitto; Onnipotenza dei gangsters; Orrore delle prigioni americane; I giovani in U.S.A.; Le donne in U.S.A.; Disoccupati ecc. ecc.

EBREI IN U.S.A.

JOHANN VON LEERS: COME I GIUDEI HANNO TRASCINATO GLI STATI UNITI IN GUERRA

Nemici inconciliabili; Tel Aviv sulle rive del Niagara; Statistiche sugli ebrei negli Stati Uniti; Un valicchio ecc. ecc.

ALMANACCO DEL RAZZISTA: 1-31 GENNAIO 1942-XX.

IL RAZZISMO IN LIBRERIA: LEITFADEN DER RASSENHYGIENE; IL REGIME PER LA RAZZA

QUESTIONARIO: UN ARTICOLO SCANDALOSO; MIGLIORAMENTO RAZZIALE; PARLARE ITALIANAMENTE

IN COPERTINA: UNA SCENA FAMILIARE AI NORD-AMERICANI - UN GANGSTER E' STATO
« SPACCIATO » DAI COMPARI DEL GIORNO PRIMA

I MANOSCRITTI ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

GLI UFFICI DELLA "DIFESA DELLA RAZZA" SI TROVANO IN ROMA - PIAZZA COLONNA
(PORTICI DI VEIO) - TELEFONO 63737 - 62880

IL **TEVERE**

È L'AVAMPOSTO DELLA STAMPA FASCISTA

LEGGERE IL "TEVERE"

DIRETTO DA TELESIO INTERLANDI

non significa soltanto essere informati ma anche e soprattutto avere una guida



BREDA

Locomotive elettriche e a vapore - Elettrotreni - Automotrici con motori a nafta ed elettriche - Carrozze e carri ferroviari e tramviari - Carrozze filoviarie - Aeroplani - Armi - Bombe e proietti - Trattatrici militari -

Autocarri

campali pesanti - Macchine elettriche, agricole e industriali - Macchine per trattamento dei minerali - Compressori stradali - Caldaie - Serbatoi - Carpenterie metalliche - Acciai - Getti di acciaio - Pezzi stampati e forgiati - Costruzioni navali - Ricerche minerarie e coltivazione di miniere.

SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000

RISERVA L. 165.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

LA DIFESA DELLA RAZZA



ANNO V - NUMERO 7

5 FEBBRAIO 1942-XX

ESCE IL 5 E IL 20 DI OGNI MESE
UN NUMERO SEPARATO LIRE 1
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 20
ABBONAMENTO SEMESTRALE 12
ESTERO IL DOPPIO

Direttore: TELESIO INTERLANDI

Comitato di redazione:

prof. dott. GUIDO LANDRA - prof. dott. LIDIO CIPRIANI
Segretario di redazione: GIORGIO ALMIRANTE

SCIENZA • DOCUMENTAZIONE
POLEMICA • QUESTIONARIO

COME UN AMERICANO GIUDICA L'ESERCITO AMERICANO.

Ecco, in traduzione letterale, alcuni passi di un capitolo del libro "Préjugés", dovuto allo scrittore nord-americano H. L. Mencken (edito a Parigi nel 1929):

«L'Amministrazione della giustizia negli Stati Uniti è sciocca, disonesta e si esercita contro la ragione e l'equità. Da questo giudizio non escludo più di trenta giudici. Sono egualmente convinto che la politica estera degli Stati Uniti, la maniera abituale con cui essi trattano le altre Nazioni, amiche o nemiche, è ipocrita, ingannevole e disonorevole. Negli Stati Uniti più che in qualunque altro Paese il panorama quotidiano della vita umana, della follia individuale e collettiva, la sfilata continua delle estorsioni e della camorra governative, dei brigantaggi e degli strozzinaggi commerciali, delle buffonate teologiche, delle orgie estetiche, delle scrocconerie e delle prostituzioni legali, delle imbecillità di tutti i generi, delle villanie, delle cretinerie, delle stupidità, delle stravaganze, questo panorama, io dico, è a tal punto enorme e assurdo, è così sapientemente innalzato fino alle più incredibili vette, si arricchisce ogni giorno con una tale audacia, che soltanto un uomo dal diaframma pietrificato può esimersi dall'addormentarsi ogni sera a forza di risate.

Gli Stati Uniti sono una repubblica composta di uomini di terzo ordine; ed è facile distinguersi, dato che il livello generale della cultura, delle conoscenze del gusto, del giudizio e delle competenze è bassissimo. Ci sono naturalmente in tutti i paesi degli uomini di terzo ordine, ma soltanto nel nostro essi esercitano un pieno controllo sullo Stato e sulle aspirazioni nazionali. Il nostro paese non è stato popolato dagli arditi avventurieri della leggenda, ma da incompetenti incapaci di cavarsela a casa loro. L'Americano medio è in fondo un timorato e un bigotto. I suoi vizi non

Questo fascicolo ha un'apparenza polemica, ma un contenuto positivamente e obbiettivamente documentario. La documentazione ci è stata fornita dagli stessi Americani, poichè è affidata alle immagini, scelte fra le moltissime che erano a nostra disposizione, e ad alcuni significativi passi di scrittori americani — Courtney Ryley, Waldo Frank, H. L. Mencken, Sinclair Lewis, Vladimir Pozner — o di scrittori che hanno visto gli Stati Uniti molto da vicino — A. Siegfried, H. De Keyserling, G. B. Shaw, Bernard Fay. Le eventuali contraddizioni di questa documentazione — per esempio: influenza dei negri sulla vita americana, linciaggio e persecuzioni contro i negri — sono soltanto apparenti; poichè in realtà è nella vita americana che risiedono i germi di tutte le contraddizioni e di tutti i paradossi.

sono i vizi di un giovane in buona salute, ma di un paralitico inveterato sfuggito all'ospizio dei vecchi.

Il solo modo di riuscire nella vita pubblica americana consiste nell'adulare il popolaccio e di prosternarsi ai suoi piedi. Anche nelle sfere più alte, la nostra politica è incurabilmente ciarlatanesca.

L'Americano non è, in realtà, che un Inglese di second'ordine.

Tutte le guerre che gli Americani hanno finora combattuto si sono svolte contro nemici troppo deboli per resistere o troppo duramente impegnati altrove per poter far altro che tentativi indecisi. I combattimenti contro il Messico e la Spagna non erano guerre, ma semplici linciaggi.

Nulla dimostra che il popolo americano, posto di fronte ad un avversario di ugual forza e con le mani libere, possa dar di sé un'alta idea. Infatti, la parte che gli Americani hanno preso nella guerra 1914-18 si segnala per una viltà quasi altrettanto notevole quanto la loro furberia. Perchè ricordare le sconcezze stupefacenti e senza precedenti che accompagnarono questo glorioso affare: lo sperpero colossale dei fondi pubblici, le persecuzioni feroci contro tutti coloro che si opponevano alla guerra e la criticavano, le ingiurie pazzesche all'indirizzo del nemico, lo spaccio delle false notizie, l'abbominevole spoliamento dei cittadini nemici, l'avvilimento della Croce Rossa, la rinuncia ad ogni decenza, ad ogni decoro e ad ogni dignità. Qualunque Americano civile non saprebbe ricordare ciò senza arrossire...

La legione americana è dominata da ufficiali che se ne servono ai loro fini personali, da politicanti in cerca di una sinecura, da agenti delle Camere di Commercio e da altra teppaglia del genere. Il patriottismo, il coraggio e il buon senso ne sono totalmente assenti.

Come uomini così privi di valore e di onore, così totalmente sprovvisti di tutte le virtù militari, giunti a tal punto di bassezza, come queste così ridicole caricature di soldati potrebbero resistere ad un nemico eguale o superiore per uomini e risorse, risoluto e audace nell'attacco? Un'armata americana, trovandosi di fronte ad un'armata di notevoli proporzioni, sarebbe sicuramente battuta e la sua disfatta non si distinguerebbe per nulla da uno sfacelo.

AI CONFINI DELL' UOMO

Non c'è bisogno di riscrivere la storia degli Stati Uniti per convincersi ch'essi sono l'espressione d'una degenerazione razziale. Di quale virulento pus si sia liberata l'Europa al tempo della colonizzazione di quelle terre è risaputo; come quell'essudato purulento sia dilagato per quei vergini territori e li abbia contaminati, creando un tipo di civiltà grottesca, in cui tutto è tragica caricatura dell'umano o belluina profanazione del divino, anche questo è noto: la vecchia Europa ha cominciato col ridere delle « americanate », e ha finito coll'averne orrore. Ha cominciato col riderne, quando gli Stati Uniti non erano che uno specchio deformante, e i caratteri deteriori della nostra civiltà vi balenavano in una assurda prospettiva; ha finito col ritrarsene inorridita, quando più che un'immagine deformata, essi rivelarono un ceffo particolare, in cui le stimmate del rapitore di bambini si confondevano con quelle del magistrato prevaricatore e i caratteri del predicatore puritano suggerivano quelli del gangster sulla sedia elettrica. Sia pure da uno scolaticcio di materia vile, com'era potuto nascere un tipo così infame di creatura umana?

Era nato, e si affermava. Tanto di criminalità, tanto di ipocrisia, tanto di puerilità, tanto di astuzia patibolare e tanto di qualche unzione: in quel disgraziato paese la specie umana produsse la più bastarda delle sue creature; e le razze più nobili non si adontarono a vederla rivere, come un darwiniano non rinuncia, per amor proprio, a visitare il villaggio delle scimmie. Alla fine, questo scandaloso paese di assassini e di ladri, di solenni idioti e di raffinatissimi ragionieri, era situato al di là d'un oceano e in piena civiltà del ventesimo secolo consentiva brividi di età selvagge ormai perdute di vista; che male poteva fare? E ci fu perfino chi, in quel pauroso rigurgito di barbarie, scorse un rampollare di virtù primigenie, una ripresa di verginità sociale!

Una razza bastarda, sulla quale si innesta l'opaco destino del negro. Di qui Lincoln e il suo assassinio, la « Capanna dello zio Tom » e la legge di Lynch, il puritanesimo e il jazz, Harlem e le piantagioni di cotone; e su tutto questo l'oro, la sete dell'oro, e gli ebrei con la loro perversa vocazione. « Che incendio! - si dice negli Stati Uniti - un incendio d'almeno dieci milioni di dollari! » E si dice anche: « Ha un figlio da un milione di dollari ». E ancora: « Un'idea da un miliardo di dollari ». Tutto ha la sua misura in dollari: gli uomini, le idee, le disgrazie, la vita, la morte, il passato e l'avvenire. Non altrimenti schiavi e mercanti di schiavi articolavano i loro pochi pensieri traducendoli in monete.

Gran parte di ciò che di mostruoso si è infiltrato nella civiltà umana, è americano. Se fosse necessaria una prova delle paurose conseguenze della confusione razziale, gli Stati Uniti la offrirebbero, esauriente. Scene della vita futura, come dice, orripilando, Duhamel; o scene della vita passata, come dice chi si richiama a Babele.

Scene e tipi d'una degradazione razziale; ecco il tema di questo fascicolo che la guerra non ha reso se non più attuale.

T. I.



Stati Uniti

MITO RAZZIALE

La storia degli Stati Uniti, con i suoi caratteri, i suoi sviluppi, le sue tipiche rivoluzioni, è in definitiva la storia di una prevaricazione razziale probabilmente unica nell'estensione e nella portata. Si tratta di un fenomeno che, dichiaratosi agli inizi stessi della colonizzazione americana, ha condizionato gradatamente la struttura costitutiva e gli orientamenti politici e sociali, ha deviato la dinamica propria dei normali equilibri storici ha deformato i naturali movimenti di gravitazione delle masse etniche aggregate nella vastità dello spazio statunitense.

La formazione degli Stati Uniti, quale si è venuta determinando attraverso la subordinazione razziale anglo-sassone, ha costituito, in un senso fondamentale, il riflesso e il contraccolpo della prevaricazione imperiale britannica. Il Nord America, dopo i tentativi e le avventure geografiche del Cinquecento, inizia in realtà la sua vita nei primi decenni del Seicento: in ciò che coincide con quello vero e proprio della dilatazione utilitaria dell'Inghilterra. L'azione dei primi nuclei di emigrati religiosi britannici riprende e cristallizza i motivi razziali più tradizionali del mondo anglo-sassone; man mano che l'Impero si estende spazialmente, quei motivi vengono sempre più irrigiditi, prevalgono sui motivi razziali degli altri nuclei etnici, si impongono, per portato diretto o indiretto delle vicende europee, sui loro diritti. Il mito della libertà americana non è che il mito della libertà di essere al modo anglo-sassone; lo sprigionamento e l'aculizzazione, nel tempo e nello spazio,

degli istinti più connotati alla razza; una sorta di vertiginoso e insieme di fisso prorompere di una realtà razziale che nel continente nordamericano, sottratta ai duri condizionamenti del confronto storico, agli imperativi della lotta dei popoli, delle tradizioni, delle esigenze di vita, ha potuto tentare uno sperimentalismo su scala illimitata.

Gli Stati Uniti, con le loro accentuazioni, le loro violenze, le loro approssimazioni di grande aggregato etnico, sono la proiezione del sogno libertario e vitalistico covato dal cuore della razza anglo-sassone e attuato nella consentanea immensità di un territorio vergine. E' in questo mito, tradotto nella più massiccia realtà, che si ritrovano le radici di una identità di sangue e di istinti in cui è veramente l'origine delle vicende storiche giunte oggi alla loro maturazione; è in quell'identità che risiede l'impulso per cui, attraverso azioni e con obiettivi spesso divergenti e opposti, le due branchie del mondo anglo-sassone, la britannica e la statunitense, si sono tese a fienaglia sulla vita dei popoli e delle razze in un'eguale crudezza prevaricatoria.

Le cronache del Cinquecento e del Seicento inglese sono, come si sa, alimentate dai furibondi cozzì delle sette e delle sottosette protestanti. Quando queste eruzioni di un razionalismo abbandonato alla sua meccanica rasentano un grado di allucinazione, si determina la fuga di gruppi che non tanto cercano la salvezza, quanto periticamente si avviano verso una terra ove attuare, nel più assoluto rigore teorico, le loro concezioni di clan.

Nel 1620 avviene lo sbarco a Plymouth dei puritani del Mayflower; e con essi ha inizio il processo di sperimentalismo razziale anglo-sassone nel nuovo continente. Al contatto con la deserta vastità dello spazio, di fronte al premere delle esigenze pratiche, le fantasime neo-evangeliche puritane, anziché chiarificarsi e definirsi, si materializzano e deformano progressivamente. Le comunità neo-britanniche risentono nel profondo l'influsso affocato del vitalismo naturale, il soffio arido e crudo dello spazio, che tocca le voci originarie della razza. Il sogno religioso si tramuta marcatamente in una sorta di missionarismo utilitario, in un conformismo sociale-economico che ha tutti i rigori e le insufficienze, di un codice pratico. Partiti per creare il regno dello Spirito assoluto, i coloni anglo-sassoni sboccano nel regno della socialità assoluta: dove la socialità, attraverso un complesso gioco di interferenze e di deviazioni, è e rimane la sintesi spiegata, tangibile, leggibile del destino e dell'evoluzione dell'uomo.

Cade implicitamente la spinta alla penetrazione civilizzatrice; gli emigrati si arrestano sulla costa atlantica, si costituiscono in aggregati autonomi strettamente attesi a sviluppare le proprie possibilità e le proprie risorse secondo il conformismo del codice pratico, che rappresenta il puritano schermo di difesa contro gli sprigionamenti spaziali dell'istinto e, insieme, il metodo per coltivare utilitarmente quell'istinto nei limiti ben definiti di una socialità che è la controparte razionale del vitalismo naturale. E' fissata così dall'in-

I disoccupati di Filadelfia, per protestare contro il Governo, trascorrono la notte sotto il porticato del Municipio.



ANGLO-SASSONE

"I negri e i bianchi lottano assieme!". "Non più cani gialli!". Le scritte che spiccano sui cartelli portati in giro da questi scioperanti nord-americani danno una chiara idea del guazzabuglio razziale imperante negli Stati Uniti.



zio la tradizionale identificazione anglosassone tra vita morale e attività empirica, tra orientamenti religiosi e affermazione sociale, con una violenza e una nettezza senza residui. I primi libri in lingua inglese, che appaiono sullo scorcio del '600, vorrebbero essere raccolte di insegnamenti spirituali, e non sono, costantemente, che mere raccolte di insegnamenti pratici, di massime economiche. L'economia e le leggi della socialità — cioè le leggi dei rapporti e della convivenza economica — sono il fondamento delle singole comunità. Ognuna di esse conduce un'identica esperienza, la quale, attuandosi in circuiti chiusi, secondo un processo subordinato a eguali imperativi, assume il carattere di una vera e propria esperienza di clan. Il fenomeno, nei suoi termini assolutistici, corrisponde sorprendentemente, nell'essenza, al fenomeno dell'avventura imperiale britannica, che intorno a quest'epoca si sviluppa attraverso

le imprese dei clans politici, commerciali, familiari, finanziari.

Di fronte a questi microcosmi anglosassoni, operanti lungo il litorale nord-atlantico, dal Massachusetts alla Virginia, del cortigiano Raleigh, sta l'attività di altri nuclei razziali, come quelli francesi, spagnoli, italiani della Florida e della Louisiana. A New Orleans e sulle rive del Mississippi, pur tra incertezze, deviazioni, involuzioni, la colonizzazione si estende su zone di territorio gradatamente più vaste: con un metodo di penetrazione, con un senso del rischio e del governo che, oltre le asprezze e le insufficienze, tendono istintivamente all'inclusione e all'inquadramento, non all'elisione o all'aggregazione, degli elementi e delle forze più diverse.

Metodo di fondo positivo, di tangenza e non di scissione; ma il metodo opposto, l'anglo-sassone, può affermarsi su un piano generale nella seconda metà del Sette-

cento. L'idea dell'indipendenza americana sorge nelle collettività neo-britanniche, come la condizione basilare per l'indipendenza economica. Si tratta di una stretta conseguenza del sistema creato dagli emigrati anglo-sassoni; della deduzione empirica e subordinata, di analoghi interessi di clans. Mettendo in gioco sentimenti originari ed elementari, il concetto dell'indipendenza sembra per un momento stabilire un contatto tra i differenti gruppi etnici del Nord America; ma, in realtà, è l'istinto, sono gli obiettivi delle comunità inglesi che prevaricano sugli altri indirizzi di razza. Il nucleo secco e duro del sistema neo-britannico, irrigidito nella struttura, teso nel suo assolutismo, acuitizzato attraverso un'uniforme applicazione secolare, si trasforma nel nucleo della carta federalista statunitense. Esso si avvantaggerà successivamente, per il prevalere totale, dei patti cui le coalizioni europee capoggate dalla Gran Bretagna costringeranno la Francia e la Spagna.

La formula di Giorgio Washington non fa che ripetere, accentuandola, la formula aggregativa elaborata dai Tudor qualche secolo prima in Inghilterra, la formula elastica atta alla combinazione delle forze centrifughe dei gruppi e delle comunità. La nuova costituzione non collega né equilibra energie collettive interdipendenti e complementari; si ha in definitiva l'aggregazione di un'identica esperienza, quella spaziale-economica dei clans anglosassoni. Ne deriva un impulso orizzontale, in estensione, che da ora in poi condizionerà i modi e gli aspetti dell'esistenza statunitense. Dopo oltre due secoli dall'arrivo dei primi emigrati, assicurata una struttura statale che prende il posto del vecchio codice puritano, gli anglo-sassoni, i cosiddetti pionieri, rischiano finalmente l'avventura continentale. Ma non si tratta di una conquista colonizzatrice: è lo sprigionarsi subitaneo di istinti razziali lungamente compressi, il prorompere verso lo spazio dell'irrazionale vitalistico. Ha inizio la corsa al West, che si prolungherà per quasi tutto il secolo diciannovesimo: corsa in cui si proiettano gli interessi dei singoli, tesi ognuno ad affermarsi per sé, a delimitare nel flusso verticoso una zona di terra propria, la più ricca, la più dotata.

Quest'imperativo individualistico-economico, che riassume il contributo della razza anglo-sassone alla storia degli Stati Uniti, si contrae in forme sempre più precise e violente. La crisi matura nell'economia reazione del Sud contro il Nord neo-britannico, e sbocca nella guerra di secessione, che la propaganda yankee fa passare con successo per una guerra tra principi schiavisti e anti-schiavisti: contro di forze e di indirizzi economici, urto tra due sfere razziali gravitanti per orbi opposte. La soluzione, come sempre in oggi nelle vicende statunitensi, si ha nel prevalere dell'economia più ricca sull'economia più povera.

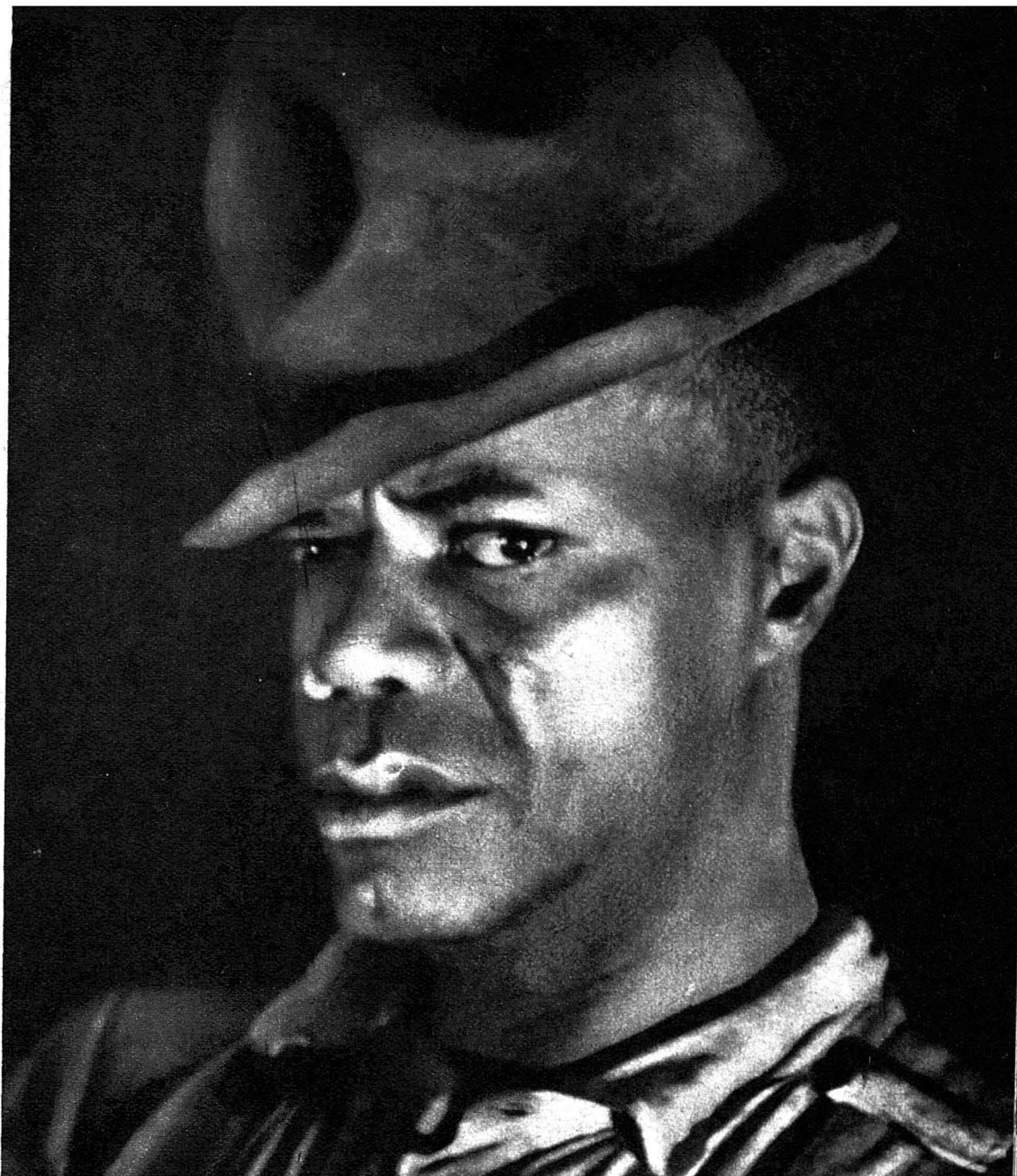
Alla gioiatura del sistema deve sottopo-



Ecco un piccolo indiano degli Stati Uniti: la sua razza va scomparendo, ma costituisce tuttavia una minoranza da non trascurare.

dalla seconda metà dell'Ottocento, l'ondata emigratoria dai paesi europei e asiatici. Gli emigrati, quando non sono immobilizzati nella costruzione delle grandi città della costa atlantica e del West, o nei servizi esecutivi della nuova organizzazione industriale, agricola, commerciale, diventano, in numero singolarmente minore, concorrenti nella lotta per la conquista, sotto l'impero di una legge che non consente il costituirsi di equilibri di altra natura. Il processo di aggregazione si fraziona quantitativamente, si materializza in nuove stratificazioni, di casta, di razza, di mestiere, di interesse marcatamente definite.

Il fatalismo utilitarista fa intanto piena presa sui trionfi dell'evoluzione meccanicistica, sulla tecnica della scienza applicata, che apre la via alle più rapide dilatazioni di potenza. L'avventura individualistica, percorso sinuosamente lo spazio statunitense, piega di colpo verso lo sbocco offerto dalle grandi combinazioni industriali e finanziarie. La storia razziale neo-britannica degli Stati Uniti attinge il suo grado di pienezza nell'identificazione integrale dell'istinto economico col metodo e con gli istituti di vita. Allo spazio naturale succede, per le esperienze disarticolate degli individui, una sorta di spazio artificiale, quintessenziato, che intensifica fino al concepibile la traiettoria di dilatazione. Sinché, bruciate le tappe delle combinazioni interne, questa demonica febbre razziale, accesa in se stessa e di se stessa, si protende oltre il circuito dell'Unione, s'incunea a colpi di borsa nella lotta delle potenze europee ed extra-europee. Ha principio la corsa alla prevaricazione inter-continentale, che riproduce, su scala ben più vasta, la corsa verso il West, inserendo nel quadro dei rapporti mondiali un elemento violentemente perturbatore. Il delirio egemonico anglo-sassone, liberato nella genuinità della natu-



Il torvo cipiglio di un minatore negro degli Stati Uniti.

ra, è avviato verso il destino che lo condurrà all'urto contro il piano della storia.

Disseccata nelle strettoie del sistema, la massa della popolazione vive intanto suddivisa in miriadi di microcosmi ruotanti per orbite autonome. Il legame è esclusivamente nelle fittizie rispondenze di un metodo isolato nella sua materialità, meccanizzato e imposto. Ecco il coesistere e il permanere di orientamenti e istituti in apparenza opposti: l'atomismo individualistico accanto all'irreggimentazione industriale; la violenza e la copia delle iniziative accanto ai processi di standardizzazione politica, organizzativa, sociale; il grezzo liberismo accanto alle prevaricazioni ideologiche e finanziarie. Il mito razziale anglo-sassone si conclude in questa abnorme tensione vitalistica, che, mentre suborna e contrae le molteplici forme dell'esistenza, agisce immobilmente nel suo circolo vizioso e nega uniformemente se stessa.

GIOVANNI SAVELLI

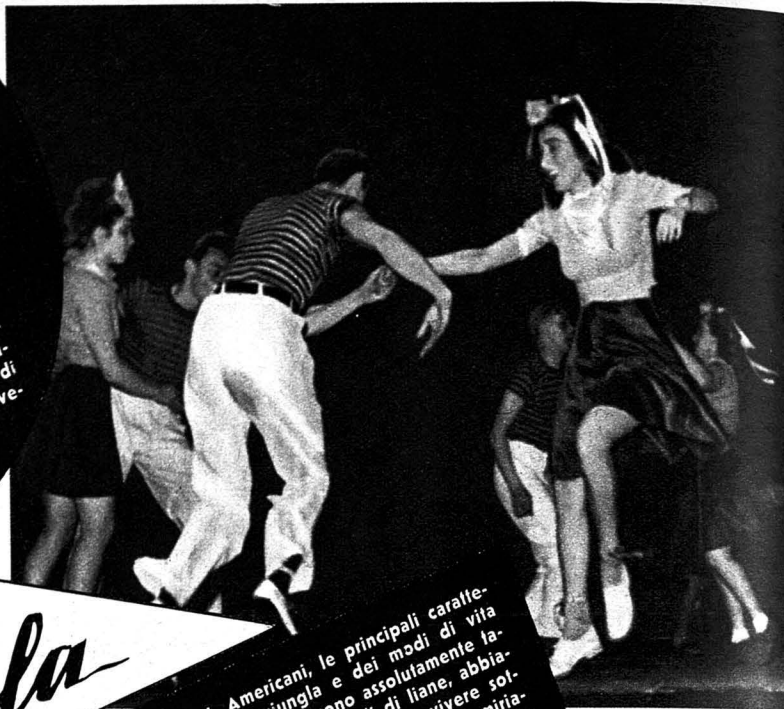


A Pittsburg, le madri e le mogli dei disoccupati hanno indetto — qualche tempo fa — preghiere pubbliche, per invocare dal cielo la fine della disoccupazione. Meglio sarebbe stato se avessero invocato altri governanti per gli Stati Uniti....

UN AMERICANO "PUROSANGUE"

Lo scrittore giudeo Sinclair Lewis così descrive, in un romanzo, l'americano tipico:

« Martin Avrowsmith era, come la maggior parte degli abitanti di Elk-Mills prima dell'immigrazione slavo-latina, un Americano era una mescolanza di tedesco, di francese, di scozzese, d'irlandese, forse un po' di spagnolo, probabilmente con una patina di ebreo e molto di inglese, quasi ultima razza essendo essa stessa una combinazione di Bretoni, di Celli, di Fenici, di Romani, di Tedeschi, di Danesi e di Svedesi... ».



La Giungla

Giornata di sciopero nelle miniere di carbone: i minatori, in lunghe file, incrociano le braccia. Ci sono abituati....

Per noi, Americani, le principali caratteristiche della giungla e dei modi di vita che essa determina, sono assolutamente famigliari. Invece dei grovigli di liane, abbiamo delle macchine; invece di vivere sotto la minaccia delle tempeste o di miriadi di microbi e d'insetti, viviamo sotto la pressione complessa delle forze economiche... Noi stessi siamo sommersi da tutto ciò che rappresenta la nostra natura esteriore; viviamo sulla difensiva, sottoposti ai capricci di forze totalmente estranee a quello che ci sembra umano e favorevole al progresso. Non abbiamo ne vie traccia-te né cartelli indicatori nella nostra boscaglia. E mentre la giungla ci opprime, noi stessi, veri selvaggi, le dedichiamo un culto e scolpiamo le nostre divinità sul modello dei suoi più spaventosi aspetti.

[Waldo Frank: « Nuova scoperta dell'America - Introduzione ad una filosofia della vita americana », Parigi, 1930].



...e momenti di una
anza caratteristica
mericana: ciascuno
uo constatarne la
onvenienza e l'ele-
ganza.



GLI STATI UNITI SONO UNA NAZIONE SIFILITICA

La verità è che — nel momento attuale — gli Stati Uniti stanno diventando una Nazione sifilitica. I rapporti del Servizio della sanità pubblica degli Stati Uniti e del Dipartimento sanitario di Nuova York, corroborati dalle affermazioni di uomini come il dott. T. A. Gonzales, esaminatore medico in capo di Nuova York, lo dimostrano perentoriamente.

Nella città di Nuova York, si valutano a circa 400 mila i casi di sifilide sotto la forma attiva, latente o ereditaria, il che rappresenta un po' più del cinque per cento della popolazione. E bisogna tener conto che solamente un caso su nove figura sui registri.

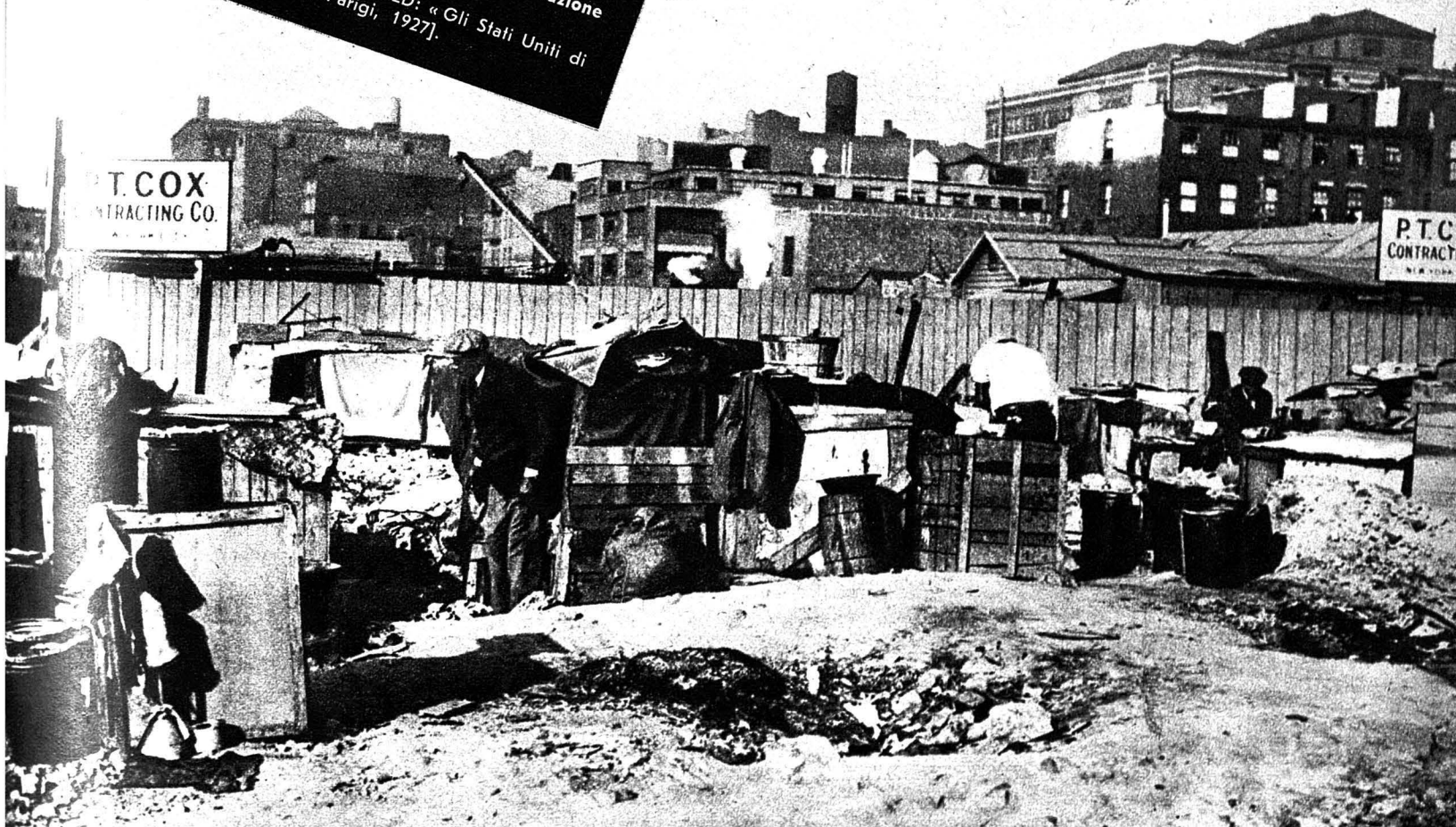
[Courtney Ryley Cooper: « Le Gang et le débauche aux Etats Unis », Parigi, 1939].

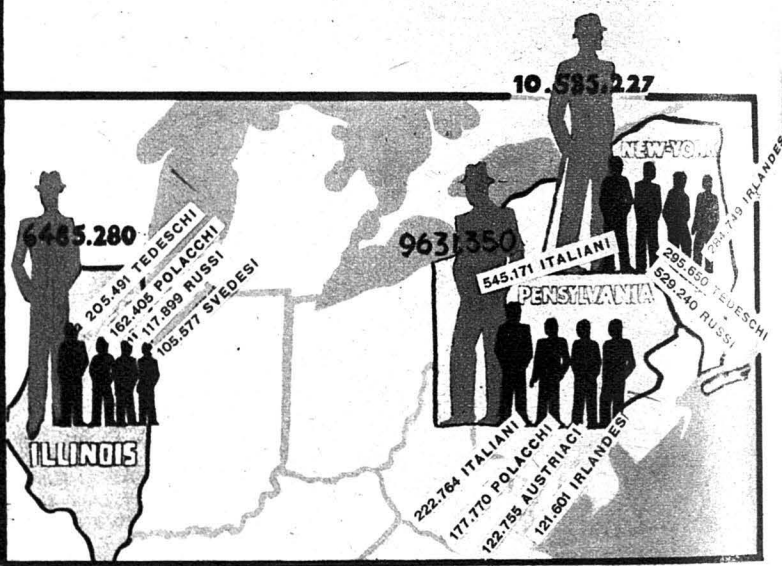
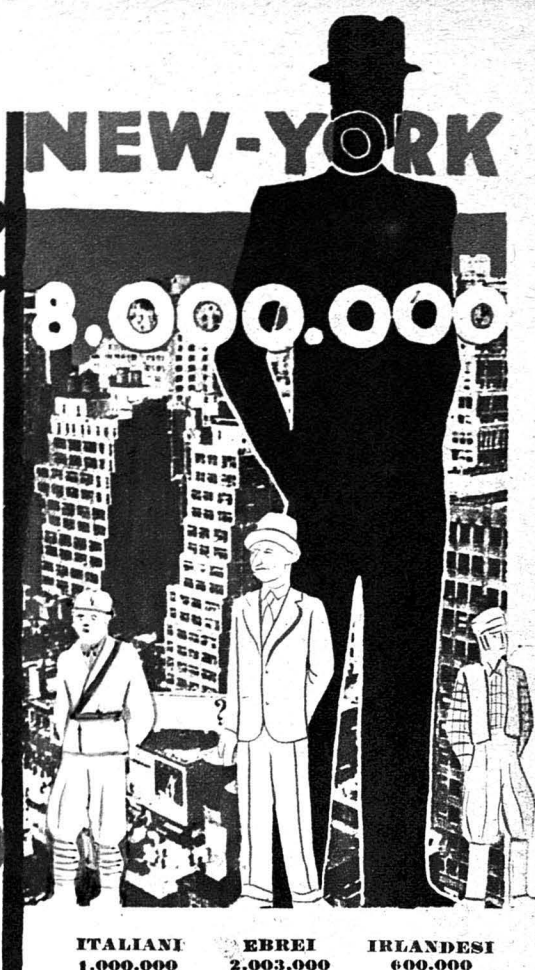
Chi è americano?

Il censimento del 1920 sottolinea la mancanza di omogeneità del popolo americano: su 105.711.000 abitanti, i bianchi sono 94.821.000 (89,7 per cento); i neri 10 milioni 463.000 (9,5 per cento); sui 95 milioni di bianchi soltanto 58.422.000 sono nati negli Stati Uniti da genitori americani, ma 36.400.000 sono direttamente o indirettamente di origine straniera; 13.713.000 sono nati all'estero, 6.992.000 hanno entrambi i genitori stranieri, 15.695.000 hanno il padre o la madre stranieri. Così i veri Americani — senza risalire nemmeno ai nonni! — non sono che il 61 per cento della popolazione bianca e il 55 per cento della popolazione totale.

[ANDRÉ SIEGFRIED: « Gli Stati Uniti di oggi », Parigi, 1927].

Nuova York è la città dei dollari!
Sì, ma anche della più spaventosa miseria. Ecco in quali sordidi tuguri abitano i poveri diavoli della periferia.





POLACCHI 137.611
 TEDESCHI 112.288
 RUSSI 102.045

ILLINOIS
 1.206.951 stranieri

PENNSILVANIA
 1.387.850 stranieri

NUOVA YORK
 2.786.112 stranieri

I dati riprodotti in questa pagina si riferiscono alle statistiche americane del 1931. Da essi risulta quanto sia eterogenea la popolazione degli Stati Uniti. Su una popolazione di 105.710.620 abitanti (questa cifra è del 1920) gli Stati Uniti ne contavano 36.398.958 di origine straniera, cioè il 35 per cento. Nuova York non contava, nel 1931, che un milione e 700 mila abitanti autoctoni, cioè appena il 12 per cento. Il numero degli stranieri residenti a Chicago era press'a poco eguale ad un quarto della sua popolazione totale. In ultimo [in basso, a destra] si vede qui uno schema comparativo della popolazione autoctona e forestiera dei tre principali Stati americani: Nuova York, Pensilvania e Illinois.

BABILO니아

DISORDINE SOCIALE

UN QUARTO DEL REDDITO NAZIONALE

● Secondo la testimonianza del senatore Copeland — presidente di una commissione senatoriale che esegui un'inchiesta sulla criminalità negli Stati Uniti — nel 1933 il delitto e la lotta per sopprimerlo costarono agli Stati Uniti almeno 13 miliardi di dollari, vale a dire un po' più di un quarto del reddito nazionale.

[Vladimir Pozner: « Les États desunis », Parigi 1937].



UN DELITTO AL MINUTO

Ogni minuto e mezzo, un furto, una rapina, un attacco a mano armata, un'effrazione o qualche altra specie di delitto, si producono negli Stati Uniti. La macchina criminale non si arresta mai

[Courtney Ryley, op. cit.].

La polizia americana alle prese con un gruppo di scioperanti irrequieti.

CARATTERI

fisio-psichici



Gli allegri compari di Los Angeles. Questi distinti professionisti americani approfittano della canicola per divertirsi un po'; ed ecco il bel trattenimento che hanno organizzato, in piena città.

La formazione del popolo nordamericano degli Stati Uniti, per quanto abbia un certo peso nel divenire storico-biologico di quella che è divenuta la singolare etnia degli anglosassoni od anglosassonnizzati del Nord-America, non può interessarci molto, perchè se studiasimo i gruppi etnici colonizzatori, all'origine e cioè risalendo a testimonianze e ad indizi relativi al secolo XVIII troveremmo che essi, per i loro caratteri fisio-psichici, di molto differivano dagli odierni nordamericani, che danno il tono alla vita sociale ed alla psiche collettiva degli Stati Uniti.

Siegfried nel suo libro su quel paese ci dice che allora la configurazione etnica della nuova Inghilterra appariva secondo queste linee. Al nord quattro colonie formate da dissidenti puritani inglesi. Al centro, nella zona che corrisponde a Nuova York ed a Filadelfia, si avevano elementi anglo-scozzesi, protestanti irlandesi, paesani tedeschi di religione luterana ed olandesi. Le cinque colonie del secolo XVIII, incominciarono ad importare dall'Africa schiavi neri per impiegarli come mano d'opera a bassissimo costo, nella coltura delle vaste piantagioni. Questo profilo razziale venne ancora più fortemente alterato dalla grande immigrazione del 1840 la quale si protrasse sino al 1880.

Il censimento del 1910 rivelò nella composizione del popolo nordamericano il 19,3 per cento di irlandesi, il 31,7 per cento di tedeschi, il 9,3 per cento di scandinavi e 10.463.000 negri più o meno meticciati.

« Il miscuglio non troppo felice dei vari tipi antropologici e delle diverse etnie e subetnie in suolo americano, dominato dall'anglosassonnismo che le caste dirigenti oriunde dall'Inghilterra si sforzavano di mantenere in qualche modo quale modello ed ideale di vita, condusse alla creazione di questo popolo che abbiamo sotto gli occhi e che, nei suoi caratteri emergenti, costituisce una subetnia a sè stante dell'etnia inglese, distaccata da essa per un complesso di elementi che vanno dalla inflessione linguistica sino a variazioni di ordine fisiopsichico ed umorale le quali comportano differenze di natura anatomica e di aspetto.

Noi dobbiamo considerare quale è oggi l'etnia degli Stati Uniti nelle sue grandi linee, poichè il territorio della Confederazione è così vasto da contenere larghi strati etnici i quali sono in contrasto fisiopsichico con gli strati che conferiscono a tutto il popolo il profilo apparente.

Diggià alla fine del secolo XIX lo psichiatra Clouston aveva percepito nel carattere del popolo degli Stati Uniti qualcosa di anormale. Infatti egli, parlando con lo psicologo William James, fondato-

re del principio dell'induzione psichica degli atteggiamenti muscolari e fisiologici, aveva detto: « Voi americani avete delle facce troppo espressive, voi vivete come un esercito che abbia impegnato tutte le forze di riserva. L'aria più stupida, più addormentata... fa pensare ad un deposito di forza nervosa in riserva che potrà essere utilizzata non appena l'occasione se ne presenti ».

« Voi considerate troppo intensamente i momenti della vita più indifferenti ».

William James, per quanto in quel tempo disponesse di metodi di indagine analitica non così spinti come quelli che oggi si possiedono, mostrò di avere le stesse opinioni circa il carattere dei nordamericani.

Infatti egli, durante un corso di lezioni tenuto nel 1893 all'Università di Cambridge nel Massachusetts (U. S. A.), trovò modo non soltanto di richiamare le osservazioni di Clouston, ma di aggiungervi il frutto di personali esperienze. Egli trovava già allora nella gran parte del popolo nordamericano « uno sguardo troppo animato, quasi feroce, sia di ardore o di ansietà troppo disperata, sia di pazienza e di buona volontà troppo intensa ».

James, addentrandosi nei suoi riflessi e metodici rilievi, continuava: « Sarà difficile stabilire se ciò avvenga maggiormente negli uomini o nelle donne », poi allo scopo di interessare l'uditorio, al-

quanto eclettico, lo psicologo ricordava una popolare novella comparsa su di un periodico di Filadelfia nella quale la personalità psichica di una ragazza, eroina della narrazione, veniva esaltata con l'immagine: «sembrava una bottiglia di Leyda».

James spiegava, e duramente disapprovava: «Quell'eccesso di contrazione può essere un nulla se lo si stima in chilogrammi, ma la sua importanza è immensa riguardo agli effetti che esso ha sulla vita spirituale, ipercontratta, dell'individuo in questione».

Ma lo studioso vedeva il fenomeno, che caratterizzava ormai l'ernia, costituendo carattere antropologico fisio-psichico, attraverso la sua teoria della riflessione psichica e spirituale di atteggiamenti somatici, od anche mimici superficiali. Tale teoria, al lume della moderna indagine è alquanto superata e solo di essa rimane l'intuizione delle successive scoperte in questi campi le quali hanno avvalorato alcuni principi fondamentali del sistema psicologico di James.

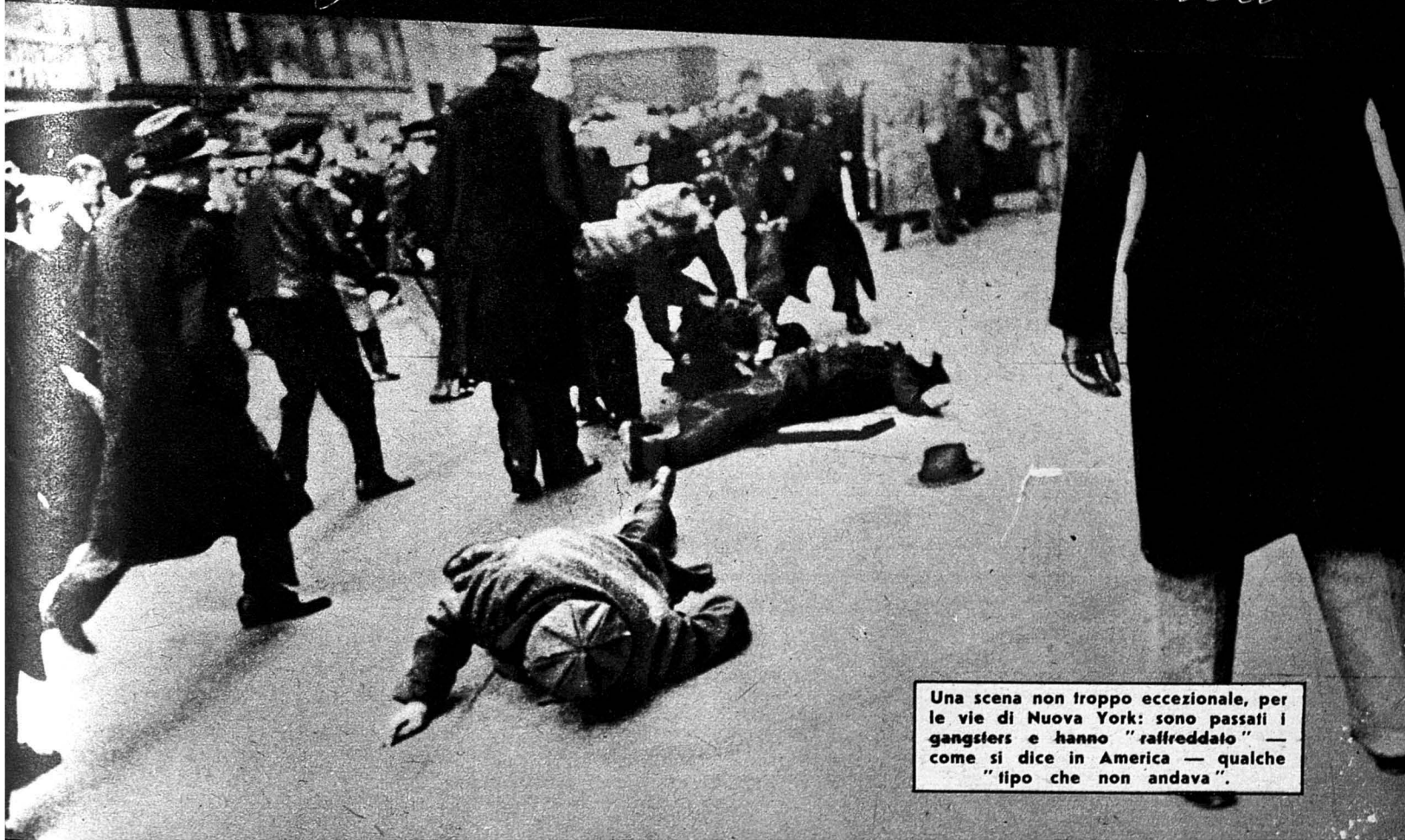
Infatti, questi delucidava il fatto dinanzi a quell'uditorio, non troppo approfondito nelle analisi fisio-psichiche, con queste espressioni:

«Dalle sensazioni che penetrano in quel corpo troppo contratto, nascono abi-



I gangsters le hanno ucciso il figlio; e questa donna si dispera; ma i delinquenti resteranno con ogni probabilità impuniti.

degli anglo-sassoni in America

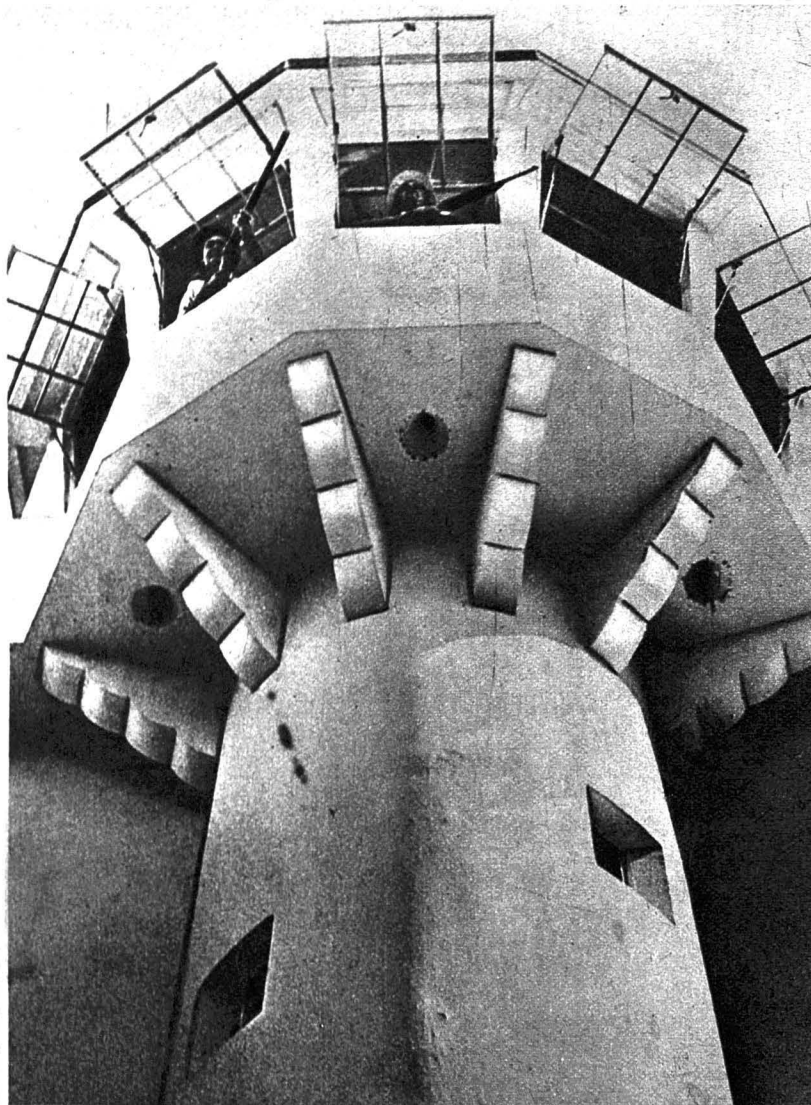


Una scena non troppo eccezionale, per le vie di Nuova York: sono passati i gangsters e hanno "raffreddato" — come si dice in America — qualche "lipo che non andava".

SI AMMAZZA UN UOMO PER 25 DOLLARI

Ho studiato l'aspetto finanziario di quasi tutti i delitti commessi negli Stati Uniti nel corso degli ultimi anni. I risultati sono tali, che c'è da aver paura a portare con sé cento dollari. Si assassina per meno. E' raro che un delitto renda all'assassino più di mille dollari. Generalmente, la somma si avvicina maggiormente a cento, e in moltissimi casi si abbassa fino a venticinque.

[Courtney Ryley, op. cit.]



Non è la fortezza di Corregidor, ma la torretta di una prigione americana: immaginatevi di qual tempra debbono essere i delinquenti..... Si tratta del penitenziario di Atlanta, in Georgia.

SISTEMI POLIZIESCHI

22 febbraio 1936. Due fatterelli, sui giornali americani. A Nuova York, un agente sorprende un ladro in una bottega e lo ammazza con un colpo di rivoltella. Si trattava di un ladruncolo, per nulla pericoloso. A Chicago, un poliziotto ha sorpreso tre ragazzetti che marinavano la scuola: ha sparato su di loro e ne ha ucciso uno. "Ho voluto spaventarli", ha poi dichiarato.

[Vladimir Pozner, op. cit.]

tudini di ipertensione e di eccitamento; e l'atmosfera interiore, calda, minacciosa, esauriente non si rischierà mai più ».

« Se distendete i muscoli e respirate con calma avrete idee più chiare e più serene ».

Il biologo poi voleva dare una spiegazione a quanto osservava. « La spiegazione che comunemente vien data è che essa provenga dall'estrema aridità del clima e dai salti acrobatici che fa in America il termometro, combinati con la febrilità estrema della nostra vita, con le aspre lotte, la velocità delle ferrovie, le rapide fortune ».

Ma escludeva, a priori, tali determinanti, perseguendo il proprio assunto: « L'ipertensione, la nervosità primitivamente sono fenomeni sociali e solo secondariamente fisiologici ».

Si trattava, secondo James, di cattive abitudini contratte per la suggestione offerta da cattivi modelli i quali ad un certo momento erano sembrati perfetti e degni di imitazione.

« La causa è da cercare, continuava James, in quella sensazione assurda di fretta, di non aver tempo, in quella brevità del respiro, in quella tensione, in quell'ansia di fare, in quella smania di conoscere i risultati raggiunti, in quella mancanza di armonia interna e di facilità ».

La conclusione a cui James giungeva era una pressante raccomandazione diretta all'uditorio, perché tutta l'America potesse ascoltarla.

« Se vogliamo che siano normali le nostre idee e le nostre volizioni, dobbiamo liberarle dall'influenza inibitrice della riflessione su di esse, dalla preoccupazione egoistica circa ciò che ne risulterà ».

Quarantotto anni sono trascorsi da quando William James, ed altri studiosi contemporanei, osservavano tali peculiarità del carattere dei nord-americani. Ma al lume della indagine attuale quanto allora fu osservato da un punto di vista esteriore e troppo psicologico appare sotto un aspetto più largo, poggiante soprattutto negli studi che si conducono in merito alla fisiologia razziale comparata.

Ciò che sembrava a James soltanto il risultato di un malvezzo può interpretarsi come derivato dalla risultante etno-razziale in cui è sfociato il popolo degli Stati Uniti attraverso la propria prassi formativa. I vari elementi europei ed anglosassoni, le aliquote di razze di colore, gli influssi delle diverse etnie e delle diverse confessioni, ricondotte al minimo comune denominatore dell'anglosassismo elevato a mito, sono serviti a costruire questa etnia nord-americana, la quale ha assunto caratteristiche proprie degradanti verso l'anormalità biotipica.

Nella classificazione dei caratteri secondo Ribot gli « emotivi » od emozionali sono caratterizzati da impressionabilità estrema e da attività che talvolta raggiunge il grado spasmodico.

Ma dagli studi successivi di Pavlov e di Ivan Smolenski, come anche di Bechte

riv, la caratterologia psichica umana ed animale venne accresciuta notevolmente di nuove e più ampie acquisizioni. Si studiarono i tipi secondo i loro riflessi e tali riflessi secondo il profilo endocrinico-nervoso degli stessi. Da Di Giovanni a Viola il costituzionalismo portò sul terreno ereditario il problema dei tipi umani sino a che studi complementari non introdussero il principio della caratterologia fisio-endocrina (cioè i caratteri fisio-psichici motivati da disposizioni ereditarie dominanti in base a peculiarità della costituzione umorale) applicata come mezzo di distinzione tra le razze o tra le etnie e subetnie di esse; secondo una scala che si riferiva a fattori fisiologici ed anatomici come determinanti di proprietà razziali aniniche.

L'odierna indagine fisiologica, psichica ed endocrino-nervosa è giunta a qualche cosa di più, cioè ad osservare, per mezzo di quale meccanismo, una suggestione ideologica permanente è capace di creare negli organismi dei soggetti tali correlativi fisio-ghiandolari da potersi dire che l'idea si è fatta carne, come del resto avviene al contrario che proprietà fisiologiche ed umorali influiscano fortemente e nel produrre di determinate idee e nel realizzarsi di determinati caratteri.

Ora quando un modo di essere e di esprimersi prevale in un agglomerato etnico, anche eterogeneo, e determina nell'interno degli organismi variazioni tali da essere trasmessi per via genetica, vie-

ne a formarsi una etnia che conserva stabilizzate quelle caratteristiche acquisite.

Qualunque s'è stata l'origine del temperamento nord-americano (meticcio, suggestione, fattori biosferici, educativi, sociali, economici) esso quale oggi è dà il tono distintivo a tutto l'agglomerato il quale per via di un tale carattere è dunque divenuto una etnia distaccata dalle altre europee e spesso ad esse antinomiche.

Oggi si sa che la descrizione caratterologica di Glouston e di James corrisponde in qualche modo al tipo endocrino ipertiroideo e ad un profilo metabolico comune agli individui di una stessa etnia esaltato al disopra della norma.

Quella che può chiamarsi *la razza sintesi* nord-americana avrebbe assunto un carattere psichico che deriva da una preliminare esaltazione del ricambio, dovuta a condizioni ambientali ed ideologiche varie (non esclusa l'idea-forza dell'anglosassonismo individualista, costruttivista, affaristico e sviluppatore sino all'elefantiasi del principio dell'iniziativa individuale) la quale poi avrebbe potuto indurre variazioni interne tali da essere stabilizzate per via genetica con effetti biologici sommativi.

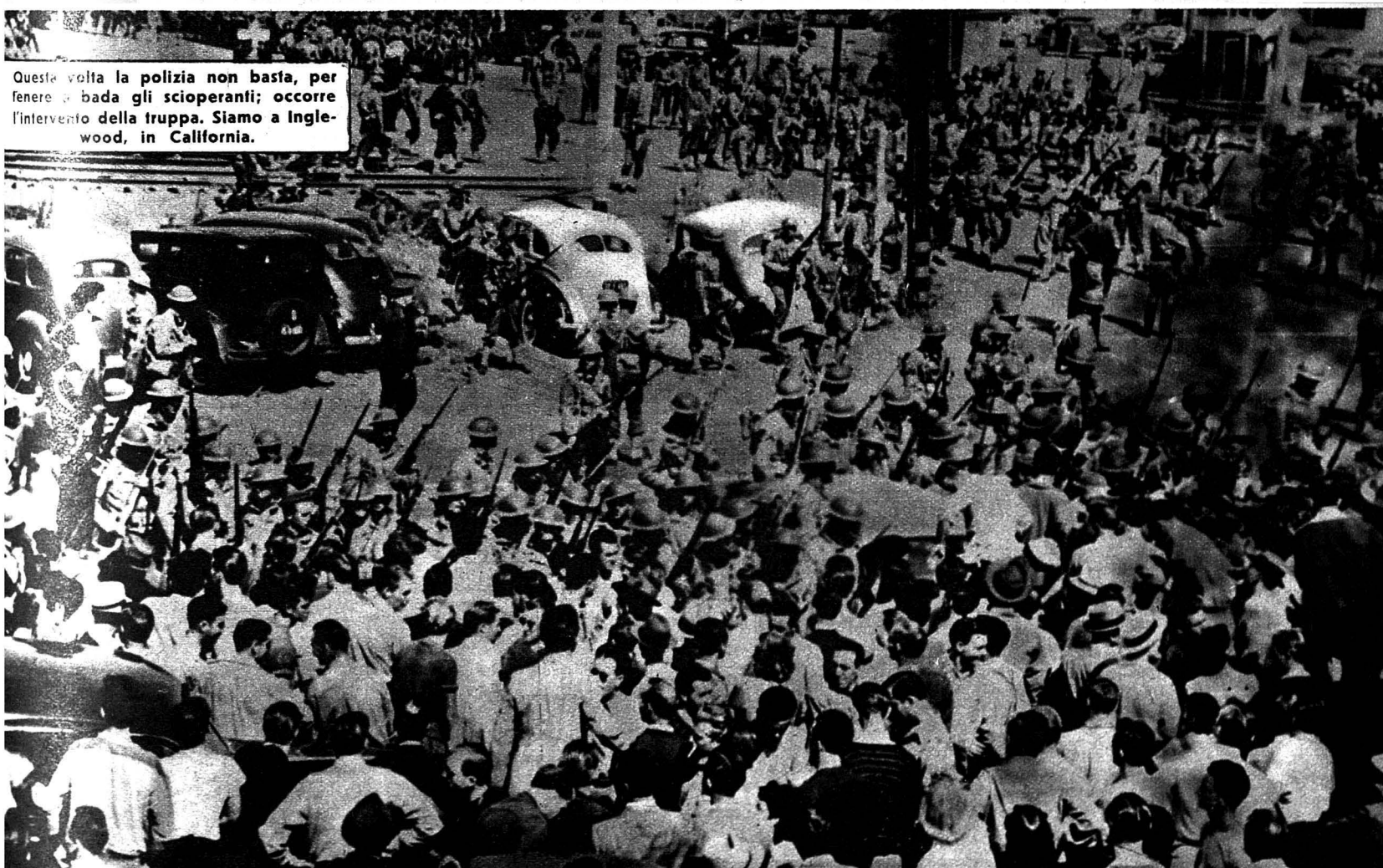
La spinta primaria dovuta al fatto che la miscela razziale condusse ad un tipo umano il cui gruppo endocrino-nervoso di natura dinamica (simpaticotonia) fosse predominante, può essersi andata accrescendo attraverso le generazioni sì da esprimere quella collettività cosiddetta

iper-vitale la quale poi intimamente è fragile e pervia ai collassi più gravi.

Nell'etnia nord-americana si è realizzato uno stato ipertrofico, dannoso all'equilibrio organico ed intellettuale, del gruppo ghiandolare che Collin chiama «dinamogeno» (tiroide, surrenali, gonadi, ipofisi) e la cui dominanza, ove diventi fatto collettivo comune alla grande parte degli individui dei due sessi di uno stesso agglomerato, può costituire carattere razziale distintivo.

Se noi ci richiamiamo alla descrizione del temperamento psichico basedowiano (cioè dell'ammalato di ipertrofia della tiroide) fatta da Sainton, Simonnet e Bruha, troveremo alcuni di quei caratteri sui quali in precedenza ci siamo intrattenuti. Ecco infatti come tali autori vedono questo tipo umano: «I basedowiani sono mobili nelle loro emozioni, nelle loro affezioni e nei loro desideri. Essi si trovano in uno stato di tensione emozionale, pronto a reagire con la violenza alla minima eccitazione: può dirsi che la loro collera attinge la furiosità, che la paura giunge all'ansietà, la gaiezza all'agitazione. I parossismi bruschi suscitati dagli choc emotivi succedentisi si accavallano. Da ciò nascono turbe del carattere: impazienza, irascibilità, impulsività, passaggio rapido dalla gaiezza alla tristezza, dall'affettuosità all'ostilità. Le loro idee sono mobili, essi hanno un vero disordine coreico dell'intelligenza, la loro attività è senza una orientazione sostenuta ed è tal-

Questa volta la polizia non basta, per tenere a bada gli scioperanti; occorre l'intervento della truppa. Siamo a Inglewood, in California.



volta seguita da inerzia, che rende la loro condotta incomprensibile». Questa descrizione riguarda soltanto i colpiti da esaltazione della tiroide; quindi in alcuni luoghi discorda con il quadro fisio-psichico della collettività nord-americana.

Ma l'attivismo dei nord-americani nasce anche da una ipertrofia costituzionalizzata, e quindi divenuto carattere razziale ove più o meno, come sempre avviene dei caratteri di razza dominanti in una etnia, del complesso ghiandolare cortico-surrenale da cui deriva un eccessivo stimolo all'azione ed all'aggressività.

Le condizioni ambientali incontrate da questi coloni europei durante il periodo della loro formazione ad etnia fisio-psichica, le lotte sostenute per la conquista delle fonti di economia tra gruppi concorrenti, la violenta discriminazione intercorrente tra le caste confessionali e sociali, il dominio del mito anglosassone che corrisponde all'anima collettiva di un popolo il quale fa consistere la forza e lo spirito nella libera e rischiosa iniziativa senza sostegno familiare o statale, hanno contribuito a richiedere dalla popolazione degli Stati Uniti un anormale sviluppo di quel complesso endocrino, onde permettere il massimo attivismo, precisamente come, nella comune biologia, un organo esterno (becco, unghia, occhio, dente) si esalta o si deprime a seconda delle occorrenze ambientali e delle reazioni che la specie spiega di fronte a determinati stimoli di esse.

Ma questa ipertrofia, che tende ad equalizzare dal punto di vista fisio-psichico i sessi, essendo il complesso cortico-surrenale un sistema più di natura maschile che femminile (cioè che dà nel popolo nord-americano atteggiamenti similari negli uomini e nelle donne) spiega un effetto secondario di eccessivo consumo energetico e di eccessiva utilizzazione di elementi umorali che andrebbero, per armonia organica, ad equilibrare la funzione del complesso erogeno e riproduttore.

Infatti le qualità biologiche normali, prodotte nelle razze armoniche dal normale ed equilibrato funzionamento dei complessi endocrino-nervosi, alla cui normalità non è poi escluso che presieda un influsso spirituale superiore, il quale per le vie vegetative plasma gli organi capaci di determinare quei dati effetti psichici, come quegli organi, al contrario, hanno potuto influire con il loro peso sulla stessa dinamica dello spirito, sono qualità che comprendono il senso materno ed il senso paterno i quali difettano nel popolo nord-americano.

Un famoso studio dell'americano prof. Ross e del suo collaboratore dottor Baber ha portato recentemente alla luce dei dati che suffragano quest'ultima affermazione.

Gli Stati del centro rivelano una diminuzione del volume della famiglia del 38 per cento rispetto alle generazioni precedenti. Il 13 per cento dei matrimoni è sterile ed il 18 per cento dà un solo bambino. Il 36 per cento dei matrimoni nelle classi elevate è sterile mentre il 60 per

UN MILIONE E MEZZO DI DELITTI ALL'ANNO

● Nella nostra epoca di ipercriminalità, è quasi impossibile ad un cittadino qualunque di non essere vittima dei fuori-legge durante la sua esistenza. Le cifre raccolte dall'Ufficio Federale delle Ricerche dimostrano che soltanto un individuo su quattro può sperare di raggiungere l'età di 60 anni senza aver pagato il suo tributo a quest'esercito del delitto. E intendiamo parlare di delitti gravi: attacco a mano armata, rapto, incendio, assassinio. Questi crimini raggiungono ogni anno un milione e mezzo. Il che significa che il 75 per cento della popolazione intera degli Stati Uniti vedrà, presto o tardi, la sua vita turbata dagli avversari della legge.

[Courtney Ryley, Cooper, op. cit.]

cento delle donne intellettuali nord-americane non sposa.

In raffronto si osservano nella relazione Ross e Baber i seguenti dati: Matrimoni sterili: solo il 2,4 per cento nei coloni di origine cecoslovacca, il 2,6 per cento nei coloni di origine polacca, il 2,5 per cento negli oriundi russi, il 3,9 per cento negli oriundi tedeschi ed il 4,9 per cento negli oriundi italiani.

Se quegli effetti astensionistici sono anche dovuti alla propaganda di tipo anglosassone del *birth control* pure potentemente concorre a rendere efficiente una tale propaganda antibiologica la costituzione individuale ed i caratteri collettivi stabilizzati dell'etnia nord-americana.

Luttavia non è escludersi che la limitazione delle nascite possa influire individualmente e collettivamente ad accrescere quelle ipertrofie di cui abbiamo discorso. E' infatti provato dalla moderna indagine che la funzione maternale e paternale influiscono psicogeneticamente in senso pacificatore. Cioè a dire: i complessi fisio-psichici che entrano in azione con tale funzione sono antagonisti di quelli che presiedono all'attivismo ed all'aggressività, che, come è noto, sono necessari alla fase dell'estro perchè i sessi si cerchino e reciprocamente si aggrediscano eliminando i concorrenti con singoli atti di aggressione.

Un'astensione prolungata dall'esercizio di questa alta funzione esalta, per contraccolpo, l'attivismo e l'aggressività come anche l'eroticismo che è eccitato da umori endocrini i quali appartengono al gruppo di quelli che favoriscono gli stati di spasmo.

Or proprio il carattere del popolo americano quale oggi è osservabile è di natura spastica. E se noi studiassimo, ove qui sarebbe la sede di addentrarsi in lunghi esami di ordine clinico, il quadro della costituzione fisio-psichica spastica o spasticizzata per effetto dell'eccesso di secrezione degli umori spasticizzanti (i quali poi possono anche essere esaltati da determinate ideologie attivistiche, bellicistiche, ipererotiche), che gli endocrinologi chiamano: follicolina, adrenalina, simpamina, allora troveremmo come il carattere del popolo degli Stati Uniti corrisponda in gran parte alle sue linee.

Un altro effetto, che si traduce in conseguenze biotipiche e razziali, di questa sorta di crampo fisio-psichico, che caratterizza da cento anni il popolo nord-americano,

è il sorgere di tipi ideali femminili che la scienza costituzionalista italiana (Gregoraci, Di Giovanni, Viola), classificherebbe come tipi antimaternali. L'attivismo, l'eroticismo, il costruttivismo, lo sportivismo e l'emozionabilità da riflessi superficiali hanno influito sulla formazione dei biotipi femminili nord-americani, che la stessa mentalità (derivata dal carattere) dominante definisce eugenicamente perfetti, i quali poi, dal punto di vista biologico, son tutt'altro che vicini alla perfezione. E' infatti lo stesso carattere spastico dell'etnia, la stessa prevalenza nella collettività delle spinte dinamiche nascenti da quel predominio nel campo fisiologico di cui abbiamo parlato, che determinano il sorgere di un ideale corrispondente, e che è poi concretizzato da tipi umani i quali dal punto di vista antropico sono classificabili come il risultato morfologico ed espressivistico di un profilo endocrino-nervoso in cui il complesso relativo agli umori maternali è scadente mentre è prevalente quello che attivizza, erotizza, esalta, rende febbrili e capaci di alto consumo organico ed animico le funzioni, allontana dai concepimenti e dalle lente azioni costruttive, adeguate al ritmo della natura.

Rarissimo è infatti nella vera etnia nord-americana il tipo antropologico della donna a bacino largo, a spalle larghe ed a seni molto sviluppati con tendenza alla minore adiposità nella parte superiore del corpo e con maggiore adiposità nella parte inferiore, il tutto unito ad una espressione del viso leggermente passionale ed anabolica (calma, serenità, sedentarietà).

Domina invece quel biotipo, che è poi prescelto, se più perfetto nel suo genere, dalle commissioni per i concorsi di bellezza, e che risponde al *giovane persistente* caratterizzato da una certa immaturità nelle forme (efebismo) e da un ipertiroidismo relativo il quale nella donna nord-americana si aggiunge ad un iper-surrenalismo relativo da cui sorgono certi atteggiamenti tipici ad essa.

Nell'uomo nord-americano l'ipertiroidismo si associa frequentemente all'ipermismo ed a conseguenti squilibri della zona erogena, che danno quel particolare erotismo maschile nord-americano il quale ha bisogno di forti stimolanti per manifestarsi. Si hanno, nella gamma, biotipi femminiloidi e biotipi immaturi come anche biotipi dotati di un eccesso dinamogeno che sono i più attivi ed i più bellicosi.

Ma il fenomeno della grande influenza della donna nella società nord-americana lo si deve ad una complessiva minore virilità dell'uomo la quale o è riassorbita da eccesso di funzioni attivistiche o è scatenata per il predominio di complessi ghiandolari che si sono sviluppati a scapito di quelle che presiedono all'armonico sviluppo virile.

Se si esaminano le statistiche delle cause di morte nel Nord America si trova che predominano le affezioni dovute a tendenze spastiche: arteriosclerosi precoce, polineurite, cancro.

È questa una riprova di quella reattività morbosa peculiare all'etnia nord-americana e che tra le principali cause contiene la tendenza allo spasmo fisiologico e psichico. Gli Stati Uniti, per lo stesso motivo, sono fra i complessi statuali che danno il maggiore contributo alle lesioni psichiche ed ai casi di morte per pazzia.

Or questo particolare temperamento acquisito da parte del popolo nord-americano su di una base costituzionale adatta, ha dotato l'etnia di strumenti di acquisizione (fisici e psichici) e di messa in valore delle risorse economiche continentali tali da essere utili per lo sviluppo di quel complesso di Stati. Ma il crescere di que-



Ecco l'«ultimo grido» in fatto di danze americane. Questo ballo è stato lanciato a Filadelfia, l'anno scorso.

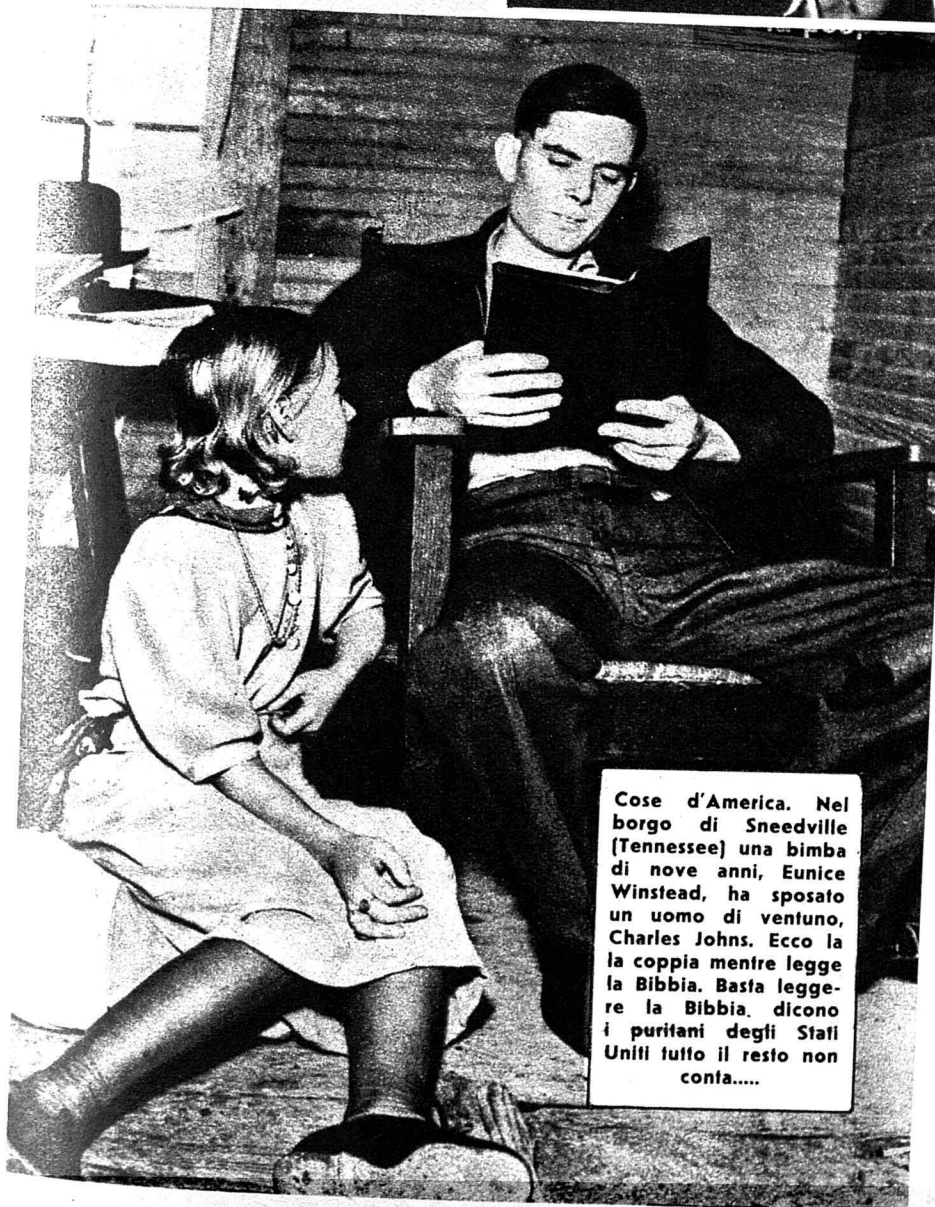
sto carattere, per effetto della somma genetica dei suoi determinanti, nello spazio di un secolo, si è risolto in senso negativo, pur essendosi da principio un tale strumento formatosi in gran parte per adattamento alle condizioni ambientali e per vincerle.

Esaurita per ragioni che qui non è luogo di esaminare la funzione di quel carattere e spinto in maniera inadeguata quel progresso industriale metropolitano che ne era uno dei riflessi più tipici (fenomeno parallelo e simile, anche nelle cause, il costruttivismo sovietico) questo gigantesco apparato spastico di cui si è andata caricando l'etnia nord-americana aspira ad una detensione sul piano mondiale che può essere più dannosa al popolo degli Stati Uniti di quanto non possa credersi. Infatti, essendo il frutto di uno stato anormale e non di virtù biologiche solide e profonde, potrebbe essere coronato da un collasso senza precedenti nella storia umana.

Quel popolo infatti si trova dinanzi alle leggi eterne della vita come una di quelle specie che compaiono nell'evoluzione paleontologica e sono spinte a sviluppare tanto un loro carattere, per ragioni varie, da costituire uno stato di disquilibrio rispetto al principio dell'armonia vitale.

Esse diventano, nella loro unilateralità meno resistenti e meno feconde, così anche incapaci ad adattarsi ed a sopravvivere, ove mutate condizioni intervengano.

ALDO MODICA



Cose d'America. Nel borgo di Sneedville (Tennessee) una bimba di nove anni, Eunice Winstead, ha sposato un uomo di ventuno, Charles Johns. Ecco la coppia mentre legge la Bibbia. Basta leggere la Bibbia, dicono i puritani degli Stati Uniti tutto il resto non conta.....

LA RELIGIONE

● Il delitto è negli Stati Uniti una religione così potente e diffusa, da sorpassare quella della politica e da disputare agli sport la loro importanza sui giornali.

L'americano non è abbastanza intellettuale per concepire una rivoluzione o una insurrezione idealista. Il delitto corrisponde meglio alle sue facoltà: è, per l'Americano, un'espressione intensa del bisogno d'affermarsi. Tuttavia, siccome questa forma di idolatria non potrebbe essere ammessa nella nostra giungla, così piena di reliquie morali, la folla ha creato negli Stati Uniti una classe di interpreti e organizzatori di spettacoli criminali, sempre più convinti della loro « missione ». Per partecipare ai loro processi e alle loro gesta abbiamo un numero press'a poco uguale di resistenti.

[Waldo Frank, op. cit.]

DEL DELITTO

Durante un tentativo d'evasione: il criminale, col fucile splanato, attende che i poliziotti si facciano avanti, al di là delle sbarre.

CRIMINALI

ONNIPOTENZA DEI GANGSTERS ACQUIESCENZA DEI POLIZIOTTI

● Mi ricordo di una colazione che ebbe luogo, l'inverno scorso, in una grande città degli Stati Uniti orientali. Attorno alla tavola c'era un ufficiale federale, Sua Eccellenza il sindaco e un personaggio che occupava un alto rango nella polizia. L'ufficiale federale aveva enumerato certi fatti che erano venuti a sua conoscenza a proposito di un gangster, i cui incassi annuali in quella sola città — grazie alle corse, al vizio e al gioco — ammontavano a un milione di dollari.

« Io so con certezza — proseguì l'ufficiale federale — che quest'individuo si dedica anche all'estorsione dei fondi, senza per questo cadere sotto i colpi delle leggi federali. Queste infrazioni riguardano unicamente la polizia municipale. Un esempio: immaginate che si apra un nuovo locale notturno e che la banda di quest'uomo creda alla sua riuscita. Immediatamente, uno dei membri si farà avanti e offrirà di acquistare una parte per un prezzo ridicolo. Ammettete che l'offerta venga respinta. E' molto semplice: qualche giorno più tardi, il locale è tempestato di proiettili puzzolenti, i camerieri vengono bastonati di santa ragione, i clienti terrorizzati. Il gangster non ha che da tornare per firmare il contratto. La banda intasca così un interesse di dieci centesimi per ogni dollaro ».

Il sindaco fece una smorfia.

« Ma questo è orribile! » disse.

Il poliziotto municipale rimase silenzioso e l'ufficiale federale proseguì:

« La banda ha ugualmente il controllo di tutte le case di tolleranza, senza parlare di un sistema grazie al quale ogni allibratore le deve versare 50 dollari al giorno per avere il diritto di accettare delle scommesse. Un'altra sezione si occupa delle Unioni operaie: essa suscita scioperi inutili e, mediante un prezzo ragionevole, li fa terminare. Il padrone non ha nemmeno il fastidio di trattare con gli scioperanti. Gli basta versare la somma reclamata — che può arrivare fino a diecimila dollari — fra le mani della banda. In altri termini, questo è un tentativo da parte dei bassifondi per controllare il lavoro grazie a un gruppo di " sindacati marroni " ».

Il sindaco era paonazzo. Dettò un pugno sul tavolo e si volse all'ufficiale della polizia locale.

« Ispettore! — urlò — Come avviene che non abbiamo ancora sentito mai parlare di ciò! ».

L'ispettore fessi per schiarirsi la voce:

« Per una eccellente ragione, signor sindaco. Una ragione che torna ad onore degli uomini posti ai miei ordini. I nostri ufficiali di polizia sono troppo onesti per frequentare i bassifondi. E' dunque difficile sapere quello che avviene colà ».

[Courtney Ryley, op. cit.]



● Le informazioni relative alle prigioni americane, che adesso leggerete, si riferiscono a oltre il 44 per cento di tutte le prigioni delle contee. E non si creda di trovare la perfezione nelle altre: di passabili ve ne saranno appena una dozzina. Ciò significa che una sola prigione su 500 è approssimativamente quel che dovrebbe essere. Ora, esistono più di tremila prigioni nelle contee degli Stati Uniti, ove annualmente sfilano più di 600 mila uomini, donne e bambini. Più di mezzo milione di esseri sono dunque incarcerati in buchi che non sono degni neppure del più fetido animale.

Paragonato a una prigione di contea, il cesso di un posto di polizia è un palazzo. Nella prigione di contea, la malattia e la pazzia vanno di pari passo; i pidocchi e le cimici prosperano, i topi pullulano, le ragnatele si stendono ovunque. Per colmo d'orrore, un gran numero di persone così confinate non sono colpevoli di alcun delitto. Alcuni sono là perché si vuole interrogarli, altri perché si ha bisogno della loro testimonianza. Non ci si trova più in una prigione, ma nell'Inferno di Dante.

Mi recai una volta in uno di questi luoghi spaventosi, per una inchiesta... La prigione era superpopolata, perché il penitenziario di Stato non aveva più posti liberi. Un uomo aveva passato due anni in quell'asilo di pazzi; un altro, cinque anni. La prigione poteva contenere 200 persone, e ne conteneva più di 300... Essa era diretta da una «Kangaroo Court», vale a dire da una corte composta dagli stessi prigionieri (guardate dove va a cacciarsi la democrazia! - N. d. R.) e incaricata di far rispettare i regolamenti. Più un uomo era criminale, e più era certo di avere un posto in quella corte... Ciò permette ai criminali di professione di trovare un po' di comodità anche in un letamaio come quello che stavamo visitando. Colà, infatti, i criminali di professione non occupavano una cella, ma avevano a loro disposizione due vaste stanze, un po' meno luride del resto, che avrebbero dovuto servire da infermeria, e

ORRORE DELLE PRIGIONI AMERICANE

ospitavano invece degli omacci pieni di salute, gli «assi» di quella popolazione di criminali. E discendiamo adesso all'inferno. Le cellette formicolavano di esseri umani di tutte le età e di tutte le condizioni.

Bruscamente, l'inquisitore che era con me si rivolse ad un fanciullo di quindici anni, il cui corpo era tutto coperto di piaghe e di croste, chiedendogli:

— E' sifilide!

— Sissignore — rispose il fanciullo. — Sono stato assai male...

L'inquisitore si rivolse allo sceriffo:

— Perché si tiene qui un sifilitico!

— Ma, diavolo! è guarito — rispose l'ufficiale.

— La sifilide allo stato terziario non si guarisce così facilmente. Inoltre, perché lo si lascia con gli adulti?

— E' vero! Lo manderemo in una prigione per minorenni.

Così un ragazzo all'ultimo stadio della sifilide — epoca nella quale la malattia si attacca persino alle ossa — fu tratto da quella prigione per essere messo in contatto con centinaia di altri ragazzi.

La prigione puzzava come un carnaio. Sette cellette su 18 erano occupate dai pirati della «Kangaroo Court», le 11 altre erano appannaggio di una accolta di 45 esseri umani, dei quali gli uni guardavano

fissamente dinanzi a sé, altri parlavano e bestemmiavano, alcuni cantavano con una strana malinconia di esseri sofferenti, mentre il resto urlava pazzamente.

Perché anche i pazzi erano qui! Uno di essi, un sifilitico, era talmente divorato dalla malattia, che la sua ragione aveva ceduto.

— Voi comprendete, spiegò lo sceriffo, lo manderei all'ospedale, ma gli ospedali respingono i dementi. Non c'è asilo per loro e gli ospizi di Stato sono pieni.

— Ci sono dunque persone incarcerate qui unicamente perché pazzi?

— Sì...

Tutto si trovava dunque riunito in questa prigione. I pazzi e i sani di spirito frammischiati, per completare questo quadro d'orrore, a casi di sifilide e di blenorragia...

— E i bagni! — chiese l'inquisitore.

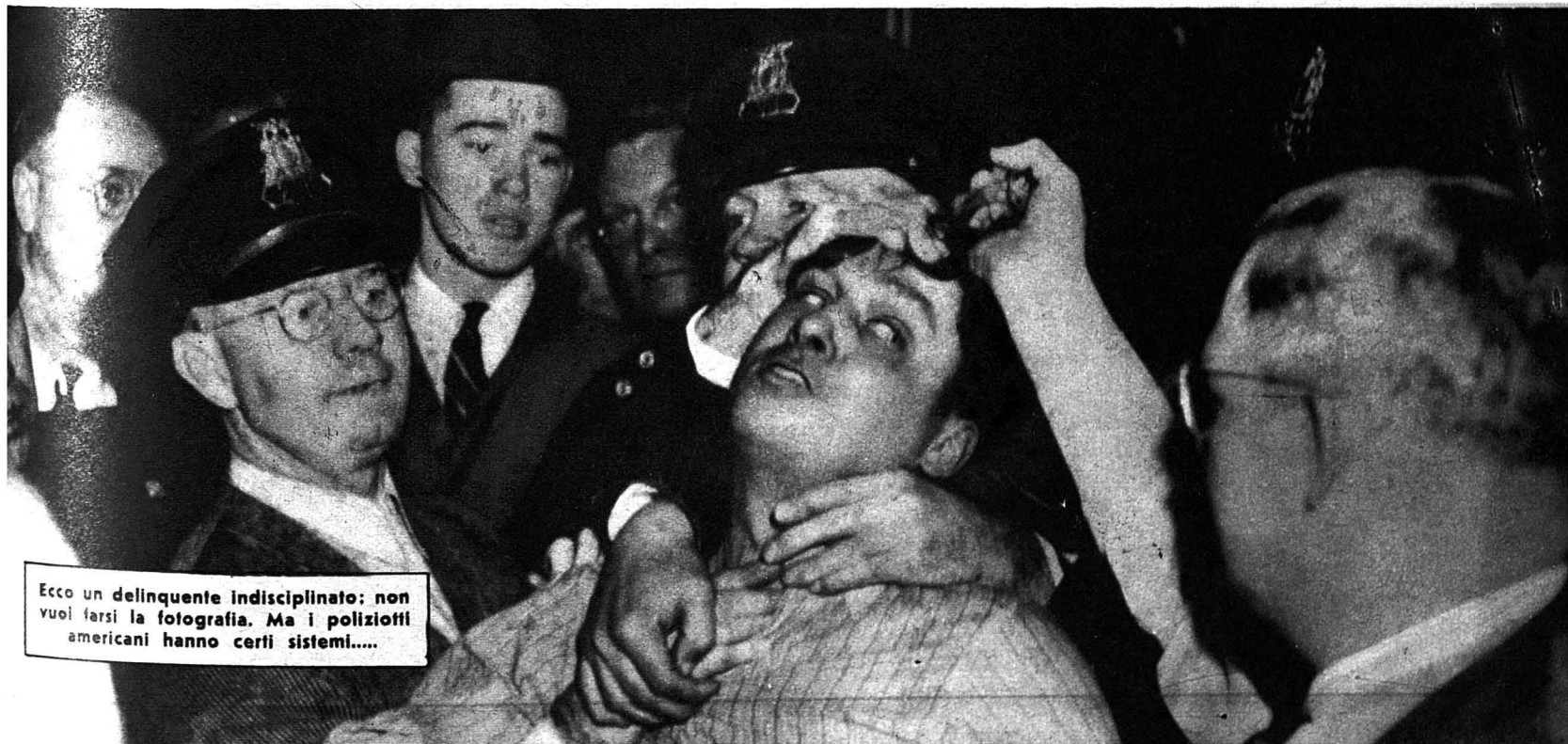
Un uomo fece una smorfia e rispose dopo avere spulato per terra:

— Perché, diavolo, volete che facciamo dei bagni! Non ci si libera dai pidocchi e si corre il rischio di prendere la sifilide con gli asciugamani. E' già abbastanza pericoloso servirsi delle posate e dei piatti.

In una cella, un tubercoloso tossiva ed espettorava. La sua saliva si sarebbe seccata nella polvere e, al minimo soffio d'aria, avrebbe portato ovunque il suo messaggio di morte.

Non si tratta, lo giuro, di una pagina mostruosa del medioevo. Non è un sogno, né un dramma, né un romanzo. Le cose si svolgono così in realtà. Uomini pieni di salute vengono rinchiusi assieme a sifilitici; pazzi urlano e ridono, malati gemono, mentre lì si trascina dinanzi ad una banda di mascalzoni denominata «Kangaroo Court», una banda alla quale lo sceriffo dà la sua benedizione, perché egli immagina che con le sue crudeltà, le sue canagliate e le immonde punizioni inflitte ai deboli, essa potrà assicurare una parvenza d'ordine. Tutto ciò avviene ai nostri giorni, in quel paese libero che si chiama Stati Uniti d'America.....

[Courtney Ryley, op. cit.]



Ecco un delinquente indisciplinato: non vuol farsi la fotografia. Ma i poliziotti americani hanno certi sistemi....

I GIOVANI in U.S.A.

OGNI NOTTE, MIGLIAIA DI VOLTE

●Una notte d'estate io partii in automobile con lo sceriffo e il Capo della polizia di una città dell'ovest. Dovevamo fare una passeggiata, ma appena fuori di città lo sceriffo prese una via traversa e si fermò davanti ad una taverna.

La musica era là dentro frenetica, e dalla porta semiaperta vedevamo una massa di giovani coppie sulla pista. Le gambe si accavallavano, le mani degli uomini vagavano lungo i fianchi delle ragazze, i corpi erano strettamente allacciati. Numerosi erano coloro che si baciavano danzando.

Vicino a un'automobile c'erano tre persone. Una ragazzetta di quindici anni che vomitava e due giovanotti vergognosamente ubriachi, che le reggevano il capo.

Lo sceriffo chiamò un poliziotto che stava sulla porta.

«Avete potuto impedire a molta gente di entrare!», gli chiese.

L'altro scosse la testa.

«Ho un bel mostrar loro il mio distintivo, ho un bell'invitarli ad andarsene; ciò non produce alcun effetto; quanto al padrone, se ne frega di me».

Lo sceriffo alzò le spalle; e io appresi che da mesi egli cercava di far chiudere quel locale. Avvocati furbissimi e giudici dolcissimi gli avevano impedito di farlo. Egli si era ridotto a mettere un uomo alla porta per supplicare la gente a non entrare. Il risultato era nullo e i giovani continuavano ad ubriacarsi. Un campo di turisti, per combinazione, era nelle vicinanze. Mentre noi discutevamo, una giovane coppia si diresse verso un'automobile e prese la direzione del campo, dove avrebbe potuto passare la notte senza controlli. E ci si ricordi bene che questa scena non è unica: essa si ripete ogni notte per migliaia di volte in tutti gli Stati Uniti.

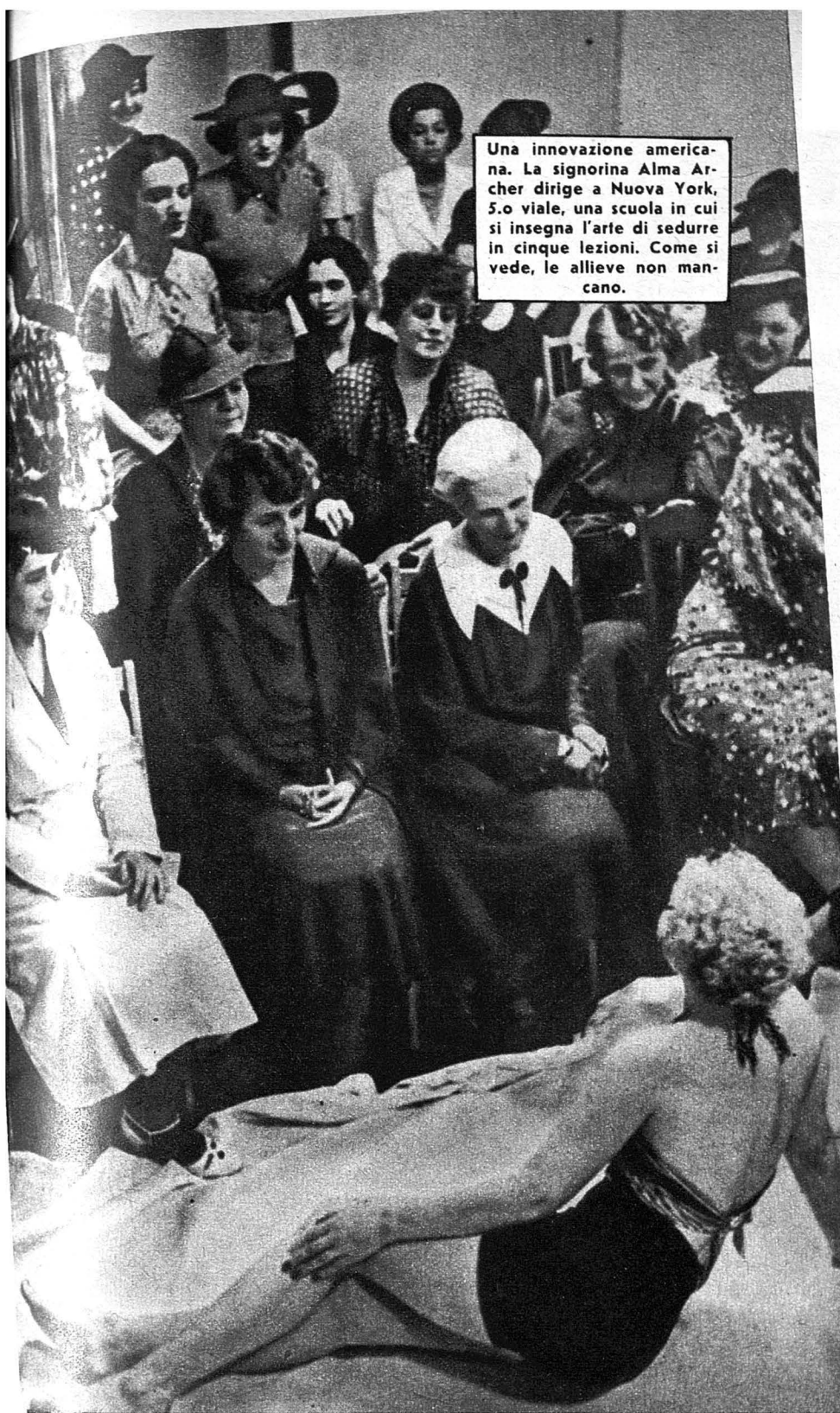
[Courtney Ryley, op. cit.]



Tipi caratteristici di studenti delle grandi università americane.



Questa è la macchina che misura... il dinamismo dei baci. I giovani degli Stati Uniti si sottopongono volentieri alla prova.



Una innovazione americana. La signorina Alma Archer dirige a Nuova York, 5.º viale, una scuola in cui si insegna l'arte di sedurre in cinque lezioni. Come si vede, le allieve non mancano.

DETESTABILI

● La donna è diventata negli Stati Uniti quella che fatalmente doveva diventare. Ha seguito le tracce dell'uomo, è uscita dalla sua personalità per assomigliare a lui, per conquistare da sé ciò che prima ella riceveva dal suo compagno, ormai perduto per lei; ha acquistato l'arte di bastare a se stessa.

Ed ecco lo spettacolo al quale assistiamo: la donna non adora più che se stessa, poiché l'uomo adora se stesso dal proprio canto; l'uomo e la donna si allontanano l'uno dall'altra e in questo modo perdono la possibilità di completarsi.

E' invalsa l'abitudine di considerare l'amore per la casa e la famiglia come inferiore al lavoro dell'officina, le cure dedicate ai bambini come meno importanti della manutenzione delle macchine, la produzione materiale come una questione più grave dell'alimentazione spirituale, la fondazione d'una estetica (unità religiosa del focolare, composta con gli elementi delle vite umane) come un compito meno « artistico » della più insignificante versificazione. Così le nostre donne sono diventate delle cuoche detestabili, delle spose mediocri, delle madri nevristiche ».

[Waldo Frank, op. cit.]



"Non più bambini!". Questo è il grido di guerra delle ultramoderne signore americane.

LE DONNE

in U.S.A.

DISOCCUPATI



La marcia della fame. I disoccupati di Cleveland hanno compiuto una marcia di 250 chilometri fino alla capitale dello Stato di Ohio. Nel tondo: una scena dello sciopero generale dei minatori in Pensilvania.

● Ci sono, negli Stati Uniti, per ogni 100 abitanti: 2 metri di oleodotti, 37 metri di linee aeree, 148 metri di cavi sottomarini, 325 metri di strade ferrate, 3 chilometri di fili telegrafici, 4 chilometri di strade, 21 automobili, 14 telefoni, 14 apparecchi radio E 10 DISOCCUPATI.

[V. Pozner, op. cit.].

SCIOPERI

● La commissione senatoriale La Follette ha ricevuto diversi rapporti ufficiali sugli scioperi. Ecco qualche dato. Esistono negli Stati Uniti 220 agenzie di agenti specializzati unicamente nelle « questioni industriali ». Alcune di queste agenzie hanno numerose succursali: Burus ne ha 43, Pinkerton 35 ecc. Senza contare le organizzazioni similari create da alcuni datori di lavoro per proprio uso, come, per esempio, il famoso sistema Carnegie contro gli scioperi. Le agenzie impiegano più di 100 mila uomini. I loro benefici sono difficili a valutarsi. Si calcola che l'industria americana versi ogni anno agli agenti specializzati nella lotta contro gli scioperi circa 100 milioni di dollari, cioè la somma annuale che ricevono per nutrirsi, a Nuova York, circa 350 mila famiglie di scioperanti, composte ciascuna di 4 persone.

[V. Pozner, op. cit.].



I poliziotti finiscono a bastonare uno scioperante



CORRUZIONE POLITICA



Alla conferenza del disarmo. La delegazione americana, assieme alla quale è l'umorista Will Rogers, ha l'aria di prender le cose molto su serio.



UNA RAZZA CHE

Meditando sulla storia demografica dell'America settentrionale o, per meglio dire, indagando l'intento dei pionieri della colonizzazione francese e anglo-sassone, di coloro cioè che da eretici divennero corsari e più tardi grandi uomini d'affari, sembra di scorgere, attraverso tante leggi (momentaneamente provvidenziali), attraverso insistenti preoccupazioni e risoluti atteggiamenti, sembra di scorgere, dico, nelle menti migliori, la volontà di preservare le genti bianche immigrate da ogni contaminazione razziale con le popolazioni indigene, viventi ad un livello di inferiorità indiscutibile, e con le altre popolazioni di colore, per altre vie immigrate nel continente. Sembra insomma di avvertire che qualcuno, dal tempo di Giovanni Caboto a quello di Giorgio Washington, sentisse, più che la smodata bramosia di prosperità economica e di indipendenza politica, tutta la responsabilità della vicenda morale e soprattutto etnica, sulla quale si cominciava a tessere la vita e la storia di un mondo nuovo; che qualcuno, e più di tutti qualche anglosassone, si proponesse

di fondare ad ogni costo il dominio demografico e spirituale della propria razza, evitando rigidamente ogni imbastardimento, ogni matrimonio misto, ogni comunione sociale; e infine sembra che qualche altro, meno affezionato alla madrepatria, sognasse di dare origine, sulla nuova terra, ad un nuovo tipo umano, diverso dagli elementi genitori, ad una nuova nazione, ad un nuovo ordine di sentimenti; insomma ad una nuova razza.

Buoni o cattivi, i due diversi propositi, quello dei *conservatori* e quello degli *innovatori*, sono, per una stessa ragione, entrambi falliti.

E sono falliti perchè l'imbastardimento, che non ci doveva essere, c'è stato ineluttabilmente, e perchè quando l'imbastardimento risulta dalla disordinata mescolanza di sangui, dall'incrocio dei colori, dallo scontro di civiltà tra loro incomprensibili, come è stato nella terra del West, allora non c'è nessuna razza che può resistere o prevalere, nessuna razza che nasce ex novo, ma soltanto la decadenza di ogni elemento dominante, aristocratico, a profitto di elementi inferiori e deteriori, c'è la decadenza insomma ed in fine la morte di ogni razza.

In realtà, nessuna storia di trasmissioni e di colonizzazioni registra tanti pericoli e fenomeni di imbastardimento, sia etnico sia morale, come la storia della colonizzazione statunitense.

Genere d'eccezione l'elemento indigeno, con le sue caratteristiche razziali, abitudini, grado di civiltà; genere d'eccezione l'elemento colonizzatore, sia per la pluralità dei gruppi etnici, sia per le caratteristiche sociali e spirituali dei singoli gruppi, sia per le cause e per lo scopo della trasmissionazione.

Esaminiamo, per questa volta, la prima fase di questo imbastardimento; l'imbastardimento più propriamente antropologico, rinviando il resto alle successive trattazioni.

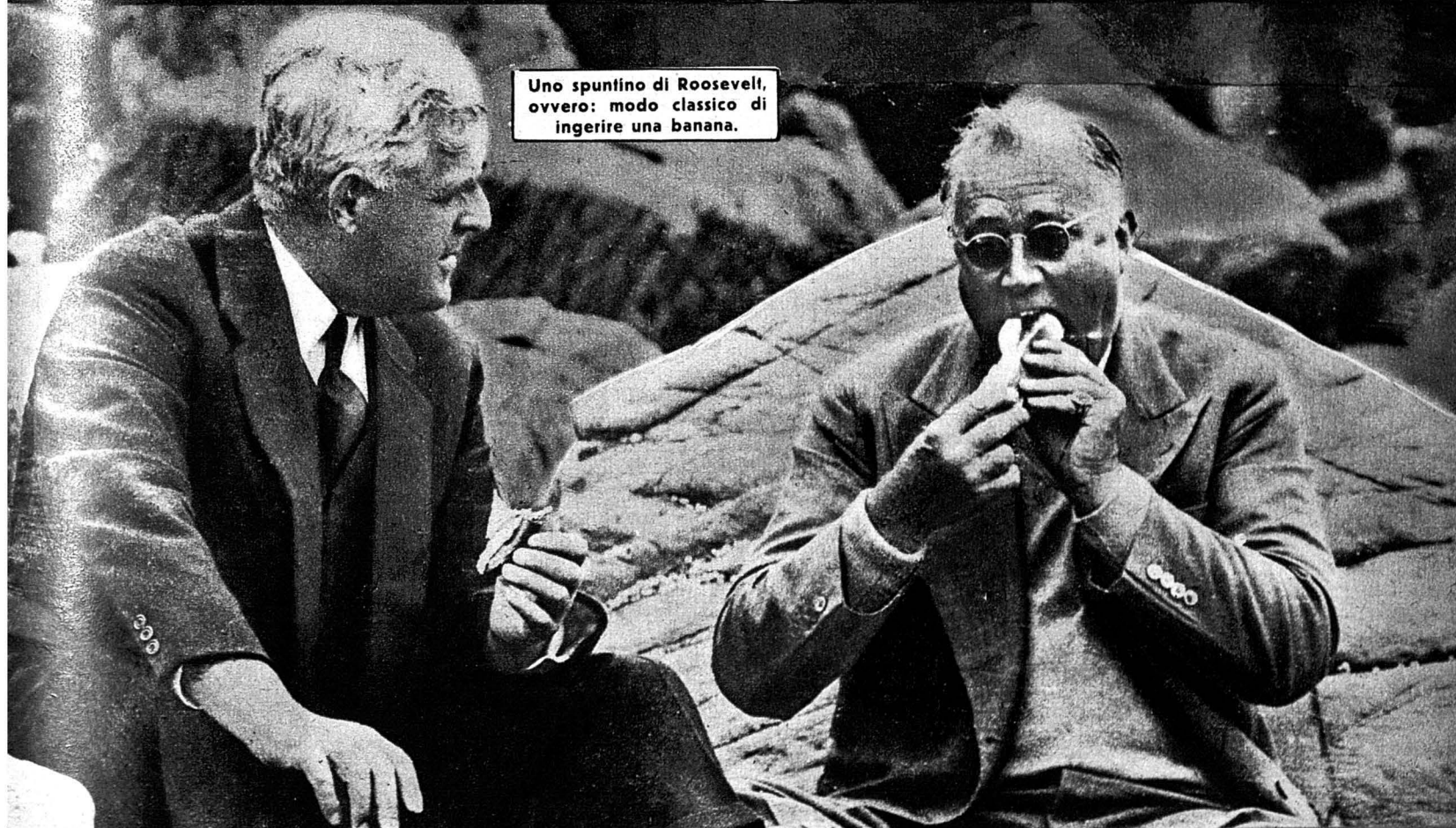
La distanza razziale fra i cosiddetti « indiani » del continente nuovo e gli europei immigranti, era incommensurabile. Nulla di preciso scientificamente si può dire ancora intorno all'origine di questi indiani. Se i pellirosse fossero degli asiatici che avevano raggiunto il continente americano attraverso il ghiacciato stretto di Bering ovvero discendessero da un popolo primitivo che dall'Europa aveva migrato nel Labrador attraverso l'Islanda e la

Groenlandia, è qualcosa che nessuno può decidere sulla base del materiale disponibile. Questo soltanto sembra certo: che il continente americano non fu popolato che millenni dopo la comparsa di veri esseri umani in Africa, in Asia e in Europa e che gli antenati degli Indiani, una volta raggiunte quelle spiagge, furono tagliati fuori da ogni comunicazione con il resto del mondo per quindici o venti millenni. Mentalmente questi aborigeni non erano tanto inferiori alle razze che vivevano in altre parti del pianeta; ma erano rimasti così totalmente abbandonati a se stessi che sotto molti riguardi erano indietro di millenni rispetto a quegli Europei che ora calavano su di loro con velleità di sterminio. I tipi indiani con i quali molti europei si incontrarono e si congiunsero sul territorio degli Stati Uniti, erano quelli delle tribù Shoshoni, Ute e Pah-Ute, classificate nel gruppo detto del « Grande Bacino », nonché i veri e propri « pellirosse », tipo umano conosciutissimo. Caratteristiche discriminative di questi gruppi, sul piano antropologico, erano e sono, oltre al colore della pelle, la spaziosità e l'angolosità della faccia, la piattezza della superficie cranica (platicefalia); una insistente e ricorrente somiglianza al tipo mongolico asiatico; e, quale caratteristica fisionomi-



Eleonora soffia all'orecchio di Delano qualche geniale trovata strategica.

NON NACQUE MAI



Uno spuntino di Roosevelt, ovvero: modo classico di ingerire una banana.

ca, una espressione di crudeltà più che di energia.

Ora questi indiani hanno avuto una grande influenza nella determinazione razziale del primo popolo statunitense. Con i coloni francesi gli indiani avevano cominciato a familiarizzare ben presto, vedendosi trattati da questi come fratelli. I primi bastardi del Nordamerica sono nati infatti dal connubio dei « pellirosse » cogli esuli sudditi di S. M. cristianissima (ugonotti). Non assistiti dalla protezione della madrepatria che li aveva espulsi dal suo seno e non voleva più saperne di loro e dei loro casi, questi francesi, per contrastare l'invasione degli anglosassoni, si legavano volentieri, alla leggera, con i capi delle tribù indigene, per mezzo dei più sacri vincoli, non escluso il matrimonio.

Gli Inglesi invece, sul principio, non trattavano mai gli Indiani come uguali; e gli Indiani, a loro volta, nutrivano profonda diffidenza per gli anglosassoni. Fu, come tante volte da parte di questi, l'edonismo affaristico a spuntarla, quando gli abitanti della Nuova Inghilterra per ottenere pacificamente dagli Indiani concessioni territoriali in zone ricche e fertili, preferirono adottare nei confronti di questi un contegno di sviscerata amicizia, che finì per condurre ad una certa confusione del sangue.

Molti autentici americani di oggi, nel loro abito mentale oramai noto a tutti i paesi, potranno anche vantarsi (se ne vantava la consorte di Woodrow Wilson) che nelle loro vene scorra qualche goccia di sangue indiano; ma alle risultanze antropologiche e morali quel fatto è stato ad-

UN FATTO DI CRONACA

●2 giugno 1936: Ecco quello che è successo ieri, a Dayton, nell'Ohio. Horace e Wilbur Johnston sono rientrati da scuola alle 15,30. Sulla porta, li aspettava il padre, con un fucile in mano. Egli ha detto loro: « Ho ucciso adesso vostra madre, le vostre sorelle e vostro fratello. Volete raggiungerli o preferite vivere? ». I ragazzi preferivano vivere. « Sentirete una detonazione — ha continuato il padre — e potrete chiamare la polizia ».

Gli agenti hanno trovato sei cadaveri e una lettera: « Ho soppresso questa famiglia, salvo due figli, ho l'intenzione di ucciderli e di uccidermi in seguito ». C'era un post-scriptum: « La donna è morta domenica, alle 4 del mattino; Rosa-Maria il lunedì, alle 10,45; Walter, il lunedì, alle 11,45; Elsie May, il lunedì, a mezzogiorno; Marietta, a mezzogiorno e un quarto. Addio ».

I ragazzi sfuggiti al massacro hanno raccontato che il loro padre aveva perduto il suo impiego dieci mesi prima. La famiglia rimaneva talvolta dei giorni interi senza mangiare.

[V. Pozner, op. cit.]



A sinistra vedete Roosevelt qual'era nel 1914; a destra qual'è attualmente.



Cretinicomio americano: questi individui gareggiano nel divorare un melone.



...gni proprio riconoscere che non si è guastato nel crescere: era ed è repellente.



dirittura esiziale, sia per la sopravvivenza di una personalità razziale genuinamente europea sia per l'affermarsi di un tipo umano nuovo, e soprattutto per la vitalità di uno spirito e di una coscienza nazionale, d'indole classica, europea; spirito e coscienza che non mancavano agli immigranti francesi e inglesi e che manca interamente oggi agli americani.

E' stato certamente in virtù della legge inesorabile dell'imbastardimento etnico e psichico che gli americani hanno obliato, o meglio, smarrito da molto tempo ogni sentimento di razza. Basta ricordare un costume invalso da secoli, per cui un capo delle superstiti tribù indiane può pretendere di essere visitato nella sua capanna dal Presidente degli Stati Uniti prima di recarsi, lui, alla sede presidenziale.

Non si può davvero negare, sotto questo profilo, che la razza vittoriosa nella lotta svoltasi laggiù negli ultimi secoli, sia stata quella dei « pellirosse ».

E' di facile constatazione, anche oggi, la suggestione che il tipo indiano del West esercita con la sua mentalità inalterabile, con il suo tradizionalismo, con la sua selvaggia eleganza, sul cittadino americano, specie delle categorie giovani.

E d'altra parte tra le tribù sopravvissute, è rimasto e dura il sentimento e l'orgoglio della superiorità del loro sangue di fronte ai *visi pallidi*.

Realtà, questa, che balza viva dai tanti significativi episodi registrati da un classico studioso dei problemi sociali degli Stati Uniti d'America, Alberto de Tocqueville, e da lui riferiti nella sua opera « La Democrazia in America » di molti anni or sono.

Riserviamo ad altro tema l'esame delle ulteriori interferenze razziali, di colore, nel seno della popolazione statunitense; per i negri soprattutto, e in parte anche per i gialli, valgono argomenti assai più gravi di quelli ricorrenti per gli indiani, benché meno importanti nei termini di una priorità storica.

E questo, beninteso, più sul piano psicologico che sul piano antropologico.

Basti per ora concludere che nella decantata America e, più precisamente, sul territorio degli Stati Uniti, non vive più nessuna razza europea; perchè i caratteri nobili, particolari del sangue affluito attraverso l'Atlantico dal nostro continente, sono stati colà tanto alterati e confusi da far pensare, come ipotetica media, alla loro totale estinzione.

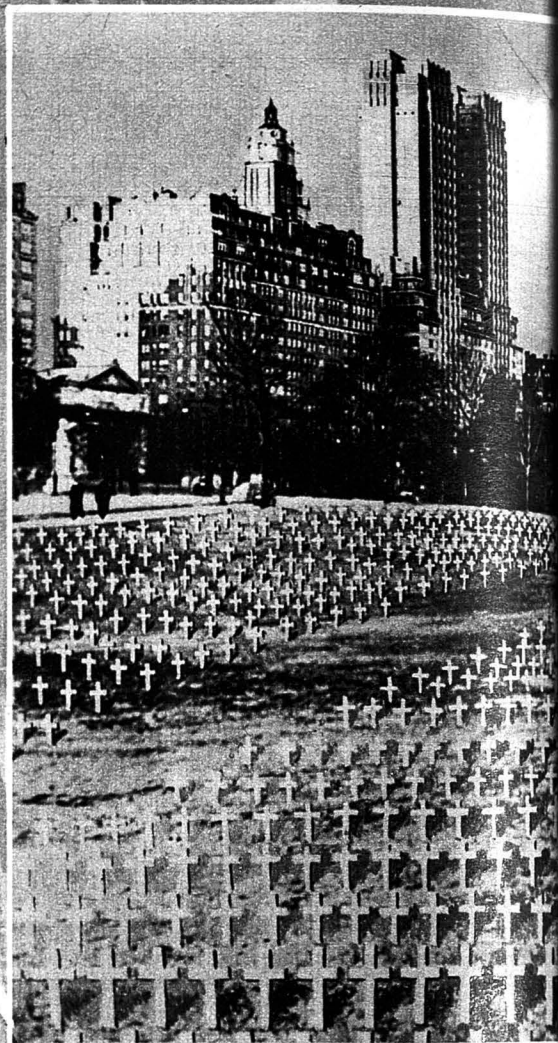
E non è nata ancora un'altra razza degna di questo nome.

E quando si dice che un popolo è senza razza, si vuol dire che quel popolo è privo di uno spirito e di una volontà nazionale, e soprattutto di quella coscienza storica e di quella tradizione morale che dovrebbero sempre decidere delle sue aspirazioni e di ogni sua iniziativa, come lo decidono in ogni popolo di razza, in qualsiasi stadio di civiltà.

FELICE GRAZIANI

La belluina risata

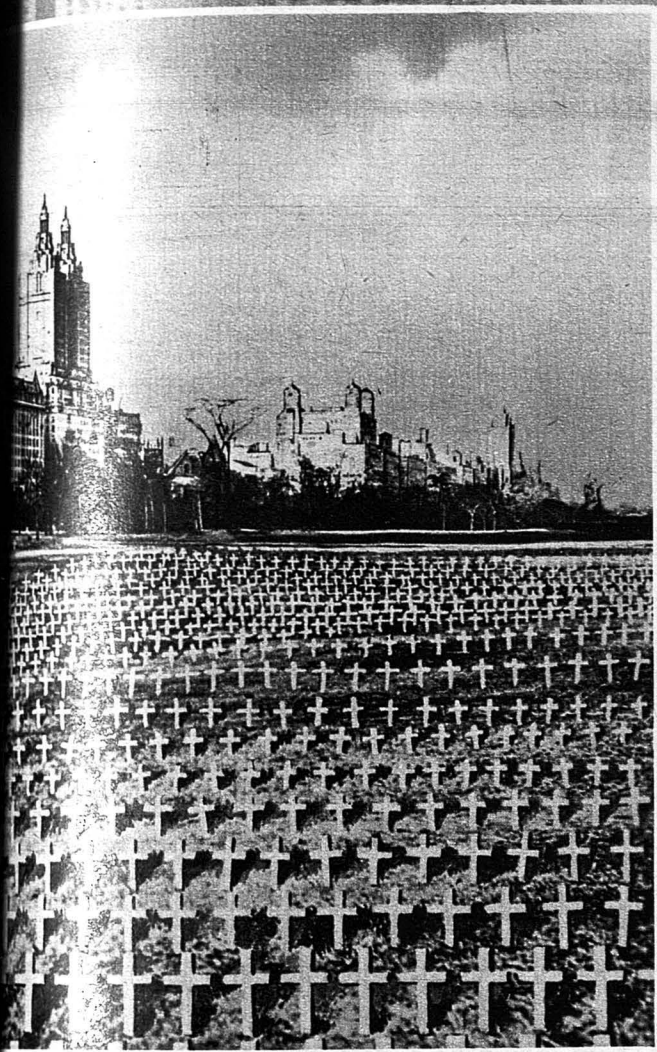
di Roosevelt
e del giudeo La Guardia



IL NERO

“La malattia (paralisi infantile) è come tutti gli altri. Essa la sua percezione del reale stato assente dai cattolici sgrazia, la fatalità del suo precursore, egli insegna sgrazia, quando essa non escluse dalla vita dell'uomo appreso dalla propria esistenza hanno il loro posto. Egli qual'era il loro posto. Egli altro per la catastrofe... quello d'un uomo che porta novra le proprie gambe e

è presagio di rovina per il popolo americano



FORO

gli mise il modo d'essere
dusse nei suoi caleoli e nel-
s'elemento che sempre era
ci: la possibilità della di-
Franklin Roosevelt fu un
merica la sfortuna e la di-
o di moda, quando erano
Ma lui, Roosevelt, avendo
za che sfortuna e disgra-
ni esistenza normale, capì
pronto prima di chiunque
Dal 1920 il suo sorriso è
a buste d'acciaio e che ma-
a un congegno d'acciaio "

D. FAY - "Roosevelt et son Amérique")

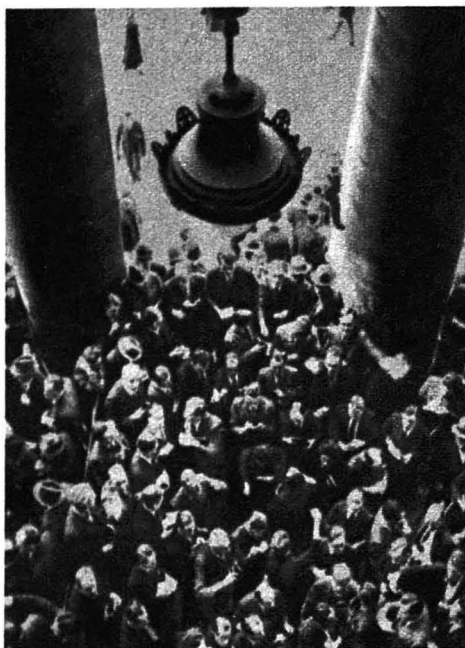


● Tutti i sedicenti gangsters dell'epoca di Dillinger poterono esercitare la loro piccola industria, non grazie al loro coraggio, alle loro risorse, alla loro audacia o alla loro temerità, ma semplicemente con l'aiuto della corruzione poliziesca o politica. Prendiamo l'esempio di Pretty Boy Floyd. Costui cominciò la sua vita criminale come ladrocinco, protetto contro la legge dello Stato di Oklahoma dall'odio del gendarme che esiste nel cuore di tutti gli uomini di montagna. Era un grande bevitore di birra, un volgare ubbriacone che amava riempirsi la pancia di whisky e che spendeva senza economia nelle più infami taverne. Ciò gli procurò presto un codazzo di ammiratori, individui assai simili a maiali che si avvolgono nel brago. Tutta quella gente, tuttavia, possedeva il diritto di voto e la loro influenza poteva decidere l'elezione o la disfatta di un candidato.

Non v'è animale che goda di una vista più aguzza o di un udito più esercitato, di un uomo politico avido di essere eletto. Floyd aveva una clientela innumerevole; e nei paesi montani come il suo è usanza che tutta la clientela voti in massa. Nulla era dunque più facile che far comprendere ai candidati che l'impunità per Floyd equivaleva a eccellenti voti dentro l'urna.

Dal suo piccolo villaggio, il potere di Floyd sugli ufficiali di pace si estese in altre zone dell'Oklahoma. Qualche volta, ciò risultò dalle gelosie esistenti fra le diverse polizie, che si manifestavano attraverso la mancanza di coordinamento e di cooperazione. Gli ufficiali di una contea, per esempio, rifiutavano di dare un'informazione utile che avrebbe permesso agli ufficiali della contea vicina di mettere le mani sul fuorilegge. Numerosi furono i casi in cui le forze dello sceriffo si misero in cammino strombazzando così ad alta voce le loro intenzioni di prendere il delinquente, che non mancavano che i cembali e le grancasse per ricordare la sfilata di un circo equestre. Spesso anche numerosi ufficiali rurali preferivano addirittura chiudere gli occhi, il che spiega il fatto che questo bandito, ricercato dalla polizia, poteva passeggiare per le strade come il più onorato fra i cittadini.

GANGSTERISMO POLITICO



Due inquadrature della Borsa di Nuova York, centro motore del gangsterismo politico americano.

E' necessario riconoscere che il pesce fradicio non puzza maggiormente della maggior parte delle polizie locali americane, quando si hanno dinanzi agli occhi prove di corruzione irrefutabili, come nel caso dell'imposta sul reddito di Leone Gleckman a San Paolo; questo re dei malviventi, che dettava ordini alla polizia e celebrava la sua liberazione dalle mani di una banda di ricattatori, con un banchetto che raggruppava, fianco a fianco, assassini, strangolatori, rapinatori e... ufficiali di polizia. Si potrebbe egualmente citare il caso, verificatosi a Kansas City, di John Lazia, con i suoi tentativi per trar dalla sua una dozzina di poliziotti; quello di Irving Wexler, con i suoi compromessi senatoriali tanto a Nuova York quanto a Nuova Jersey; senza dimenticare quello di Arthur Flegemheimer, quando la polizia di Nuova York « cercò » per tre anni, e senza alcun successo, quell'uomo, che si recava quotidianamente e con la maggior tranquillità del mondo nel suo ufficio del quartiere di Bronx.

Nel caso di Flegemheimer, tutti i rivenduglioli di cocco sapevano dove trovarlo. Un ragazzo di dieci anni, che avesse seguito i corsi di poliziotto per corrispondenza, l'avrebbe agguantato seguendo semplicemente i suoi amici. Ma ventimila ufficiali e poliziotti di Nuova York lavorarono senza sosta e non riuscirono mai a trovarle sue piste.

Un altro esempio. Un furfante di fama mondiale implicato nel ratto del giovane Giorgio Weyerhaeuser, di Tacoma, era talmente abituato a non dissimulare la sua presenza in certe città, che, ritornando una volta in una località dello Stato di Washington, invitò a cena parecchi membri della polizia. Ora, in quel medesimo istante, la fotografia di quell'uomo era affissa in tutti i Commissariati, con la scritta: « ricercato dalla polizia ». Tutto ciò dimostra fino a qual punto esista la corruzione locale. Se ci si divertisse a pubblicarne i particolari, ci sarebbe attraverso tutta l'America una scossa al cui paragone il terremoto di San Francisco sembrerebbe un'inezia. Il Governo, del resto, si guarda bene dal rendere pubbliche simili informazioni. Esso ritiene che la corruzione locale debba rimanere un libro chiuso.

[Courtney Ryley, op. cit.]





Il personaggio che così vedete adorno non è un pagliaccio, ma un senatore americano, e precisamente S. E. William King.



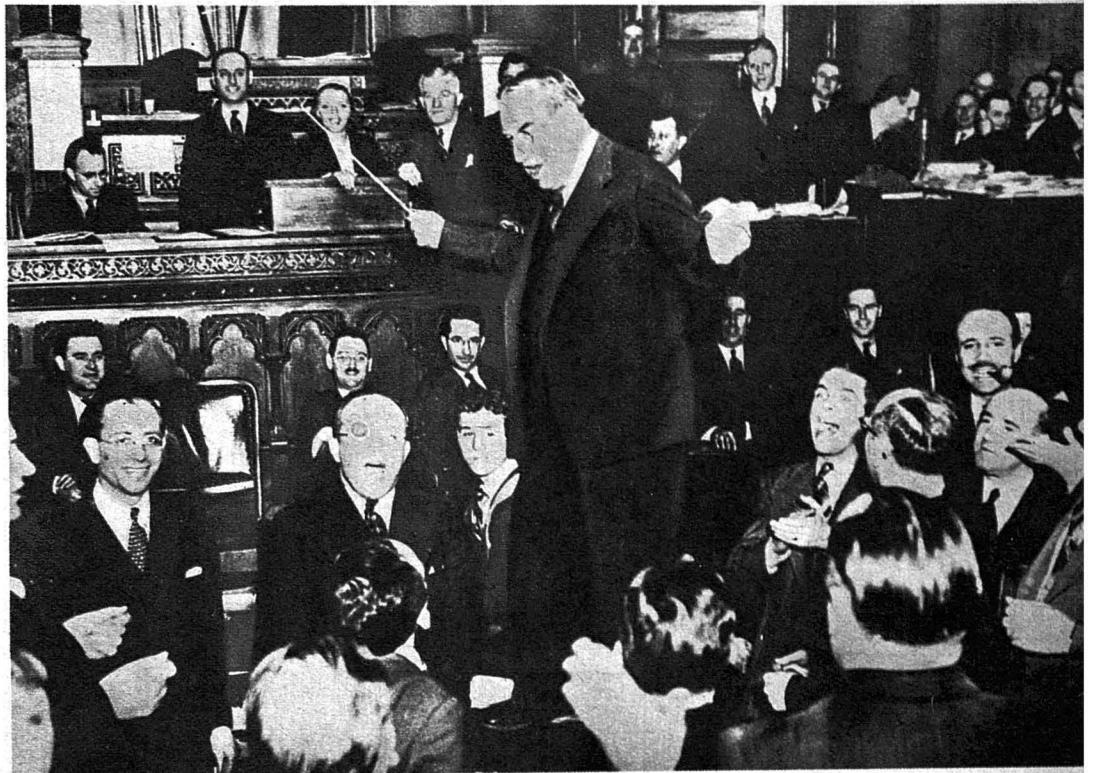
E questo è il vice-Presidente degli Stati Uniti, John Nance Garner.

UN CANDIDATO AMERICANO

● Il giornale « Liberty », del 16 maggio 1936, così presentava un candidato alle elezioni degli Stati Uniti :

« Fra i numerosi candidati che si presentano alle elezioni quest'anno, troviamo la figura unica del giudice John H. Lyle, di Chicago. Ha 53 anni, ma fa del pugilato quasi ogni giorno. Corre agevolmente per tre o quattro miglia. Si fa la barba tenendo in entrambe le mani un rasoio di sicurezza. L'operazione dura circa 30 secondi. Quattro ore di sonno gli bastano — egli assicura. — Non ha mai fumato nè maslcaio tabacco. Non ha mai bevuto alcoolici. Misura 5 piedi e 10 pollici e mezzo d'altezza e pesa nudo 167 libbre. »

[V. Pozner, op. cit.]



Ecco i consiglieri municipali di Nuova York, che cantano in musica le deliberazioni adottate durante i loro lavori. (Sotto): E questi sono candidati elettorali americani, in tenuta di gala per i festeggiamenti popolari loro decretati.

POLITICA E SPORT

● C'è analogia quasi perfetta fra la nostra politica e il nostro « base-ball » professionale. L'uno e l'altra si frammentano in innumerevoli squadre locali, che giocano in nome d'una città o d'una provincia. Al di sopra, ci sono le società di Stato, che forniscono i capi. L'uno e l'altra si reclutano fra specialisti e professionisti che, al di fuori del loro mestiere di giocatori, non hanno alcun contatto diretto con la vita americana, i quali regolano essi stessi i loro giochi e il cui principale compito consiste nel personificare le rivalità e le passioni di un pubblico che nessuno di loro avvicina. La politica e il « base-ball » sono entrambi dei meccanismi. Gli uomini politici accreditati adempiono a certe funzioni di ordine sociale; peraltro, i posti che essi occupano sarebbero assai più utilmente affidati a dei tecnici.

[Waldo Frank, op. cit.]



WASHINGTON

● "All'ingrosso, la popolazione di Washington si compone: 1) di funzionari che non fanno quasi nulla; 2) di diplomatici che non fanno nulla; 3) della "società" che non fa di più; 4) di giornalisti che sono occupati da mattina a sera nel descrivere l'inattività delle tre categorie precedenti; 5) di circa 160 mila negri, che sarebbero felici di fare qualcosa, ma di cui i tre quarti sono disoccupati. L'ultimo quarto lavora".

[V. Pozner, op. cit.]



Lo strascico di Eleonora è celebre negli Stati Uniti almeno quanto il suo sorriso equino.

GRAN MONDO AMERICANO



Nel gran mondo americano, la Massoneria è di moda. Ecco una sfilata di gentildonne in una loggia.

PER UN CAVALLO

● 7 aprile 1936. La signora Lawrence Roberts, moglie dell'ex sottosegretario alle Finanze, ha dato oggi a Washington un ricevimento in onore dell'ottavo compleanno del suo cavallo San Giovanni Battista. Si notavano fra gli invitati: la signora Alice Roosevelt Longworth, cugina del Presidente, e la signora W. Morgan, moglie del Segretario del Comitato nazionale democratico. Il padre della padrona di casa è venuto apposta da Nuova York per assistere alla festa. Una delle migliori orchestre di Washington ha suonato l'inno del « Buon compleanno ».

[V. Pozner, op. cit.]



Ecco il capo del partito comunista degli S.U.A., Earl Browder.

STATI UNITI E RUSSIA

● Che io sappia, non è mai esistita una generazione più povera in quanto a vita spirituale, dell'ultima generazione americana. Siccome gli impulsi non sono l'oggetto di alcuna inibizione, la vita dell'anima dei giovani degli Stati Uniti è del tutto incapace di svilupparsi. E' così che, per la prima volta nella storia, le donne di classe sociale elevata giudicano il valore dell'amore secondo i suoi effetti sulla salute... Questi giovani sono probabilmente sani nel corpo; voglio sperare che lo siano; voglio persino ammettere che l'ultima generazione sia più sana di tutte le precedenti, eccettuati i selvaggi. Ma la loro anima è spesso sotto-umana. E noi troviamo in ciò l'aspetto più sconcertante della convergenza fra Stati Uniti e Russia. C'è pochissima differenza fra la vita spirituale bolscevica e quella americana.

[HERMANN DE KEYSERLING, «Psicanalisi dell'America», Parigi 1930, pp. 431-32]

LA POTENZA AMERICANA DI STALIN

Da un articolo pubblicato nel dicembre 1941 sulla rivista «Reader's Digest», che era a Nuova York, riproduciamo i seguenti paragrafi. Riproduciamo anche in fac-simile la testata dell'articolo:

Stalin's American Power

Condensed from The American Mercury

Max Eastman

«Chi ha studiato il movimento comunista a Washington ed a Mosca non può non spaventarsi nel vedere la cecità con cui alcuni dei più eminenti cittadini americani si prestano alle sue machiavelliche manovre. Pochissimi comprendono l'ingegnosità con cui gli apostoli di Stalin attaccano il sistema di vita americano. Il Partito comunista in America conta meno di 100.000 membri effettivi. Eppure milioni di persone aderiscono ad organizzazioni che misteriosamente si uniformano alla sua politica. Capi laburisti, uomini d'affari, attori del cinema, ecclesiastici, funzionari del governo, professori universitari, editori — e a quanto pare perfino la signora Roosevelt — sono stati indotti a cooperare indirettamente allo sforzo di un dittatore straniero che intende distruggere la democrazia americana.

Come è potuto accadere una simile cosa? Come vi si può mettere termine? L'importanza di questi quesiti è raddoppiata da quando Stalin è diventato un «compagno in armi» degli Stati Uniti.

Il Capo del partito comunista americano, Earl Browder nel suo libro: «Communism in the United States» dichiarava francamente che nel Congresso dei giovani americani «il centro di gravità è la Lega comunista dei giovani. Praticamente tutte le proposte basilari e la politica vengono da noi (Lega comunista) e da coloro che sono soggetti alla nostra influenza».

Questa situazione raggiunse il massimo dell'assurdità quando la signora Roosevelt volle dare il benvenuto a Washington al Congresso dei giovani invitandone i capi più in vista alla Casa Bianca. Alcuni dei suoi protetti, agendo secondo istruzioni dei loro veri Capi di Mosca, dopo aver goduto della sua ospitalità, fecero sul prato dinanzi alla Casa Bianca una dimostrazione di ostilità al Presidente. Neanche allora Lady Roosevelt volle ammettere d'essere stata ingannata.

Il Congresso americano dei giovani è il più sinistro strumento della «potenza americana» di Stalin.

Un altro intrigo significativo fu il tentativo di asservire a Stalin la letteratura americana per mezzo della Lega degli scrittori americani. Non si trattava in questo caso di inserire un nucleo comunista in un'organizzazione di elementi non comunisti. La Lega degli scrittori americani era apertamente creata e controllata dai comunisti fin dall'origine, istituita come era stata da un Congresso di scrittori «rivoluzionari» americani tenuto a Nuova York nell'aprile del 1935. Ne facevano parte solo scrittori simpatizzanti

con ciò che si chiamava ancora a quell'epoca la rivoluzione proletaria.

Non fu e non è una Lega di scrittori americani, bensì una Lega di scrittori per la difesa dell'Unione sovietica e la sostituzione della dittatura di un partito comunista al sistema americano di Governo. Eppure ha attratto nei pochi anni di ipocrita esistenza molti noti scrittori: Marc Connelly, John Steinbeck, Ernest Hemingway, Lincoln Steffens, Lewin Munford, Upton Sinclair, Thomas Mann (vice-presidente onorario), Carl von Doren, H. V. Kaltenborn.

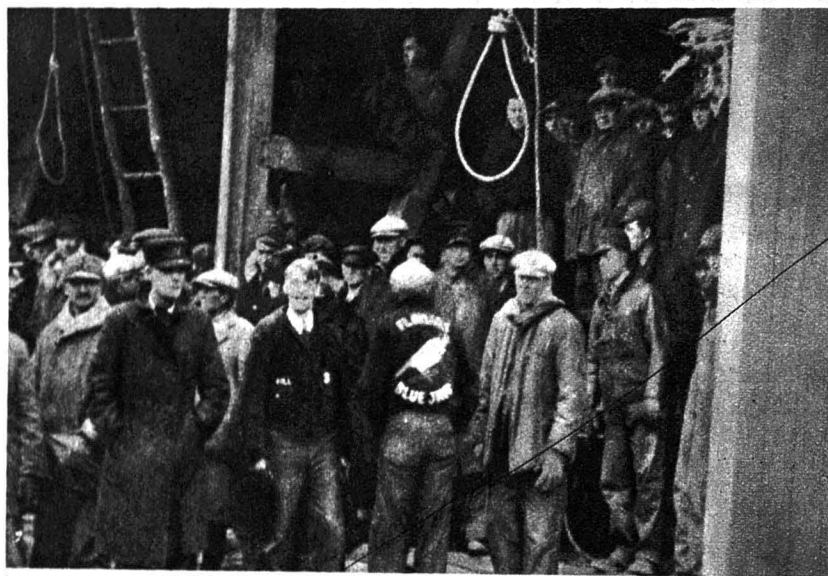
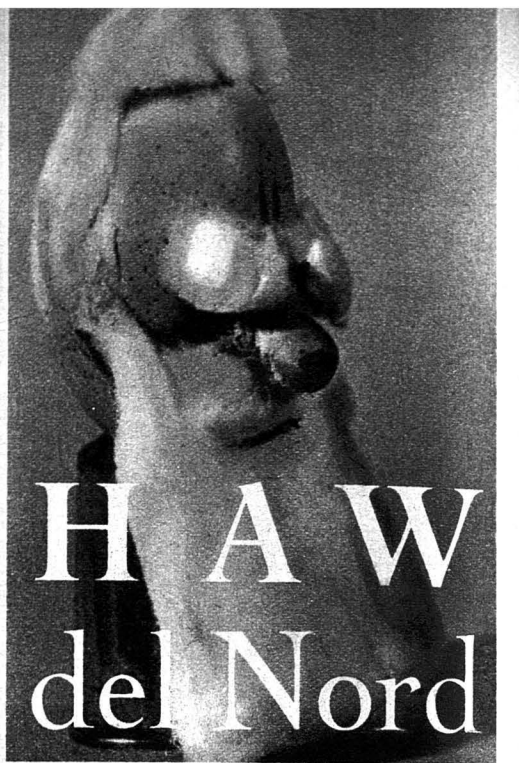
Parimenti ingannevole è la «Mobilitazione del popolo americano». Dalla sua creazione nel 1932 sotto il nome di «Comitato americano per la lotta contro la guerra» questa organizzazione, apparentemente americana, è stata lo strumento della politica estera sovietica. Il suo pacifismo si proponeva di tenere l'U.R.S.S. lontana dalla guerra e difenderla se attaccata.

L'organizzazione ha cambiato nome sei volte. Il «Comitato americano per la lotta contro la guerra» fu costituito in conformità alle decisioni di un Congresso mondiale contro la guerra tenuto ad Amsterdam apertamente sotto gli auspici dei Sovieti. Hitler non era ancora al potere.

Le su descritte organizzazioni non sono che tre esempi dell'elenco di più di 100 organizzazioni frontali teoricamente ed apertamente dedicate ad ogni specie di nobili propositi ma in realtà mossi da nuclei comunisti con un duplice scopo: difesa della Unione sovietica ed estensione del sistema di Governo staliniano negli Stati Uniti.

Una curiosa caricatura di Shaw.

PAROLE CHIARE DI S H A W agli Americani del Nord



Edificanti contrasti all'ordine del giorno nella repubblica stellata: questa teppaglia ha preparato il necessario per procedere a due buoni linciaggi; e intanto queste biancovestite donzelle — rappresentanti dell'Associazione nazionale del suffragio femminile — chiedono che venga concesso il voto alle donne affinché « lo spirito di giustizia americano venga perfezionato ed esteso, secondo i dettami del puritanesimo ».



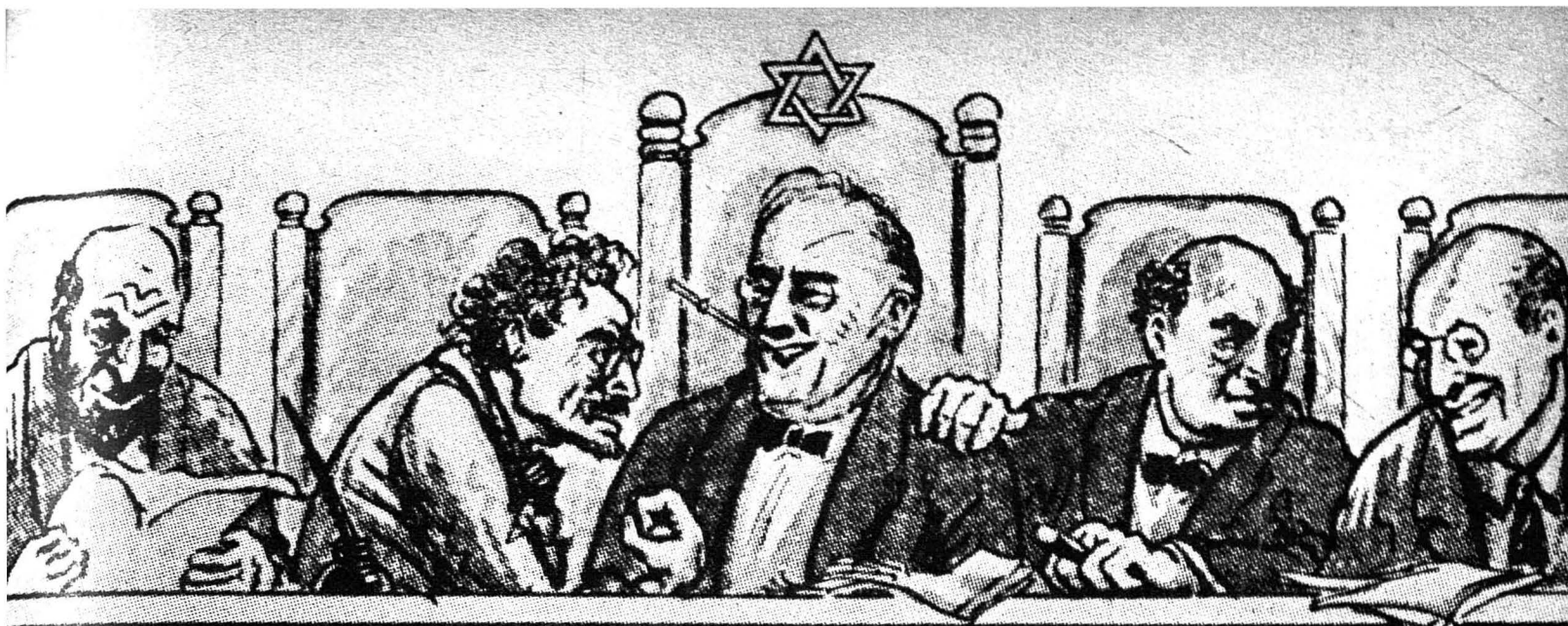
● « Quando voi esaminate la costituzione americana, scoprite che non è veramente una costituzione, ma soltanto una Carta dell'anarchia. Non era uno strumento di governo: era una garanzia per tutta la nazione americana che essa non sarebbe mai stata governata. Ed era esattamente quello che gli americani desideravano.

Voi avete realizzato una costituzione totalmente negativa per difendere la libertà, la libertà, la libertà, vale a dire la vita, la libertà, il benessere. Voi volevate difendere tutto ciò contro le sole cose che potevano assicurarvelo frenando l'anarchia. E avete fortificato questa costituzione per mezzo di una Corte Suprema la cui funzione consiste nel non emettere che interdizioni. L'avete fortificata anche col meccanismo dei partiti politici, del Senato e della Camera dei Deputati. L'organizzazione era così perfetta che, quando mandavate in una rappresentanza degli uomini per governare il Paese, mandavate in un'altra rappresentanza degli altri uomini per impedir loro di governare. Per paura dei dittatori, avete creato uno stato sociale nel quale ogni capocchia rionale è un dittatore, ogni finanziere è un dittatore, ogni impresario è un dittatore. E tutti hanno alla loro mercé i mezzi d'esistenza degli operai e non hanno alcuna responsabilità pubblica.

Per simboleggiare questo stato di cose, questa distruzione di ogni governo, avete innalzato nel porto di Nuova York un idolo mostruoso che chiamate libertà. La sola cosa che rimane a fare per completare questo monumento, è di apporre sul suo piedistallo l'epigrafe che Dante scrisse sulla porta dell'Inferno: « Lasciate ogni speranza, o voi ch'entrate ».

G. B. SHAW

(da una conferenza tenuta nel 1933 al Metropolitan di Nuova York e poi stampata in un volumetto intitolato: « Le case per gli alienati politici »).



JEWMOCKRACY

EBREI
in U.S.A.



Tre espressioni tipiche del giudeo antifascista e guerrafondaio Fiorello La Guardia.



Perché un grande popolo come quello americano si è lasciato trascinare alla guerra? Perché non si è opposto ad essere sacrificato agli interessi d'una cricca di giudei? Perché la resistenza contro la politica del semigiudeo e alto tramassone Franklin Delano Roosevelt è così debole? Dove sono i grandi esponenti, gli statisti di coscienza e di dignità morale, che dovrebbero opporsi al mentecatto guerrafondaio?

Ai primissimi del 1939, quando Roosevelt riuniva ininterrottamente la commissione speciale per gli affari militari, al Senato il senatore Clark, uomo di provata onestà, quasi piangendo per disperazione e rabbia e dando pugni sul tavolo, si alzò a parlare accusando il presidente Roosevelt di aver introdotto la tirannia segreta in America, di aver usurpato i diritti e i privilegi del Senato, di preparare una strage inaudita dietro le porte chiuse della commissione speciale per gli affari militari. Il senatore Clark non era un visionario, egli conosceva bene Roosevelt. Ma il senatore troncò a mezzo il suo discorso e tacque, turbato, aveva visto il segnale. Quale segnale?

Un uomo, che conosce profondamente la politica americana e scrive sotto il pseudonimo di «Squire of Krum Elbow», preferendo di chiamare il presidente il «nostro vicino», pubblicò il 6 febbraio 1936 il seguente articolo di fondo: «Bronson Cutting, compagno di università del nostro vicino a Harvard, in occasione dell'elezione presidenziale, parlò a Lamy (Novo Messico) per Roosevelt, presentandosi candidato nel 1932. Egli scoprì più tardi di avere aiutato a far ottenere la più alta carica americana, ad un

HANNO TRASCINATO GLI STATI UNITI IN GUERRA

uomo diretto tra le quinte da segreti consiglieri; da una setta abietta, il cui scopo è la distruzione. Da quel momento egli non tardò a mettersi all'opposizione. Il senatore Bronson Cutting morì all'improvviso in un accidente di volo».

Infatti il senatore Bronson Cutting, celebre esperto di finanze ariane, da molto tempo appoggiava una politica finanziaria in favore del lavoro e dell'agricoltura sempre sperando che Roosevelt, che sempre pretendeva di essere amico della riforma sociale, lo aiutasse; alla fine riconobbe che Roosevelt aveva favorito soltanto gli interessi dei giudei, e deluso, si oppose alla politica del presidente. Nel 1936 propose un migliore sistema finanziario per gli Stati Uniti, che «liberasse il paese della servitù delle banche internazionali». In quel tempo egli precipitò con un aereo delle linee civili. Egli era l'unico passeggero. Il pilota ed il meccanico si salvarono per mezzo del paracadute. Per il senatore degli Stati Uniti, noto avversario di Roosevelt, non c'era paracadute a bordo, contro i regolamenti. Strano...

Scrisse lo Squire of Krum Elbow: «Il senatore Huey P. Long si è opposto al «nostro vicino». Lo colpì la morte improvvisa per la mano d'un sicario a Baton Rouge».

Il senatore Huey P. Long di Louisiana, soprannominato «Kingfish» (Pesce Reale) era il re non coronato di Louisiana, uomo di grande

FILOSOFIA DELLA STAMPA AMERICANA

Ecco la filosofia della stampa degli Stati Uniti. Il «New York Evening Journal» (28 aprile 1936) scrive: «... un giornale deve essere interessante. Deve anche raccontare l'essenziale. Il delitto è tanto interessante quanto importante. Nella nostra epoca... sarebbe difficile trovare nel nostro paese un argomento più interessante e importante di questo».

[V. POZNER, op. cit.].



Questa è la guerra che noi preteriamo — dicono gli americani: belle ragazze come propagandiste e giochetti infantili come esercizio. Ma la vera guerra è ben altra cosa...

ingegno e di dinamica energia. All'Università superò lodevolmente tutti gli esami per l'ammissione all'avvocatura, in nove mesi, invece dei quattro anni prescritti dagli ordinamenti. Nella vita politica di Luisiana egli impose la sua volontà procurandosi in breve tempo molti aderenti; ancor oggi le strade da lui costruite ed i distretti rurali da lui bonificati testimoniano il suo spirito di iniziativa. Così alla fine si impadronì di tutto il potere politico e, nonostante alcuni tratti di sensazionalismo e di vanità, fu un politico di grandi successi. Egli difese l'opinione che le ricchezze nazionali degli Stati Uniti fossero ingiustamente distribuite, nella quale cosa ebbe pienamente ragione.

Col motto «Everyman a king» egli propagò una riforma sociale allo scopo d'una nuova distribuzione delle ricchezze nazionali, per ricostruire una classe media a base solida. Una organizzazione gigantesca, appoggiata da molti, propagava da parecchio tempo le idee di Huey P. Long, ritenuto da molti come il presidente futuro, pericoloso per Roosevelt.

Spesso ordigni infernali gli furono mandati a casa. Il 9 settembre 1935 il giudeo dott. Carl Weiss gli si avvicinò nel corridoio del Parlamento dello Stato di Luisiana a Baton Rouge. L'attentatore sparò alcune rivoltellate contro il senatore, una delle quali gli perforò lo stomaco causandone la morte. La guardia del corpo del Long sparò contro il sicario, che cadde a terra crivellato di colpi.

Durante le indagini fu dimostrato che il sicario ebreo era «membro d'una società segreta, designato dalla sorte a commettere l'assassinio».

Il successore dello statista assassinato, il suo collaboratore Allan, governatore della Luisiana, avversario convinto di Roosevelt, morì nello stesso anno, anch'egli assassinato.

Scrisse lo Squire of Krum Elbow: «Il senatore Thomas Schall, cieco degli occhi ma chiaroveggente dello spirito, scrisse una preghiera affinché Dio volesse liberare il paese da Roosevelt. Un'automobile lo travolse davanti alla propria casa. Tre casi di morte

violenta e sorprendente degli avversari del presidente Roosevelt nel Senato degli Stati Uniti. Opposizione contro Roosevelt, ecco la morte! Donde viene quel destino fatale, da quale oscura magia quella potenza? Tre senatori sono morti. Vedete, come la morte spiana la strada al nostro vicino».

Il senatore Thomas Schall di Minnesota, di origine tedesca, già vecchio e cieco, fu avversario convinto di Roosevelt. Davanti alla sua casa di campagna, in un luogo senza traffico, un'automobile senza numero, lo travolse e sparì; non si seppe mai chi fosse a bordo. Quando si telefonò alla polizia di sicurezza allo scopo di informarla dell'accidente e di fare denuncia, le tre vicine stazioni di polizia non risposero a causa di un guasto al telefono. Gli attentatori non furono mai trovati.

Ma quei tre senatori, non sono gli unici che subirono una morte crudele, inflitta loro insidiosamente.

Il membro del Congresso Louis T. Mac Fadden di Canton, Pennsylvania, morì il 1. ottobre 1936. Più di ogni altra cosa una necrologia pubblicata dell'American Gentile Committee, piccola organizzazione per la protezione dei non giudei, espone ciò che rappresentava Louis T. Mac Fadden per gli Stati Uniti, ed anche per che motivo egli dovette morire. Questa necrologia è commovente come l'ultimo grido d'un soffocato, come la disperazione d'un sepolto vivo. «Con profondo dolore siamo informati che il membro del Congresso degli Stati Uniti, Louis T. Mac Fadden da Canton, Pennsylvania, è morto il 1° ottobre 1936 in età di sessant'anni. La causa letale — se si traducono i termini tecnici dei medici in semplice lingua americana — dovette essere coagulazione del sangue.

In un uomo completamente sano la coagulazione del sangue è normalmente la conseguenza d'avvelenamento. Egli morì a Nuova



York dopo avere rivelato lo scandalo della cosiddetta stabilizzazione della valuta, le colpe del giudeo Morgenthau ed il vile tradimento compiuto da costui contro la nazione americana.

Mac Fadden era noto come grandissima autorità nei problemi di moneta, banche e divise; inesorabile indagatore della speculazione corrotta della finanza internazionale, dell'amministrazione corrotta del credito, particolarmente della Federal Reserve Bank, egli fu uno degli uomini più intelligenti e dotti incaricati dei lavori del Congresso. Egli era un critico irrefutabile della corruzione degli « immigrati » e dei loro uomini di paglia. Non parlò che dei fatti, numeri, nomi inconfutabili. Nessuna constatazione fatta da lui, nessuna delle sue profezie furono vane. Ecco perchè egli fu « liquidato ».

Egli prognosticò quel famoso fondo di stabilizzazione, per mezzo del quale il giudeo Morgenthau poté aiutare gli stranieri a spese del popolo americano. Egli predisse la legge sulla valutazione

dell'oro; già prima della loro pubblicazione predisse tutte quelle corrotte misure del governo, dato che erano già state enumerate nei « Protocolli dei Savi Anziani di Sion ».

Louis T. Mac Fadden, grande patriota americano, propugnatore di un governo ariano, tentò in Parlamento di interpellare il presidente Hoover allo scopo di fargli rivelare pubblicamente i « nascosti despoti », le cui macchinazioni egli conobbe abbastanza bene per far mandare tutta la teppa all'ergastolo. Ma purtroppo un piccolo fuoco scoppiato nella Casa Bianca distrusse i documenti che provavano la colpa degli « invisibili potentati » che ci dominano dietro le quinte...

Mac Fadden combattè una lunga ed accanita lotta contro la grande maggioranza nella Casa dei Rappresentanti. Egli disse spesso ai suoi pochi amici che gli pareva di essere un uomo parlante nel deserto e da nessuno ascoltato. Egli fu un grande cittadino e patriota; amava il suo paese più di tutto, nonostante non potesse mai sperare di procacciarsi fama per la lotta da lui condotta. Louis T. Mac Fadden morì per la sua patria. Il nostro cuore è lacerato dalla perdita di un così grande patriota.

Si può aggiungere che infatti Mac Fadden attaccò sempre con una valentia instancabile la politica di Roosevelt e della sua eresia. Perspicacemente egli constatò, secondo la relazione ufficiale del Congresso: « Questo è un governo di giocatori... Dal tempo della nostra partecipazione alla Grande Guerra non ci fu un governo, nel quale Baruch non fosse il primo consigliere di tutti i problemi finanziari e bancari; ogni governo di questo tipo ci ha trascinato sempre più verso la catastrofe economica... In questo fondo di due bilioni di dollari, messo a libera disposizione del signor Morgenthau non vedete le stesse idee-basi dei Protocolli dei Savi Anziani di Sion? Non si avverano già i Protocolli dei Savi Anziani di Sion adesso che Henry Morgenthau è stato nominato segretario dello Stato per le finanze ed il tesoro? Non è per caso che il rappresentante dei giudei dell'alta finanza di Nuova York e dell'estero è giunto così in alto... »

Un piano di Giacomo Schiff, ebreo, fu quello di importare delle masse di giudei dalla Russia. Hanno essi il permesso di venire fra di noi per arricchirsi a spese dei nostri compatrioti, e perchè? Trotzky fu il cucciolo di Giacomo Schiff! Non permettiamo, che gli ebrei dell'alta finanza trascinino gli Stati Uniti in una guerra soltanto in vantaggio di se stessi e dei loro clienti.

I giudei odiarono di tutto cuore Mac Fadden. Alcuni giorni dopo la sua morte scrisse « Pelleys Weekly » (14 ottobre 1936): « Adesso, morto quel patriota di buona lega, bisogna dire al pubblico che già poco tempo dopo le sue prime dichiarazioni dirette contro la potenza schiacciante dei giudei, due attentati furono commessi contro di lui. Il primo attentato furono due revolverate sparate insidiosamente contro di lui mentre scendeva da un tassì davanti ad un albergo a Washington. Per fortuna i colpi fallirono, ma le pallottole bucarono il tassì. Dopo un pranzo politico egli si ammalò gravemente a Washington. La sua vita poté essere salvata soltanto per l'intervento di un amico medico, per caso presente al pranzo, che procuratasi una pompa da stomaco, lo liberò dal veleno ».

Tre giorni dopo la morte di Mac Fadden scrisse il « James True Weekly Industrial Report »: « Egli è l'ultimo di quegli americani ben informati, che sono morti d'una misteriosa ed improvvisa debolezza di cuore ».

Ma la gazzetta giudaica « The Jewish Sentinel » dell'8 ottobre 1936 pubblicò il ritratto di Mac Fadden colla scritta: « Fuori dai piedi. Louis T. Mac Fadden, già membro del Congresso, da Pennsylvania, arci-antisemita, appoggiato da un « National Christian Gentile Committee » per la candidatura alla presidenza, crepò nella settimana scorsa ».

Ed accanto al ritratto dell'assassinato ariano il giornale ebreo pubblicò quello del dott. Luigi Bienstock, rabbino del tempio Sholom. Sapiienti sat! A ragione Robert Edward Edmondson domandò in un manifestino: « Fuori dai piedi, di chi? ».

Dopo Bronson Cutting, Huey P. Long, Thomas Schall e Louis T. Mac Fadden il governatore di Maryland, Ritchie è il quinto influente avversario di Roosevelt morto improvvisamente ed in condizioni sospette. Secondo una constatazione dello scrittore americano Ray Tucker, il governatore Ritchie aveva parlato in una adunata della Epworth-League, organizzazione cattolica, incitando i giovani a combattere contro le sataniche forze alle spalle di Roosevelt; egli preparava un viaggio attraverso gli Stati Uniti allo scopo di una campagna politica contro Roosevelt. Ritornato nel suo appartamento in perfetta salute, egli cadde di colpo a terra, morendo con tutti gli indizi di avvelenamento. Ray Tucker scrisse: « La morte del tutto inattesa del signor Ritchie ha rinforzato la convinzione pubblica che alcuni oppositori di Roosevelt debbano stare bene attenti alla loro salute ed ai loro medici ».

E scrisse lo Squire of Krum Elbow: « Non soltanto la nostra libertà personale, ma la nostra vita stessa, non soltanto il nostro



Tre giudei che sono molto potenti nelle alte sfere economiche degli Stati Uniti: Henry Morgenthau junior, Mordecai Ezekiel, economista del Dipartimento dell'Agricoltura, James Warburg, grande banchiere di Manhattan.



paese, ma tutta la nostra civiltà sono minacciati dalla bieca setta di sicari, che si è impadronita della Casa Bianca ».

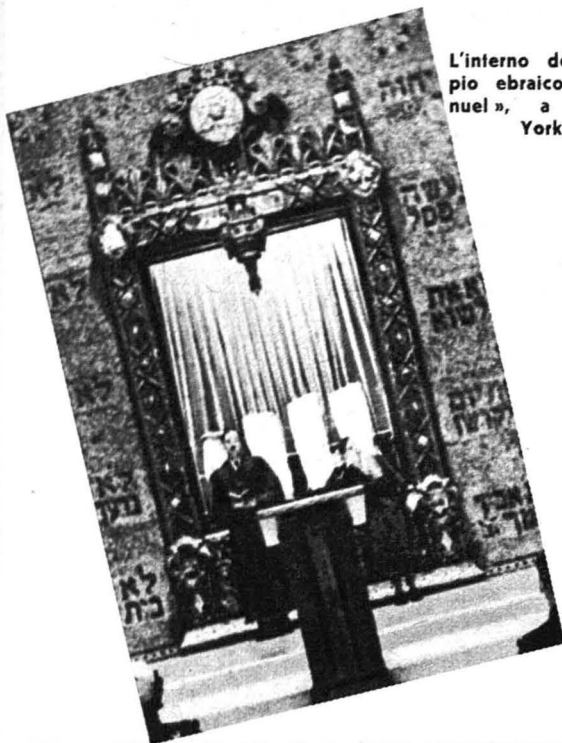
Il più potente avversario di Roosevelt nel Senato fu il « Leone di Idaho », senatore Borah di Idaho, capo del partito isolazionista, nemico già del losco Wilson, il cui imitatore è Roosevelt, dalla medaglia ebraica e la pagliaccesca marionetta del giudaismo e della prima comunista della Casa Bianca ». Borah si oppose accanitamente alla politica sobillatoria e guerrafondaia del presidente. Così morì di un misterioso accidente. Anch'egli fu travolto da un'automobile mai identificata. Radio Parigi, in quell'epoca del tutto ebraizzata, annunciò la sua morte colle parole, « che il suo decesso non è un danno per noi ». Per chi? « Cui prodest »?

Per raggiungere i fini dell'ebraismo mondiale — la guerra contro l'Asse ed il Giappone — bisognava che i giudei eliminassero tutti coloro che si opponevano alla strage cinicamente premeditata dal presidente e dalla sua teppa ebraica. Assassinati quei veri rappresentanti del popolo, soggiogato e costretto al silenzio dagli ebrei, la strada è libera per la guerra rooseveltiana. « Ha fatto opposizione a Roosevelt, ed è morto », così già da molti anni si diceva nei circoli di quegli americani coscienziosi, che riconoscevano il vero carattere del presidente-sicario, del sanguinario tiranno semi-ebreo. L'assassinio ha spianato la strada a Franklin Delano, discendente della losca famiglia Delano, schiavisti ebrei provenienti dalle isole Antille, il crimine l'ha liberato dai suoi oppositori; per mezzo della guerra il crudele ipocrita spera di sfuggire alla pena dovuta. Invano, neanche egli, primo colpevole di tutte le miserie, di tutte le lagrime, di tutte le perdite della guerra, sfuggirà al suo destino.

JOHANN VON LEERS



Il giudeo Einstein è molto popolare negli Stati Uniti; al punto che la sua effigie è stata riprodotta in una delle statue (quella indicata in alto dalla freccia) di una grande chiesa di Nuova York. In basso si vede Einstein che suona il violino in un concerto di beneficenza organizzato a Nuova York per i figli degli Inglesi costretti dalla guerra a fuggire in America. Beneficienza ridicola e fittizia, perché soltanto i figli dei plutocrati hanno potuto lasciare l'Inghilterra.



L'interno del Tempio ebraico « Emanuel », a Nuova York.



NEMICI INCONCILIABILI

● Il caso degli ebrei è singolare. Apparentemente, la loro temperatura di fusione è la più bassa, ma se si considera la situazione a distanza di tre generazioni, bisogna constatare che essi sono rimasti eterogenei, inassimilati. Siccome sono tre milioni nel Paese, di cui un milione e mezzo a Nuova York, il problema è serio, tanto più che c'è tutta la gamma, dall'aristocratico dell'Alta Banca, venuto da Londra o da Francoforte, fino al pidocchioso sfuggito ai ghetti di Polonia o d'Ucraina.

La prima impressione è che l'americizzazione degli ebrei si compie presto. Tra gli stranieri, nessuno è suscettibile di adattarsi più facilmente. L'atmosfera degli Stati Uniti non ha del resto tutto ciò che è necessario per piacere all'ebreo! L'America onora il denaro, il successo, le realizzazioni materiali; e l'ebreo è ambizioso, ansioso d'imporsi, tanto più anelante a riuscire quanto più sente il desiderio di vendicarsi per le precedenti oppressioni. E inoltre, per le sue origini morali, egli è tanto vicino ai puritani: la stessa formazione biblica, la stessa coscienza di essere il popolo eletto, la stessa facile trasformazione della mistica religiosa in una conquista di ricchezza e di potere.

Nella prima fase della sua assimilazione, l'ebreo sconcerta per la facilità con cui si adatta. Esagera addirittura, fa dello zelo, è sospetto. A Nuova York, nelle manifestazioni nazionaliste nelle quali si spiega la bandiera stellata, potete essere sicuri che è un figlio d'Israele colui che regge l'asta: il « cento per cento », il cui bisnonno ha conosciuto Washington, resta in di-

sparte, disgustato. Preso nel ritmo del nuovo mondo, al quale si accoda tanto bene da sorpassarlo addirittura, l'ebreo sembra in sulle prime rinnegare allegrementemente la sua tradizione. Egli cambia di nome: Schoenberg diventa Belmont, Jonas diventa Jones; egli « passa », come dicono i negri, vale a dire che egli si perde tra i cristiani.

Così, dopo un tirocinio ridotto al minimo, come in quegli esami della Scuola di Diritto in cui si concentrano in tre mesi gli studi di tre anni, l'irsuto originario di un lontano ghetto dell'Europa orientale si è americanizzato. Più nulla di esotico compare. Sembra che egli ceda a buon mercato anche la sua religione. La prima generazione è rimasta strettamente fedele al sabato; la seconda si accontenta di transazioni; la terza è, o si crede, totalmente libera. Il numero degli ebrei che in tal modo scompaiono nell'oceano americano dev'essere considerevole.

Senza dubbio, ma rimangono degli ortodossi, fedeli alla sinagoga, i quali talvolta, con dei ritorni offensivi, riconquistano i fratelli perduti. D'altra parte, non soltanto nei tuguri delle grandi città, ma anche nei quartieri eleganti dove vivono i ricchi, un fatto s'impone all'osservazione: gli ebrei rimangono, volontariamente o no, raggruppati fra loro, forse meno per legami religiosi che per un oscuro sentimento della comunanza di razza.

Soltanto, essi hanno fatto di tutto per aggrapparsi ai cristiani: hanno a poco a poco invaso i loro alberghi, fino a scacciarneli; si sono insinuati nelle loro società, donde

li escludeva un ostracismo offensivo; si sono imposti, con la loro febbrile intellettualità, nelle Università, donde un'istintiva rivolta cerca di espellerli. Finalmente, questi pseudo-assimilati della prima ora rimangono allo stato di fermento eterogeneo: è possibile distinguerli, non mescolati, in fondo al crogiuolo.

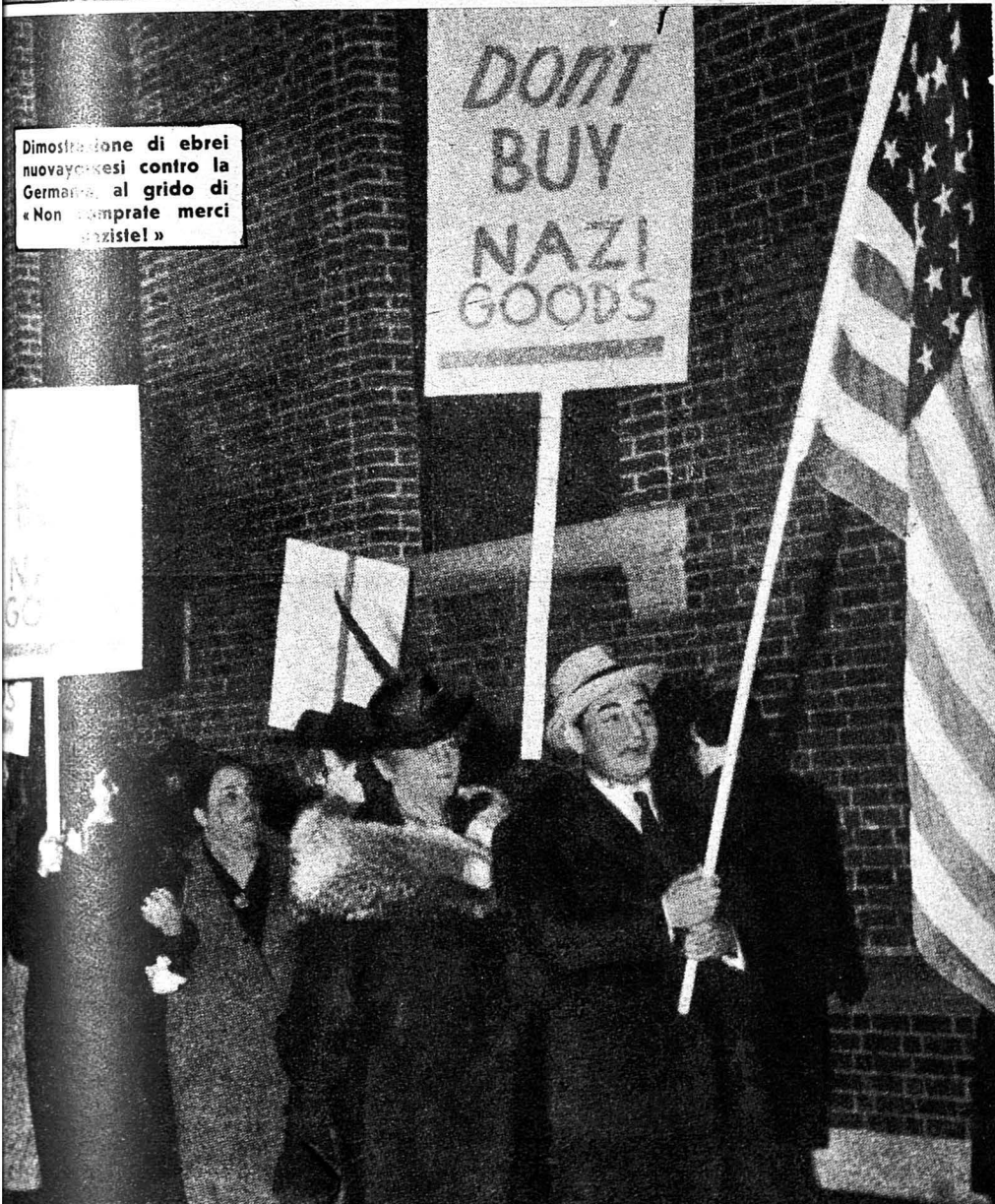
Il fatto è che, malgrado il materiale adattamento, il genio originale della razza persiste, contrassegnando con la sua impronta tutti i pensieri, tutti gli atti, tutte le realizzazioni del figlio lontano d'Abrahamo. Egli aveva accettato di sacrificare persino il suo misticismo, fingendo di adottare quel cupo programma sociale che è la vera religione dell'America moderna. Ma le reminiscenze ancestrali lo dominano. La sua azione ha coinciso per un momento con quella del protestantesimo, ma alla lunga l'anima giudaica sopravvive, distinta. Quando l'ondata dell'immigrazione russa, largamente giudeo-russa, si abbatté sugli Stati Uniti, negli ultimi vent'anni dell'Ottocento, c'erano già in America numerosi israeliti della più alta classe, largamente assimilati alla cultura americana. Parecchi di questi, già laicizzati, furono ripresi dall'ortodossia. Oggi, agli ebrei amari, negatori, disincantati del primo periodo d'adattamento, tendono a sovrapporsi, con abiti non meno moderni, ebrei che provengono direttamente dalla tradizione talmudica. Persino nelle famiglie più alte si trovano questi ribelli sociali, agitati e inaciditi contro l'Occidente, irconciliabili.

[Siegfried, op. cit.]



Questo rabbino sta tenendo una concione antifascista in una sinagoga di New York; ma l'uditorio è composto di sordomuti; ecco perché la ragazza traduce il discorso in gesti.

Fiorello è certamente più impetuoso di un rabbino, nel tener discorsi contro l'Asse.



Dimostrazione di ebrei nuovi-orsi contro la Germania, al grido di «Non comprate merci naziste!»

UNA FINESTRA SULL'ANIMA EBRAICA

● E' indispensabile, assolutamente indispensabile, per comprendere gli Stati Uniti, che voi apriate una finestra sull'anima ebraica e sull'Oriente. Non possedete uno zio israelita, di Londra o di Francoforte? Lo ritrovereste laggiù. Ancora meglio sarebbe un ebreo d'Alsazia, un giudeo di Breslavia, un giudeo di Leopoli o di Salonico o perfino — non esagero affatto — un ebreo d'Asia, dagli occhi di capra e dalla barba di profeta. Perché, fate attenzione, non dovette conoscere soltanto l'ebreo della Borsa, se volete penetrare a fondo negli Stati Uniti, ma l'ebreo della sinagoga, che esce dal ghetto.

[Siegfried, op. cit.]



Un documento della propaganda comunista fatta dagli artisti giudei di Hollywood al tempo della guerra di Spagna. Questa immagine è tratta dal «The Communist Daily Worker» del 7-1-1938; e mostra un gruppo di attori cinematografici — in gran parte ebrei — promotori degli aiuti alla cosiddetta Spagna democratica, in omaggio all'ipocrita insegna: «Il comunismo è passato; adesso è democrazia».

TEL - AVIV

sulle rive del Niagara

● Fin dai primi anni dell'Ottocento, ci furono negli Stati Uniti alcuni ebrei che posero a se stessi la seguente domanda: la libera repubblica transoceanica era forse la terra promessa nella quale Israele errante avrebbe potuto trovare pace e felicità? Quest'idea non tardò a generare nella testa d'un uomo politico e giornalista di Nuova York, Mardochei Manuel Noah, un fantasioso progetto. Egli si recò, assieme ad alcuni amici, nell'isola Grande, situata nello Stato di Nuova York, vicino alla città di Buffalo, sulle rive del fiume Niagara. Su quest'isola — larga 13 miglia e lunga 5 — Noah si proponeva di far costruire una «città-rifugio», sotto il nome di Ararat, nella quale i giudei potessero godere di completa autonomia, sotto la protezione degli Stati Uniti e sotto la direzione di Noah stesso, che si era attribuito il titolo di «giudice». Trascinato dal suo sogno, Noah dette libero sfogo alla sua immaginazione: egli vedeva già un reame pan-ebreo costituito in un'isola che poteva tutt'al più ospitare diecimila coloni.

Nel settembre 1825 apparve sui giorna-

li un appello magniloquente ai giudei del mondo intero, così concepito: «Io, Mardochei-Manuel Noah, cittadino degli Stati Uniti d'America, ex-console a Tunisi, oggi scrivo a Nuova York e per grazia di Dio governatore e giudice in Israele, annuncio con la presente ai giudei del mondo intero che esiste un rifugio ove potranno trovare la pace, la consolazione e la felicità di cui erano stati privati; rifugio in un paese libero e potente, ove le loro persone, i loro beni e i loro costumi religiosi saranno scrupolosamente rispettati, in un paese ove tutto esiste in abbondanza, ove Israele potrà vivere in pace all'ombra delle sue vigne e dei suoi fichi, dove il nostro popolo imparerà l'arte di governarsi, s'inizierà alla scienza e alla civiltà, preparandosi così al ristabilimento finale della sua antica patria, grande e magnifico evento di cui la nostra epoca annuncia la prossima realizzazione». Proseguendo, Noah proclamava che da quel giorno era «risuscitata, ristabilita e ricostruita la Nazione giudaica, sotto la protezione della costituzione e delle leggi degli Stati Uniti

d'America»; ordinava a tutti i rabbini di fare il censimento della popolazione ebraica e di aiutare con tutti i mezzi coloro che desideravano stabilirsi ad Ararat; e invitava i giudei a pagare una moneta d'argento o un tallero spagnolo per coprire le spese d'installazione dei coloni nel nuovo Stato. Ogni quattro anni il concistoro centrale israelitico di Parigi avrebbe dovuto designare i candidati al posto di «giusto». In Europa dovevano essere incaricati di vegliare alla realizzazione dell'impresa: il grande rabbino di Francia, i rabbini di Bordeaux e di Londra, il Presidente dell'Associazione per la cultura ebraica di Berlino, il dotto berlinese L. Zunz e alcune altre personalità.

Tutti i giornali d'Europa e d'America pubblicarono quest'appello sensazionale, che fu accolto dovunque con diffidenza, o addirittura con ostilità. Neppure un colono prese la via della Terra promessa.

Frattanto, Noah, senza attendere l'effetto del suo appello, organizzò una solenne cerimonia per la posa della prima pietra della città di Ararat. Il giorno fissato, 15 settembre 1825, si riunirono a Buffalo gli invitati e un numeroso pubblico attirato dal grottesco spettacolo. Alla testa del corteo, che si componeva di distaccamenti di truppe, di funzionari locali, di rappresentanti del clero e di membri delle logge massoniche, marciava Noah, che aveva indossato, sopra l'abito nero, una toga di seta rossa, con una medaglia d'oro sul petto. Preceduta da suonatori e da cantori, la processione entrò nella chiesa episcopale, dove fu deposta la prima pietra della futura città. La pietra portava la seguente iscrizione: «Ascolta, Israele, il nostro Dio è il solo Dio. Ararat, città di rifugio per gli ebrei, fondata da Mardochei-Manuel Noah, nel mese Tischi dell'anno 5586, anno 4° dell'indipendenza americana». Il sacerdote recitò delle preghiere, i cori cantarono salmi e Noah pronunciò un lungo discorso sulla resurrezione d'Israele nel nuovo mondo. L'impresa di Noah ebbe fine con questa cerimonia. La città di Ararat non è stata mai costruita e la prima pietra, con l'iscrizione citata, è conservata nel Museo della città di Buffalo, come ricordo d'un progetto non realizzato.

[Da: S. Doubnov - «Storia moderna del popolo ebraico», vol. 1, ed. Payot, Parigi, p. 735-38].

★ RECRUITING

The NAI JUDA movement is now signing up able-bodied young men and women willing to join a

JEWISH ARMY

of SOLDIER-SETTLERS for service in a new Independent Jewish State within the American Hemisphere.

Service will include opening up a large unoccupied territory to settlement and civilization, police and border patrol duty, farming, construction, roadbuilding. Volunteers who pass physical fitness requirements will receive free training in agriculture, engineering, transportation, aviation, seamanship and military drill. Each new Jewish State soldier-settler will be given a plot of four acres of land for life in accordance with the NAI-JUDA charter.



I GIUDEI E LE ELEZIONI AMERICANE

Nelle elezioni senatoriali del 1926, nell'Illinois, il banchiere ebreo Samuele Insull versò 125.000 dollari al candidato repubblicano e 15.000 al candidato democratico, suo avversario. Questa è una pratica corrente negli Stati Uniti

[V. Pozner, op. cit.].

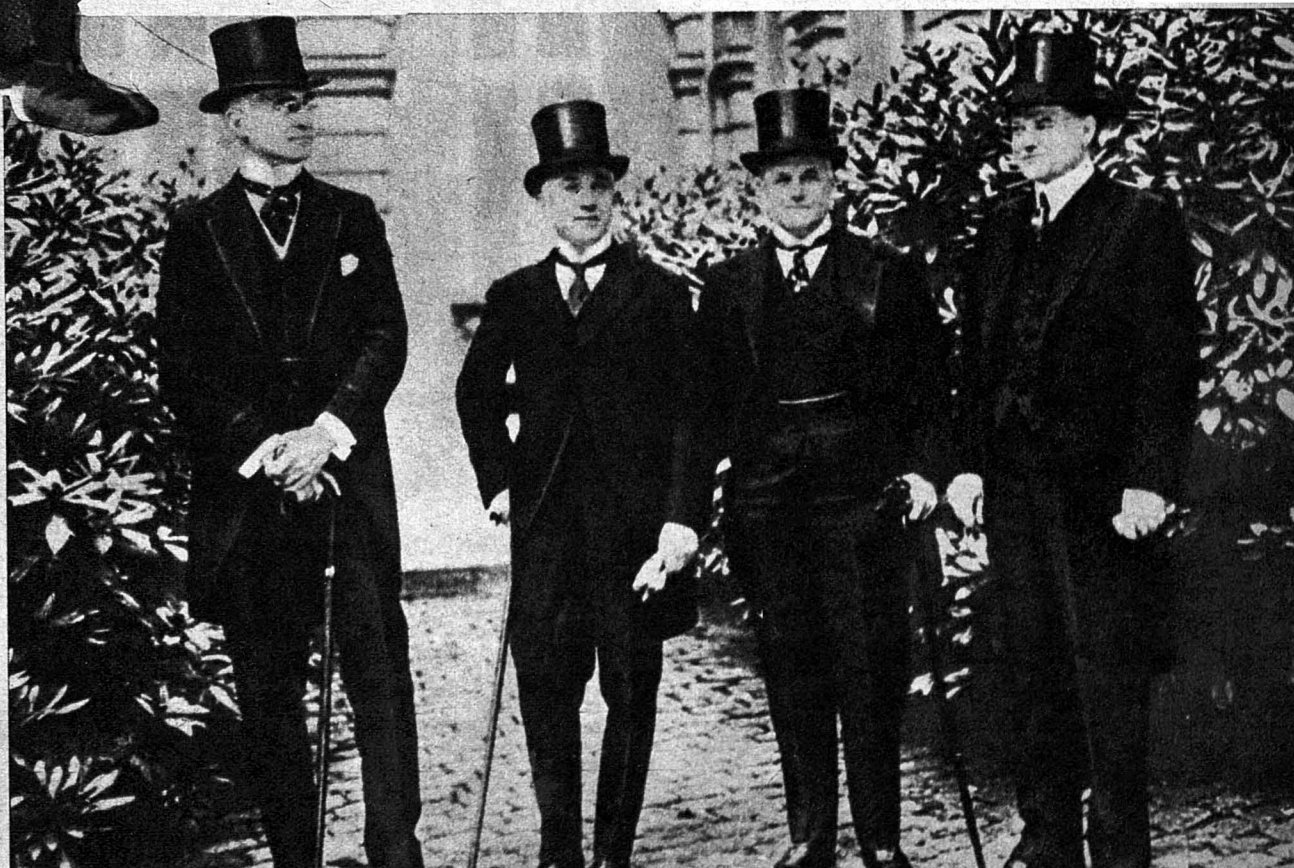
B. M. Baruch, che durante la guerra 1914-18 esercitò una vera e propria dittatura economica negli Stati Uniti, è tuttora uno fra gli ebrei più influenti della plutocrazia nord-americana. In alto lo si vede mentre riceve una coppa che gli viene offerta in segno d'ammirazione, per i guadagni favolosi da lui procurati ai mercanti di cannoni americani e per le non meno favolose miserie di cui gli è debitore il popolo degli Stati Uniti. In basso, si vede Baruch alla conferenza di Brusselle del 1919, per la questione delle riparazioni di guerra. Assieme a lui sono altre eminenze grigie della plutocrazia americana: Norman Davis, Vance Mc Cormick, Herbert C. Hoover.



L'ebreo errante

● Piazza Colombo, a Nuova York. Fra la statua di Cristoforo Colombo a Broadway, un ebreo parla di Dio ad una folla di oziosi. Un manifesto annuncia che si tratta dell'ebreo errante, il quale predica tutti i lunedì e i mercoledì, alle ore 15.

[V. Pozner, op. cit.].



STATISTICHE SUGLI EBREI

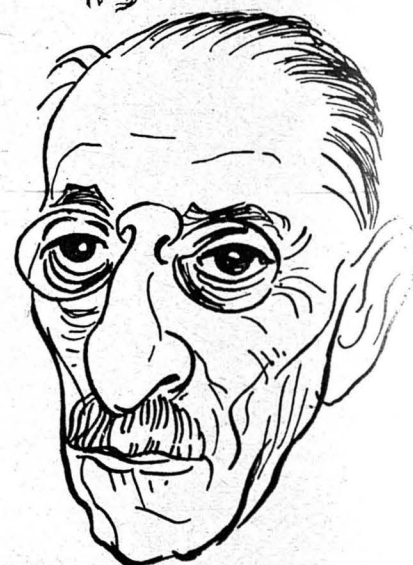
L'immigrazione generale ed ebraica negli Stati Uniti - 1899-1929

ANNO	Immigrazione generale	Immigrazione ebraica	
		Assoluta	%
1899	311.715	37.415	12.00
1900	448.572	70.764	13.55
1901	487.918	58.098	11.91
1902	648.743	57.688	8.89
1903	857.046	76.203	8.89
1904	812.870	106.236	13.07
1905	1.026.499	129.910	12.66
1906	1.100.735	153.748	13.97
1907	1.285.349	149.182	11.61
1908	782.870	103.387	13.21
1909	751.786	57.551	7.66
1910	1.041.570	84.260	8.09
1911	878.587	91.223	10.38
1912	838.172	80.595	9.62
1913	1.197.892	101.330	8.46
1914	1.218.480	138.051	11.33
1915	326.700	26.497	8.11
1916	298.826	15.108	5.06
1917	295.403	17.342	5.87
1918	110.618	3.672	3.32
1919	141.132	3.055	2.16
1920	430.001	14.292	3.32
1921	805.228	119.036	14.78
1922	309.556	53.524	17.29
1923	522.919	49.719	9.51
1924	706.896	49.989	7.07
1925	294.314	10.292	3.50
1926	304.488	10.267	3.37
1927	335.175	11.483	3.43
1928	307.225	11.639	3.79
1929	279.678	12.479	4.46
1899-1929	19.156.963	1.894.035	9.89

PRETI E VESCOVI PER CORRISPONDENZA

● 8 aprile 1936: Novecentodiciotto abitanti di Los Angeles sono diventati pastori per corrispondenza. Era sufficiente scrivere ad un certo indirizzo e unire del denaro alla lettera. Per 10 dollari si era nominati sacerdoti, il diploma di dottore in scienze divine valeva 15 dollari, per il doppio di questa somma si era consacrati vescovi.

[V. Pozner, op. cit.]



Le caricature di tre notissimi ebrei americani: La Guardia, B. M. Baruch, Henry Morgenthau.

NEGLI STATI-UNITI

I QUATTRO PERIODI DELL'IMMIGRAZIONE GIUDAICA

L'emigrazione verso gli Stati Uniti può dividersi in quattro periodi:

I. — Periodo anteriore alla guerra (1899-1914).
II. — Periodo della guerra (1915-1919).
III. — Periodo del dopo guerra (1920-1928). Questo ultimo può dividersi in un periodo antecedente all'introduzione della quota (1920-1924) e in un altro (IV) che comprende gli anni susseguenti all'introduzione di essa (1925-1928). Il periodo più importante è il primo, nel quale durante 16 anni hanno emigrato negli Stati Uniti 1.500.000 Ebrei, in numero di circa 93.000 per anno.

Per numero di emigranti, gli Ebrei occupano, dopo gli Italiani, il primo posto. Essi, durante questi trenta anni, formano il 10 % di tutti gli emigranti giunti negli Stati Uniti. Questa percentuale è enorme, quando si pensa che il popolo ebraico è molto meno numeroso degli altri popoli che inviano emigranti negli Stati Uniti. Questa percentuale ha subito dei mutamenti durante questi quattro periodi, ed ha raggiunto nell'ultimo la cifra di 3,5 %.

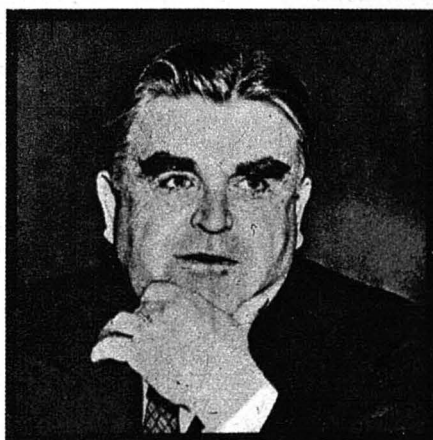
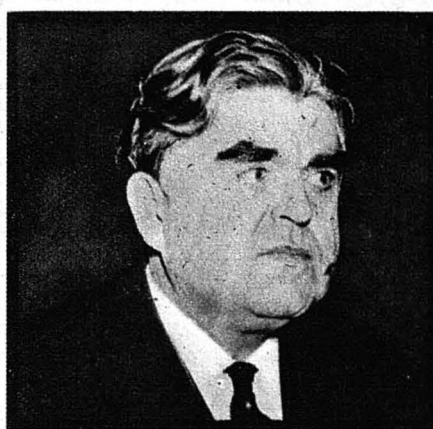
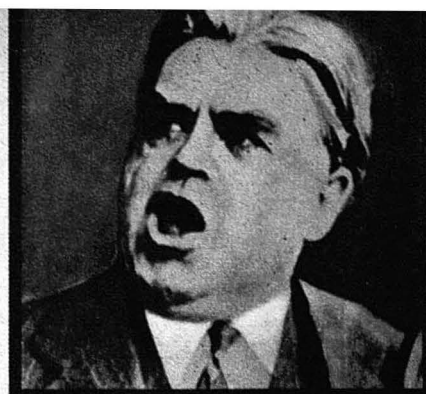
È d'uopo osservare che l'emigrazione ebraica negli Stati Uniti è di carattere definitivo, e che, durante il primo periodo, solo il 7,14 % ha fatto ritorno, mentre per l'insieme degli emigranti che lasciarono gli Stati Uniti, nello stesso periodo, la percentuale ha raggiunto il 30,4 %.

Un altro fatto importante che mostra il carattere definitivo dell'emigrazione ebraica, è la grande percentuale di donne e fanciulli fra gli emigranti. Negli anni 1899-1914 su ogni cento emigranti vi erano 56 uomini e 44 donne, 76 adulti e 24 fanciulli sino all'età di 14 anni. La maggior parte di questi emigranti giunse negli Stati Uniti senza mezzi: ben il 67,24 % arrivò a spese dei parenti che già vivevano nel paese (per l'insieme degli emigranti negli Stati Uniti nello stesso periodo questa percentuale era 35,81 %).

Gli emigranti ebrei erano, secondo la classificazione professionale, in gran parte (43,34 %) *senza professione* (questo gruppo costituiva fra tutti gli emigranti il 26,1 %), ma, d'altra parte, tra quelli che avevano un mestiere (popolazione attiva) il 68,10 % era di « *skilled workers* ». Fra tutti gli emigranti questa cifra era del 20 %. Piccolissima era la percentuale delle *professioni libere* (1,33 %) e quella delle « *professioni diverse* » (come quella di contadino ecc. la quale non raggiungeva che il 10,48 %), mentre per l'insieme degli emigranti attivi la percentuale era del 78,35 %. Vale la pena di osservare che fra gli « *skilled workers* » ebrei un quarto era formato da sarti e che dei 300.410 sarti immigrati negli Stati Uniti negli anni 1899-1914, 205.308 erano Ebrei.

Durante la guerra mondiale il numero degli emigranti Ebrei negli Stati Uniti è diminuito, ed ha raggiunto un minimo di 3055 nel 1919. L'emigrazione ha raggiunto un alto *record* nel 1921, per ricadere più tardi, nel 1921-1924, in conseguenza dell'introduzione della famosa quota.

Una caratteristica sequenza di John Lewis, il giudeo che tiene in pugno le sorti di molti milioni di lavoratori americani.

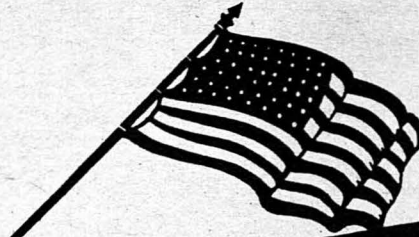


Double Issue 12 Pages

PRICE 10 Cents

American Gentile

For GOD, HOME and COUNTRY



A semi-monthly for the defense of
and Citizens

VOLUME II.

UN VATICINIO

American Hebrew

\$5.00
A YEAR

JUNE 3,
1938



JUDITH

A bronze statue of the Old Testament heroine, showing her the moment she appears outside the tent after she had killed the sleeping Holofernes. For her conspicuous exploit in murdering the cruel oppressor who had led his armies against her people, she has stood throughout history as the symbol of triumphant, virginal, unspiced womanhood. The seventeen-inch sculpture, the work of the Florentine Antonio Pollaiuolo, was a recent gift of Mrs. Edith B. Ford to the Detroit Institute of Arts.

● Disse Franklyn all'assemblea di Washington: "Vi è un grande pericolo per gli Stati Uniti d'America. Questo pericolo è l'ebreo. In qualsiasi paese nel quale gli ebrei si sono stabiliti, essi hanno depresso il livello morale ed abbassato il grado dell'onestà commerciale. Essi sono rimasti separati e inassimilati. Essi hanno creato uno Stato dentro lo Stato e dove essi sono oppressi, tentano di strangolare finanziariamente le Nazioni, come è il caso del Portogallo e della Spagna.

"Se gli ebrei non sono esclusi dagli Stati Uniti per costituzione, fra meno di cento anni essi ci governeranno e ci distruggeranno, e muteranno la nostra forma di governo per la quale noi americani abbiamo sparso il sangue e sacrificato la nostra vita.

"Io vi avverto, signori: se voi non eliminate gli ebrei per sempre, i vostri figli e i figli dei vostri figli vi malediranno nelle vostre tombe. Le idee degli ebrei non sono quelle degli americani, quand'anche essi abbiano vissuto fra noi per dieci generazioni".

L'antigiudaismo non manca, negli Stati Uniti, come reazione all'inaudito strapotere della razza giudaica. Ecco la testata di un giornale antiebraico, che esce a Nuova York (in alto). Ma i giudei reagiscono; ed ecco (in basso) la contro all'«American Gentile», l'«American Hebrew», che sostiene gli interessi giudaici. Del resto, tutta la grande stampa americana è infeudata agli ebrei.

NEGRI



*d'***AMERICA**

uomini bianchi

Tenendo conto della enorme diffusione di ideologie femministe, ugualitarie, conformiste, miranti a livellare nel mondo moderno ogni valore, ad abolire differenziazioni tra i sessi, tra le razze, tra i ceti — ideologie che in taluni paesi hanno agito attraverso la cultura, la letteratura, il cinematografo, meglio che attraverso i contatti sociali e che tanta parte hanno avuto nella corruzione della donna moderna (con questo ci guardiamo bene dall'escludere che una mascolinizzazione della donna sia dipesa da un effeminarsi dell'uomo) — è interessante considerare come tale fenomeno, che nasce in Occidente come portato della modernità positivista, democratizzata, meccanicizzata, sia congeniale con lo storico costituirsi della civiltà americana, sino ad ispirarne ogni manifestazione.

A questo proposito, un argomento che può interessare seriamente anche gli studiosi di problemi della razza, è la portata della influenza negra sulla mentalità americana, non dovuta a mescolanze di sangue, ma qualcosa di molto simile a una lenta, sottile « induzione » d'ordine psichico. Si è infatti notato come, riguardo a varie funzioni fisio-psichiche, nelle quali si esprime tale influenza, di carattere emozionale, come riso e pianto, e di carattere estetico, come musica, danza e canto, il fattore sottile primitivo, negroide, si manifesti in una specie di fatuità selvaggia, di istintività scattante e patetica, in una brutalità che sa di mistico e di fanciullesco. L'irrazionale domina tali manifestazioni. E la più nobile culminazione di questo « irrazionale » è una sorta di culto dionisiaco del divenire, esprimendosi in slanci e impulsi che recano alla superficie della vita sociale quanto di più animalesco e di più infantile può dare il piano della vita istintiva scatenata e deificata. L'elemento primitivo qui viene incompontamente a usurpare la funzione di ciò che è sanamente primordiale nella razza bianca e che normalmente risulta connesso con un motivo eroico e spirituale: il carattere negroide è pienamente riconoscibile in tale eversione.

Si è necessariamente portati a pensare all'assimilazione che grado a grado il paese compie del suo conquistatore, e, ancor meglio, al potere che si attribuisce al παιδεύμα paidēuma, o « anima di cultura », all'atmosfera « vitale » del luogo determinata, oltre che dai generici influssi ambientali, dalla presenza immanente di forze « animiche » proprie all'antico retaggio rituale e mitogenico delle genti aborigene.

Ma, senza voler divagare nella delicata materia dello spiritus



Roosevelt ha recentemente accusato Hitler di voler fondare una nuova religione; ma egli sa benissimo che le « nuove religioni » pullulano negli Stati Uniti. Eccone un esempio. A Los Angeles esiste il tempio « Angelus », nel quale la signorina Aimée Semple Mc Pherson (che qui vedete nell'esercizio delle sue funzioni) viene adorata come una divinità. Le sue prediche vengono radiotrasmesse in tutti gli Stati Uniti.

loci, dei luoghi benedetti o maledetti, occorre riconoscere la realtà di questa legge che incombe sui conquistatori di terre straniere, quando essi non rechino con sé una tradizione spirituale che sia una legge più forte di quella propria all'anima del luogo: si verifica — di generazione in generazione — un lento e passivo assorbimento dell'elemento psichico del luogo, per cui s'innesta nei conquistatori un'« anima » nuova che prende il posto della loro non sufficiente individualità.

La tradizione arcaica delle razze indigene americane, secondo indagini compiute attraverso un retaggio di elementi architettonici, mitici, di segni ideografici e forme rituali, sarebbe stata di origine « solare », ossia ispirata alla visione spirituale ed eroica del mondo che fu privilegio della originaria razza « atlantica ». Infatti, due emigrazioni di questa razza detentrici ed apportatrici di una cultura superiore — che si ritrova alle origini dello stesso mondo arcano — volte in un primo tempo verso l'America d'

GIORNALISMO AMERICANO

Il giornalismo americano si conforma ad una celebre definizione della notizia giornalistica:

“Se un cane morde un uomo, non è una notizia; se un uomo morde un cane, questa è una notizia” (WALDO FRANK)
op. cit.



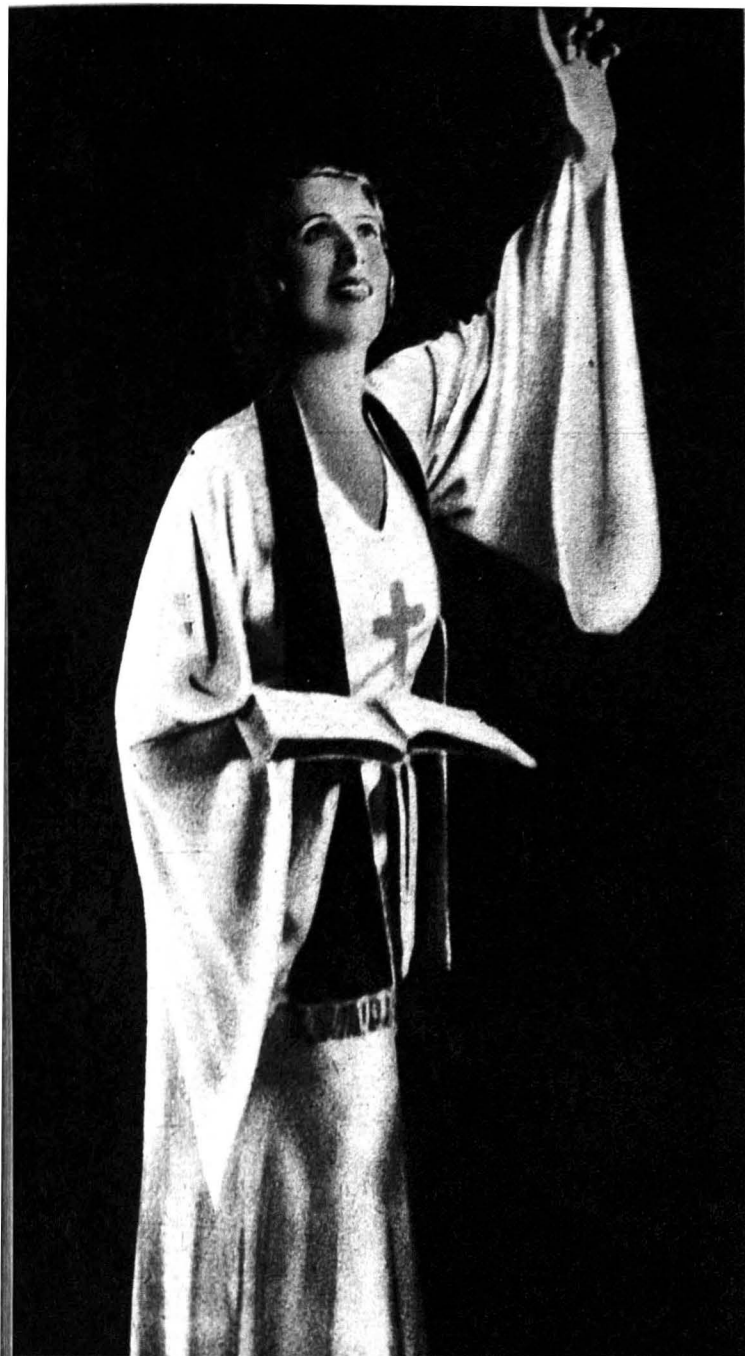
anime negre

Nord e poi verso il Sud, avrebbero, secondo il Dacqué, il Wirth e il d'Amato, determinato con l'andare del tempo mescolanze con aborigeni negroidi, i cui residui etnici sono rappresentati dal ceppo degli indiani Hopi e Pueblo e dalle civiltà del Messico e dell'America Centrale. A lato alla conseguente decadenza razziale, tale tradizione si andò dunque spegnendo lungo il corso del tempo e qualche tenue residuo andò disperso per successive mescolanze di sangue, di leggi e di riti e, per ultimo, a causa delle invasioni europee.

L'originaria razza superiore che nel ciclo egizio-ariano presenta movimenti migratori verso l'Europa, l'Africa e l'Oriente, pressoché contemporanei a quelli verso le Americhe, avrebbe subito anche qui, in seguito al connubio con razze e culture aborigene di tipo inferiore, lo stesso stadio involutivo che conobbe nel Mediterraneo allorché fu inquinata dell'ethnos semitico-asiatico: la mentalità indiana infatti è qualche cosa che per analogia richiama alla memoria lo spirito che informò lo stadio più decadente, detto « asiatico-meridionale », del Mediterraneo preellenico, quale è



Ecco come i negri d'America immaginano gli angeli del Paradiso: una fantasia non proprio spirituale...



Ecco un'altra immagine di Aimée Semple Mc Pherson, che si è auto-definita « la miglior profetessa di Dio ». A destra, i fedeli la salutano con mistico trasporto.



stato riconosciuto dal Bachofen e dal Piganiol; vi si ritrovano infatti oscuri culti della natura e della terra, con relativi riti orgiastici d'indole tutt'altro che etica e solare.

In America la involuzione dell'antichissima razza atlantica non avrebbe avuto soste e, avendo gradualmente rivestito forme corrotte di vita matriarcale ed avendo assunto gli aspetti di una cultura naturalistica e panteistica in senso inferiore, sarebbe entrata nella sua fase conclusiva con le conquiste bianche: sotto questo riguardo, la odierna civiltà americana risulterebbe formata da un connubio di culture degenerescenti con portati sociali e civili del mondo moderno: dal profondo dell'odierna anima degli Americani del Nord urgono dunque, con serpentina vitalità, lo spirito totematico negroide e il senso orgiastico della vita dovuto alla degenerazione di un sistema sociale originariamente matriarcale.

Il femminismo nordamericano, che si potrebbe riconnettere ad esso, non è infatti una forma di etico dominio della donna, ma una sorta di « amazzonismo » misto ad « afroditismo », di tipo simile a quello che caratterizzò la corruzione dell'originario matriarcato sacro egizio-pelasgico e che in seguito, per reazione, provocò la rinascita del principio « virile » eroico nell'antico Occidente. L'analoga, che qui può essere semplicemente accennata, è oggi identificabile attraverso i più chiari e più profondi studi sulle origini delle razze.

La donna americana di oggi, come vive e quale viene rappresentata nella letteratura e nel cinematografo, è una conquistatrice del maschio, una « cacciatrice »: non più due uomini si contendono una donna, ma due femmine lottano per la conquista del maschio, il quale passivamente attende l'esito della conquista, senza volontà, quasi compiacendosi di essere oggetto di conquista, subendo ammirato il dominio della donna che lo ha preso. A lui è sufficiente essere un bell'animale dalla muscolatura educata, pronta all'esibizione: il suo ideale è piacere alle donne, gustare il fascino della mascolinità di queste, rispetto alle quali egli afferma la sua individualità soltanto col bel gesto, posando, o cantando, o danzando con ritmo primitivo e orgiastico, secondo lo stile dell'anima negra che domina l'ambiente.

E' evidente che l'armonia dei naturali e puri rapporti tra uomo e donna è abolita: fattori atavici, influenze psichiche del luogo, retaggi involutivi, da un lato, e mentalità materialistica moderna, filantropismo paranoico, occultismo male ingerito, eccessi di zoofilia e leghe femministe, dall'altro, hanno creato un tipo di falso mondo e di irrealistica vita, che mal si maschera con le illusioni del sapere positivo e del dinamismo meccanico.

GIORNALISTI COMPLICI DEI GANGSTER

Un giorno, il Tesoro decise una retata in tutti gli Stati Uniti. Riunendo i sei dipartimenti incaricati dell'applicazione della legge, esso non possedeva però le forze necessarie, poiché quella retata doveva estendersi a centinaia e centinaia di città. Dovette dunque rivolgersi a numerose polizie dipartimentali. Si pretese il segreto assoluto e tutte le polizie risposero in coro « che neppure una parola sarebbe trapelata ». Il risultato fu che, 24 ore prima dell'operazione, quasi tutti i giornali d'America uscivano con una spallina fatta apposta per metter sull'avviso i delinquenti.

Il dipartimento del Tesoro decide un colpo di mano.
La retata federale minaccia i delinquenti.
Le polizie locali prestano il loro appoggio.

Seguivano i minimi particolari dell'operazione: come il Dipartimento del Tesoro sperava di catturare i trafficanti di stupefacenti e metter la mano sul contrabbandieri. Naturalmente, grazie ai giornali, la retata fallì.

[COURTNEY RILEY, op. cit.].



il collaudo di un tale artificioso mondo che ha creduto di poter creare una sua civiltà sulle basi di un sapere positivo, di una scienza materialistica, escludendo qualsiasi valore tradizionale e veramente metafisico, è stato dato dal suo urto con un popolo per il quale la tradizione dello spirito, il senso etico della vita e la base sacra di ogni valore umano sono le condizioni essenziali per essere e per agire. Tremendo è stato l'insegnamento dato dal Giappone a questa « barbarie civilizzata ». Si è infine visto qual è il valore autentico di questa tanto esibita modernità, l'anima vera di questa società la cui meccanizzazione e la cui informe collettivizzazione la rendono simile alla « bestia senza volto » del Bolscevismo: si è visto infine il drammatico confronto tra una società vivente di una tradizione morta e una società vivente di una tradizione perenne, tra una società che ha smarrito lo spirito e una società che vive essenzialmente per lo spirito.

La civiltà della cosiddetta « vecchia Europa », oggi, per il rincorrere della sua tradizione etnica, sacrale, politica, è, come quella nipponica, adolescente e lottante contro una società i cui valori sono decrepiti. Ancor più cadaverica, nonostante la sua breve storia, è la società statunitense, sia per non aver mai avuto un autentico spirito, sia per aver ucciso la propria anima, anzi per aver acquisito un'« anima negra ». Per aver nuovamente attinto alle fonti della sua tradizione spirituale, invece, l'Europa sperimenta l'autentica giovinezza della sua razza e della sua civiltà, e, insieme al Giappone, dimostra come la « modernità » non sia che il mito decadente di una pseudo-civiltà di cui gli Stati Uniti sono nell'odierno mondo i tipici rappresentanti.

Non senza intenzione ci siamo riferiti, per analogia, alla degenerazione del dominio della donna nell'arcaico Occidente, perchè appunto questo fenomeno ridestò lo spirito eroico mediterraneo a una immane lotta contro entità mostruose e forze di precarizzazione scaturite da perversi connubi, per ristabilire una armonia nel mondo, riaffermare il principio spirituale della gerarchia e restaurare l'unità della famiglia.

Basta tener presente che la civiltà di Roma ebbe come fondamento sociale l'etica virile ed ebbe come motivo centrale della sua forza la perfetta armonia del principio maschile con quello femminile, per intendere l'attitudine che, mentre si è nel pieno del combattimento, deve tener un popolo che volga a resuscitare la tradizione romana, a fine di instaurare un suo ciclo di costruzione e di potenza, di contro alla dominante morale moderna dei maschi-femmine e delle femmine-maschi.

MASSIMO SCALIGERO

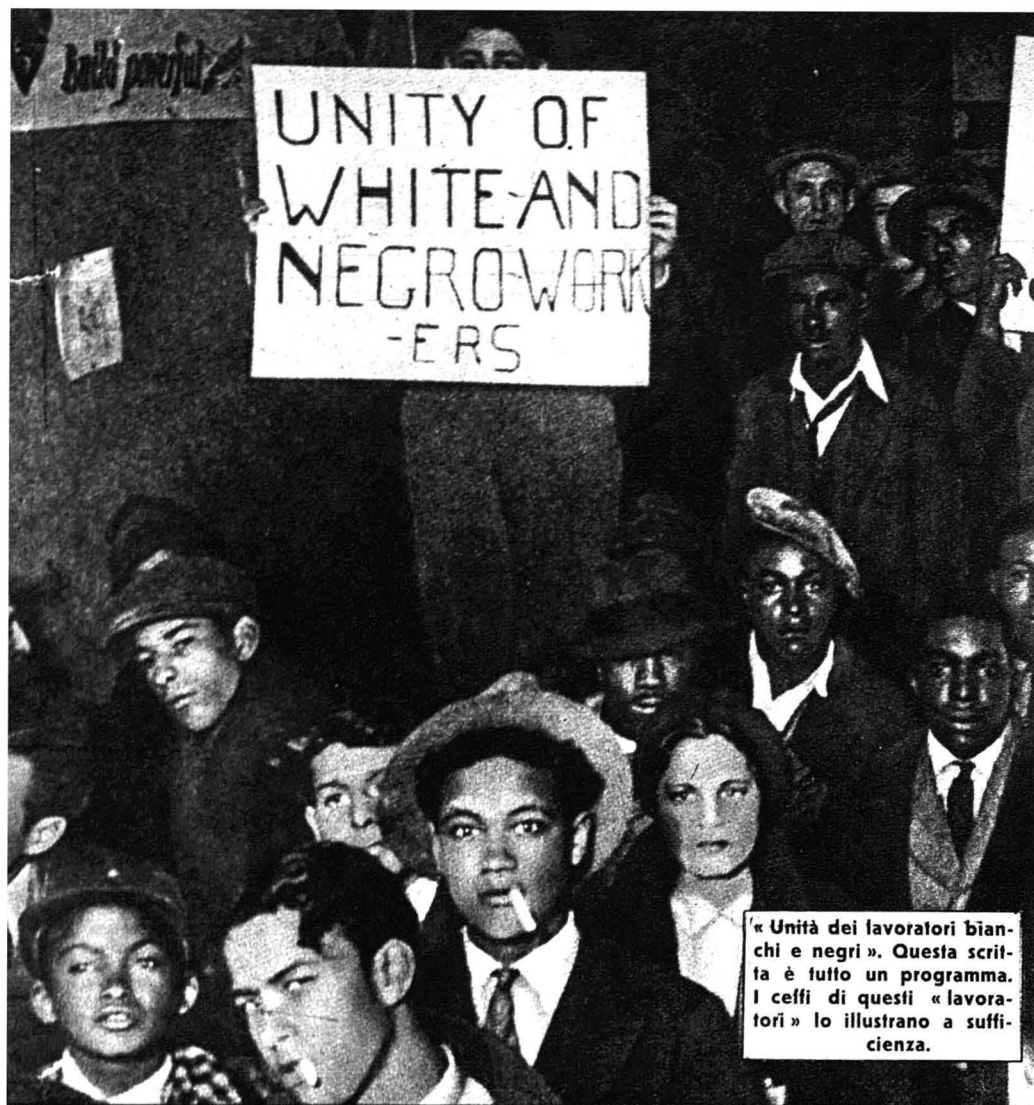


Quest'altra predicatrice, che parla sulla pubblica via di Nuova York, non riscuote minore successo: le fanno festa, a sinistra, i negri di Harlem.

TUBERCOLOSI, POLMONITE...

Per quel che concerne l'istruzione, la popolazione negra degli Stati Uniti viene volontariamente mantenuta in uno stato d'inferiorità. Nella Carolina del Sud, dove i negri sono il 51 per cento, la loro parte del bilancio scolastico non è che dell'11 per cento: non c'è bisogno che progrediscano e si ha bisogno di loro come operai di bassa categoria. La stessa trascuratezza nell'amministrazione municipale: i negri sono relegati in quartieri insalubri e malfenuti, perchè i crediti sono in primo luogo riservati ai bianchi. Ecco una strada riservata alla razza privilegiata: essa è abbastanza pulita, con marciapiedi, canali di scarico, illuminazione; duecento metri più oltre, la strada dei negri è sudicia, tutta una cloaca, con abitazioni decrepite, completamente oscura. Nelle città del sud (statistica 1922) la percentuale della mortalità è del 12,1 per mille per i bianchi, del 20,5 per i negri. Quante volte ho sentito commentare queste cifre con il ritornello: « Tubercolosi, polmonite, forse è questa la soluzione del problema: altrimenti, i negri ci soverchierebbero! ».

[A. SIEGFRIED, op. cit.]



« Unità dei lavoratori bianchi e negri ». Questa scritta è tutto un programma. I ceffi di questi « lavoratori » lo illustrano a sufficienza.

HARLEM

● Nella mitologia dell'America capitalista, i negri sono classificati in tre categorie: i « grandi bambini » (esempio: La capanna dello zio Tom), i banditi (esempio: le vittime dei linciaggi) e i semplici di spirito (esempio: i domestici negri di Hollywood). Essi passano il tempo, rispettivamente, cantando degli inni sacri, violando delle donne bianche e dicendo: « Sì, signore ». Nell'intervallo, essi lucidano le scarpe, aprono le porte delle automobili e mettono in moto gli ascensori. Scarpe, ascensori e automobili appartengono ai bianchi...

Harlem è compreso fra la 110^a e la 135^a strada di Nuova York; all'ovest, si avvicina all'Hudson; all'est, è limitato dal fiume di Harlem: in tutto, circa un quarto di Manhattan. Il basso-Harlem — fino alla 125^a strada — è popolato da negri delle Antille e dell'America centrale: i più numerosi sono quelli di Portorico. I negri americani occupano l'alto-Harlem, eccettuato un piccolo isolotto di Finnici e di Estoni. La borghesia nera si raggruppa all'ovest, a Washington Heights. In totale, circa 300 mila abitanti: il più grande agglomerato di negri che vi sia al mondo...

Il problema essenziale ad Harlem è quello della disoccupazione. I tre quarti circa della popolazione sono senza lavoro: tre uomini su quattro... Harlem è la parte più

congestionata della città, quella dove ci sono più luguri, dove gli affitti sono i più elevati: generalmente, il 20 per cento al di sopra dei prezzi correnti. I proprietari sanno bene che i negri non possono trovare alloggio altrove. E' raro che una famiglia negra non sia obbligata a subaffittare una o diverse stanze; spesso, cinque o sei persone dormono nella stessa stanza; e tuttavia il fitto rappresenta un terzo, o addirittura la metà, del salario...

Negli Stati Uniti, il negro paga più di ogni altro tutto ciò che compra, riceve meno per tutto ciò che offre. E' il primo ad essere licenziato, l'ultimo ad essere assunto. Non è ammesso nella maggior parte degli alberghi e delle trattorie fuori di Harlem. Per un giudice, un accusato negro è a priori colpevole. Ma i giurati negri sono estremamente rari. Anche nelle prigioni di Nuova York, i negri sono rinchiusi a parte...

In un anno la polizia di Harlem ha ucciso senza la minima provocazione cinque negri, fra cui un ragazzo di 18 anni, sospettato di aver rubato 68 centesimi. La polizia ha attaccato a bastonate e con i gas lacrimogeni la folla che si era riunita per ascoltare Ada Wright, la madre di un negro ingiustamente linciato. Tre ragazzi, accusati di un furto di 38 centesimi, so-

no stati percossi e condannati ad un totale di 90 anni di prigione: 28 mesi di prigione per ogni centesimo. Mai un poliziotto è stato condannato per avere ucciso un negro. E in nessun luogo le forze della repressione sono numerose come ad Harlem. Vi si mandano gli agenti più inferociti contro i negri. Ci sono anche alcuni poliziotti negri: sono i più feroci. Un bimbo di otto anni è stato arrestato per avere « aggredito » un poliziotto che pesava 80 chili...

Nasce un bambino negro; ecco come una madre di Harlem narra il suo parto. « Sono arrivata all'ospedale di Harlem a mezzanotte. Non c'era posto nelle corsie: mi hanno messa in un corridoio. Dopo un'ora, sono stata trasportata in uno stanzone dove una ragazzetta di 15 anni stava partorendo. Ella soffriva molto e il dottore le disse: « Se siete abbastanza grande per far figli, lo siete anche per partorire ».

Mi stesero sul tavolo operatorio, dove rimasi fino alle tre del mattino. Un medico entrò e disse che dopo un'ora avrei partorito. Se ne andò e rimasi sola, sul tavolo, a soffrire. Alle sette del mattino, il bimbo non era ancora nato e il medico mi insultò, dicendo che non partorivo perché non volevo. Non mi dette nulla per alleviare i dolori.

Una nuova infermiera venne e mi chiese a quale chiesa appartenessi. Io risposi: « A nessuna ». « A nessuna! Benissimo. Se morite adesso, nessuno pregherà per voi ».

Un dottore venne di nuovo e gli promisi del denaro se fosse rimasto con me: non sapevo più quel che facevo. Mi vegliò per mezz'ora. Poi vennero altri medici e dis-

sero che bisognava operarmi. Ritornarono alle nove e mezzo, mi esaminarono ancora e disparvero fino a mezzogiorno. Rimasi sola, sulla stessa tavola, una tavola talmente dura che oggi, a undici mesi di distanza, ho sempre dei dolori alle reni. Finalmente, a mezzogiorno, potei partorire.

Mi trasferirono in una sala di quaranta letti in cui c'erano sessanta donne. Nessuno cambiò i miei vestiti. Il narcotico mi fece vomitare sul letto e per terra; nessuno vi fece caso. Rimasi fra le stesse lenzuola fino alla mia partenza.

Non avrebbero dovuto prendermi il sangue per la reazione Wassermann, perché me l'ero già fatta fare tre volte. Lo dissi ai medici, ma non mi dettero ascolto. Infatti, avevo avuto da poco la malaria, e il sangue di coloro che soffrono di paludismo serve a preparare un siero. Questo sangue, di solito, bisogna pagarlo, mentre io... Mi hanno cavato sangue in quattro riprese, ed ero debolissima ».

Ci sono 325 letti all'ospedale di Harlem e una media di 400 malati. I tubercolosi non sono isolati, i sifilitici vengono esaminati alla presenza degli altri pazienti. Ultimamente, un chirurgo vi fece un'operazione sanguinosissima dinanzi ad una trentina di bambini che urlavano di terrore. E' l'unico ospedale di Harlem...

● In una conferenza tenuta nel 1927 alla Scuola della Saggezza, lo psicologo svizzero C. G. Jung dichiarò quanto segue circa la trasformazione che subisce attualmente il tipo americano (la conferenza è stata pubblicata nell'ottavo annuario della Scuola della Saggezza, Der Leuchter, 1927, e nelle edizioni inglesi e americane di Renaissance: «The World in the Making»):

«Il primo fatto che attirò la mia attenzione tra gli Americani fu l'influenza del negro, influenza evidentemente psicologica, indipendente da qualsiasi mescolanza di sangue. L'espressione delle emozioni nell'Americano, e soprattutto la sua risata, non potrebbero essere studiate meglio che sulle colonne dei giornali americani consacrate alla società; l'inimitabile risata di Roosevelt si trova, nella sua forma primitiva, nei negri americani. Quel particolare modo di camminare disarticolato, quella oscillazione delle anche, che si notano così frequentemente nelle Americane, sono di origine negra. La musica americana trae la sua ispirazione principale dal negro; la danza è la danza negra; le espressioni delle emozioni religiose, le missioni («revival meetings»), i Santi Rouleurs e altre anomalie, subiscono fortemente l'influenza negra, e la celebre ingenuità dell'Americano, nelle sue forme attraenti come in quelle meno apprezzabili, può facilmente paragonarsi alla puerilità del negro. Il temperamento straordinariamente vivace dell'Americano medio, che si esterne non soltanto durante le partite di «baseball», ma soprattutto in una passione stupefacente per la verbosità (l'esempio più istruttivo si trova nel torrente interminabile e illimitato di parole dei giornali americani), non può davvero attribuirsi ad una origine germanica: rassomiglia piuttosto ai mulini a parole del villaggio negro. L'assenza quasi totale d'intimità e la mortificante socievolezza collettiva degli Americani ricordano la vita primitiva delle capanne aperte e l'identificazione completa dell'individuo con tutti i parenti della tribù. Ho avuto l'impressione che in tutte le case americane tutte le porte restino sempre aperte, esattamente come negli agglomerati rurali americani i giardini non hanno cancellate. Tutto sembra appartenere alla strada... Nelle fantasie eroi-

INFLUENZA DEI NEGRI NEGLI STATI UNITI



che dell'Americano, il personaggio dell'Indiano ha una parte preponderante. La concezione americana dello sport va molto al di là del buonumore dell'Europeo. Soltanto le cerimonie indiane d'iniziazione possono essere paragonate, per la brutalità e la crudeltà, al rigore dell'allenamento atletico dell'Americano. In tutto ciò che mette in gioco la volontà americana, si ritrova l'Indiano in primo piano... Ho osservato anche che tra i malati americani il tipo parossistico assume l'aspetto religioso dell'Indiano. Il personaggio più importante del rituale religioso indiano è lo Saaman, medico ed esorcista degli spiriti. La prima scoperta americana in questo campo è stato lo spiritismo; la seconda è stata la scienza cristiana, poi sono venute altre forme di cure mentali. La scienza cristiana è un rituale di esorcismi; si nega l'esistenza dei demoni dalla malattia, si fanno gli incantamenti voluti al disopra del corpo ribelle e ci si serve della religione cristiana, che rappresenta un livello elevato di cultura, per fare cure magiche. L'Americano presenta dunque un curioso spettacolo: quello di un europeo con i costumi di un negro e l'anima indiana.

Queste considerazioni del psicologo svizzero sono state così commentate da Hermann De Keyserling, nell'opera: «Psicanalisi dell'America» (America set free), edita a Parigi nel 1930 »:

«L'influenza negra non può evidentemente essere spiegata per mezzo dello spirito del continente americano. Una prima ragione va cercata nel vuoto emotivo dell'anima del colonizzatore, che deve inevitabilmente esser colmato da influenze esteriori. Una seconda ragione è il ringiovanimento dell'America, la sua ricaduta, o piuttosto la sua caduta, fino al livello primitivo; in quanto primitivo, l'uomo di colore è naturalmente superiore al bianco; le sue espressioni sono più autentiche, più reali, superiorità che viene accentuata dalle grandi doti emotive del negro e dalla sua capacità di espressioni artistiche. Ma la ragione principale è che l'indigeno nero di America non ha cessato d'essere, dal punto di vista della terra nutrice, un Americano più autentico dell'indigeno bianco, quando anche nessun sangue straniero si sia mescolato con quello che costituì la razza americana all'epoca della «Mayflower». Il negro americano è un tipo puramente americano e come tale molto più convincente degli americani bianchi di qualsiasi specie. Non fondo affatto le mie asserzioni su pregiudizi: nulla di ciò che l'America ha creato finora sopporta paragoni con la potenza dimostrativa della danza e della musica negra.

Ma il tipo del negro americano è realmente indigeno! Lo è evidentemente. Non c'è mai stato in Africa chi assomigliasse al negro americano; e nemmeno nelle Indie occidentali o nell'America del sud. La danza negra, il «jazz», quelle canzoni che entusiasmano gli auditori americani, sono l'espressione spontanea del negro emancipato, di quel che è divenuto il negro sul suolo americano dopo la guerra civile. Egli è, di conseguenza, tanto americano quanto può pretendere di esserlo qualsiasi abitante del Middle West disceso dai pionieri. E poichè l'Americano nero si trova ad avere dei sentimenti e delle emozioni indigeni, conformi al suolo americano, ai quali l'uomo bianco non è ancora arrivato, egli prevale in realtà su quest'ultimo.

Tale è, a mio avviso, la ragione principale per cui quasi tutte le espressioni dell'emotività americana sembrano essere di origine negra.... E può darsi che i negri riescano a costituirsi una cultura particolare, una cultura capace anche di essere riconosciuta, dal mondo extra-americano, come la cultura americana più autentica....

Il problema è veramente molto grave. Perché se l'Americano di razza bianca prosegue la sua attuale evoluzione, può darsi che l'America divenga il continente nero dei tempi che seguiranno al periodo moderno ».



Ecco le diplomate dell'Università negra di Howard.

LINCA



Sul volto di questo negro si legge una sorda inquietudine: la polizia lo ha arrestato, i soldati lo proteggono spianando le mitragliatrici sulla folla; ma il popolo vuol linciare. Si può star certi che la furia popolare avrà il sopravvento.



● Il 13 aprile 1937, a Duck Hill, Mississippi, due negri, Roosevelt Townes e « Boot Jack » Mac Daniels, da poco arrestato sotto imputazione di avere ucciso, in dicembre, un negoziante, G. S. Windham, furono rapiti in pieno giorno, mentre lo sceriffo e due agenti li scortavano di ritorno dal tribunale, e portati dieci miglia lontano, a una località dove li aspettavano tre o quattrocento fra uomini, donne e bambini. « Incatenati ad un albero, furono sfioracchiati con la fiamma di saldatore a benzina; e dopo ore di codesta tortura, bersagliati a revolverate. Infine, arsi, ammucchiando loro intorno stoppie bagnate di petrolio; e il fuoco venne appiccato che ancora erano vivi ed urlavano ». (Resoconti della stampa locale, e *Can the States stop Lynching?*, a cura della « National Association for the Advancement of Colored People »). Esito della inchiesta legale: nessun indizio di colpevoli, nessun arresto.

Più terribile e incredibile il linciaggio del ventitreenne Claude Neal, Greenwood, Florida, 26 ottobre 1934. La famiglia del giovanotto viveva da tempo nelle vicinanze della fattoria di certo Cannidy; e il giovanotto e la padroncina della fattoria, Lora, quasi coetanei, erano cresciuti insieme nei campi. Pochi, fra i negri, ignoravano che, da mesi, forse da anni, i due erano qualcosa più che innamorati. Una mattina di quell'ottobre, la ragazza esce di casa col pretesto d'abbeverare i maiali. La videro parlare con Claude; ma nessuno ci fece caso. Il giorno dopo, il suo corpo fu ritrovato nelle adiacenze della fattoria. Era coperto di tronchi e di frasche, completa-

NGI

mente vestito, e con intorno al collo i segni della strangolazione. Per terra, l'orologio, un anello e un martello. Claude fu subito arrestato: « Quando mi disse che lei non voleva che le parlassi mai più, o che altrimenti m'avrebbe accusato ai bianchi, mi sentii diventar come pazzo e l'ammazzai ».

Lo portarono in un bosco, a circa quattro miglia da Greenwood, lo mutilarono, lo tagliuzzarono sul ventre e nel costato; e lo bruciarono da capo a piedi con ferri roventi. Ogni tanto lo appiccavano a una luna, e ce lo lasciavano finché non fosse quasi strozzato; e allora lo calavano, e lo ricominciavano a straziare. Gli asportarono tre dita d'una mano, due d'un'altra, e alcune dita dei piedi. Finché decisero di finirlo. Legato il cadavere dietro a un'automobile, lo trascinarono davanti alla casa dei Cannidy. Uscì dalla casa una donna, e cacciò un coltello da macellaio nel petto del morto. Chi pigliava a calci il cadavere; chi lo schiacciava, passandoci sopra con la propria automobile; e i ragazzini lo punzecchiavano con i bastoni. Le dita, messe nell'alcool, furono custodite come preziosi cimeli. Un tale divise un dito per darne a un amico, in segno di specialissimo favore. La radio di Dothan, Alabama, aveva convocato la folla per assistere al linciaggio». E i giornali di Richmond, Savannah, Tampa, Miami, ecc., portavano notizia del linciaggio imminente (Resoconti della stampa, e The lynching of Claude Neal; Ed. « National Association ecc. », febbraio 1937). Risultati dell'inchiesta legale; nessun indizio di colpevoli, nessun arresto.

Selvagge scene di linciaggio, degne della barbarie americana.



● 4 maggio 1936.

Il 10 aprile scorso, la polizia ha arrestato in Georgia un contadino negro, Lint Shaw, accusato di aver cercato di violare una donna bianca. L'uomo si è difeso a coltellate; gli agenti l'hanno ferito con tre pallottole e l'hanno bastonato. Subito la folla, armata di asce e di sbarre metalliche, ha assalito la prigionia. Un vecchio giudice ha apostrofato i linciatori ed essi si sono ritirati. Shaw è stato trasferito di prigionia in prigionia. Doveva essere giudicato la mattina del 28 aprile. La sera prima, verso mezzanotte, una decina di carrozze si sono fermate dinanzi al carcere. Una quarantina di persone sono penetrate nella cella del negro e l'hanno trascinato fuori. Lo si è ritrovato all'alba, impiccato ad un pino, con il corpo crivellato di proiettili.

E uno.

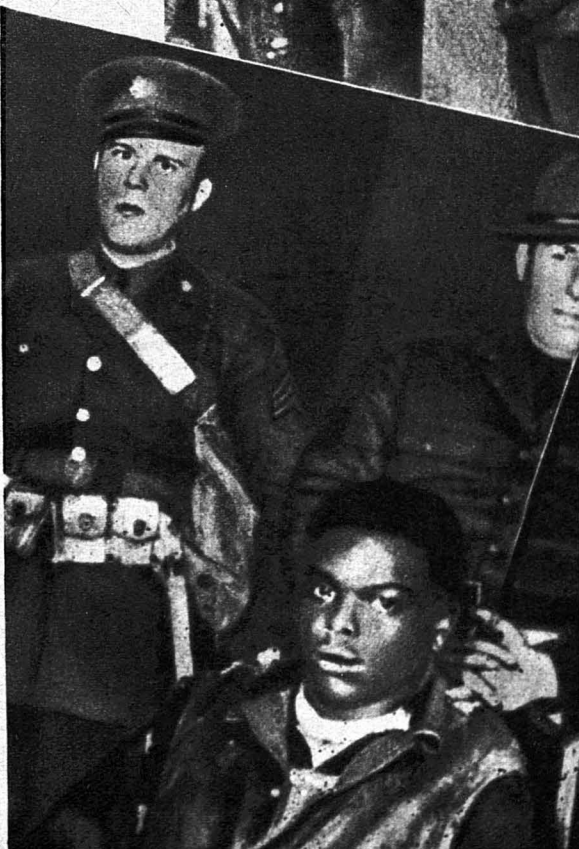
Il 25 aprile, questa volta nell'Arkansas, Willie Kees, giovane negro, è stato rapito da dieci uomini mascherati. Lo si è scoperto, due ore dopo, con le mani legate dietro la schiena, con tre pallottole nel corpo.

E due.

Oggi, 4 maggio, John Ruschin, braccante agricolo negro in una piantagione della Georgia, ha litigato con un bianco, l'ha ucciso ed è fuggito. Più di 200 persone, servendosi di cani poliziotti, l'hanno inseguito e scovato. E' stato ucciso sul posto.

E tre. In una sola settimana.

[V. Pozner, op. cit.]





GERMANIA

GLI ARCHIVI DI CASA ROTHSCHILD A FRANCOFORTE

L'Istituto per lo studio della questione ebraica creato a Francoforte possiede il più importante archivio sul problema giudaico che esista nel mondo. L'Istituto ha potuto assicurarsi infatti le seguenti fonti di incalcolabile valore per la storia.

1) Un considerevole numero di Archivi della Casa Rothschild inseriti nell'archivio generale segreto della celeberrima banca della Casa Rothschild, che abbraccia un'epoca più che centenaria: tutte le pubblicazioni finora apparse, che riguardano la storia della Casa Rothschild, si trovano quasi tutte esclusivamente presso l'Archivio di Stato. Gli stessi archivi dei Rothschild non erano finora accessibili agli studiosi.

La Casa era in ogni tempo assai interessata a mantenere il segreto della sua potenza: un tale indirizzo rispondeva ad una teoria fondamentale dei Rothschild. «La Massoneria — così deplorava già Federico Steinmann verso la metà del secolo passato — non ha saputo proteggere e tener nascosti i suoi segreti con la stessa cura dei Rothschild». Non è troppo voler affermare che tutto il complesso degli studi sui Rothschild, cioè a dire gli studi che interessano un capitolo importante della storia del problema ebraico quando la potenza d'Israele era al culmine, sarà considerato sulla base di principi interamente nuovi. L'Archivio possiede una mole tale che non consente di esaurire dall'oggi al domani la visione del suo materiale. Generazioni di scienziati vi troveranno materiale per i loro studi. Si potrà, per mezzo di questi documenti, completare, approfondire e, se occorre, mutare più di un aspetto della storia del XIX e del XX secolo. Nell'archivio della suddetta Banca si trova tutta la corrispondenza tra i vari rami europei di questa famiglia, e quindi valutazioni di politica e di borsa, insegnamenti per la speculazione e apprezzamenti sulle condizioni politiche e militari del tempo. Vi si trova pure la corrispondenza epistolare tenuta con un gran numero di Stati che riuscirono ad ottenere dei prestiti, come pure la corrispondenza

di quasi tutte le banche importanti d'Europa. Grazie alle garanzie offerte da questo Archivio, la storia del capitalismo finanziario dei secoli XIX e XX può essere studiata con serio fondamento.

2) L'Archivio dell'«Alliance Israélite Universelle» fino all'anno 1933. Chi ha avuto, in certo modo, l'opportunità di seguire l'attività politica dell'ebraismo da cento anni a questa parte, saprà apprezzare al giusto valore l'importanza fondamentale di questo archivio.

3) Gli Archivi di una serie di società politiche e culturali ebraiche e di molti capi ebrei. Considerandoli collettivamente essi offrono un prezioso quadro della vita e dell'attività ebraica nell'epoca della emancipazione.

EUROPA ORIENTALE

STATISTICHE

Allo scoppio dell'attuale guerra vivevano in Polonia, che era allora lo stato di maggiore popolazione ebraica del mondo, 3 milioni e mezzo di ebrei, ciò che corrispondeva al 10 per cento di tutta la popolazione polacca. Nei distretti occidentali della Russia, si contavano 2,7 milioni di ebrei, pari al 2,3 per cento della loro popolazione globale. Le città di maggiore popolazione ebraica nelle regioni orientali d'Europa sono Pinsk col 74,6 per cento di popolazione ebraica, Litzmannstadt col 34,5 per cento, Varsavia col 33 per cento, Mosca col 5,5 per cento vale a dire circa 250 mila ebrei, Odessa col 20 per cento, Leopoli col 15 per cento, Minsk col 42 per cento e Riga con l'11 per cento.

ROMANIA

GLI EBREI OBBLIGATI AD ABITARE IL GHETTO

La «Transcontinental Press» riceve da Bucarest che a Ploesti, a Giurgiu ed a Costanza dal primo gennaio tutti gli ebrei sono stati obbligati ad abitare nei vecchi ghetti.

UNGHERIA

GLI EBREI ESCLUSI DAL DIRITTO DI VOTO

In seguito alla introduzione della legge razziale circa ottantamila ebrei soltanto a Budapest sono stati esclusi dal diritto di voto. Il Ministro dell'Istruzione e del Culto ha presentato al Parlamento un progetto di legge perchè la religione ebraica venga soltanto «riconosciuta» e non, come è dal 1895, considerata statale quali sono, oltre la cattolica, le religioni evangelica unitaria riformata, greco-cattolica e greco-orientale.

BULGARIA

LIMITAZIONI ALL'ESERCIZIO DELLE PROFESSIONI DEGLI EBREI

In base alla legge che limita l'attività degli ebrei, il Ministero degli Interni ha stabilito la percentuale massima degli ebrei autorizzati ad esercitare le varie professioni. In base a tale percentuale, risulta che in tutta la Bulgaria gli elementi di razza giudaica potranno occupare, come massimo, i seguenti posti: 36 avvocati, 39 medici, 17 dentisti, 10 ingegneri, 2 architetti, 2 chimici e 7 ostetriche.

Rassegna della stampa quotidiana dal 1° al 31 gennaio XX

Hanno scritto articoli su:

Gli ebrei

ANONIMO: Una requisitoria antiggiudaica del Maresciallo Antonescu. («Regime Fascista», 3 gennaio).

ANONIMO: Ecco gli eroi. («Regime Fascista», 7 gennaio).

VICTOR: Israele e le forze che hanno scatenato la guerra. («La Stampa», 16 gennaio).

MIRKO ARDEMAGNI: La dinastia dei Sassoon, strumento della plutocrazia anglosassone. («Messaggero», 28 gennaio).

ANONIMO: Calunnie fasciste. («Regime Fascista», 18 gennaio).

Aspetti politici e sociali del razzismo

V. Z.: Razzismo americano. («Lavoro Fascista», 3 gennaio).

BRUNO CASSINELLI: Dino Grandi e la bonifica umana. («Tevere», 8 gennaio).

PAOLO BUZZI: L'America, («Giornale di Genova», 9 gennaio).

MASSIMO SCALIGERO: Il razzismo e la funzione del lavoro. («Lavoro Fascista», 18 gennaio).

ADONE NOSARI: La coscienza primitiva dell'umanità. («Giornale d'Italia», 31 gennaio).

ANONIMO: Razzismo bifronte. («Regime Fascista», 25 gennaio).

Gli aspetti filosofici del razzismo

DOTT. BAB.: La salute fisica del popolo, coefficiente di vittoria. («Ambrosiano», 2 gennaio).

MARIO MUSELLA: Medicina sportiva. La tutela del cuore durante gli allenamenti. («Popolo d'Italia», 6 gennaio).

MARIO MUSELLA: Nuove vedute sull'insorgere della tubercolosi. («Gazzetta del Popolo», 18 gennaio).

LUIGI ALLEVI: L'uomo preistorico. («Osservatore Romano», 9 gennaio).

LEITFADEN DER RASSENHYGIE - von Otmär Frhr. v. Verschuer - Georg Thieme - Verlag - Leipzig, 1941-42. [Lineamenti di profilassi della razza - Otmär von Verschuer - G. Thieme, editore, Lipsia 1941-1942].

Otmär von Verschuer, direttore dell'istituto universitario di genetica e profilassi razziale di Francoforte sul Meno, ha portato a compimento un prezioso manuale, ad uso degli studiosi, ove sono, a larghe volute, prospettati i più importanti problemi scientifici e scientifico-sociali di questo settore ed ove le più recenti acquisizioni in materia di genetica umana ed animale, di biologia generale delle razze con riferimento alla paleoantropologia, e poi di scienza applicata alla politica razziale, sono esposte in forma sintetica e penetrante. In una prima sezione del suo lavoro, che è illustrato analiticamente, l'autore, dopo avere premesse alcune note sui precedenti storici della profilassi razziale partendo dall'esame dei principii dell'eugenista Francis Galton (1822-1911) e fermandosi al costituzionalismo sui ritrovati del quale si fondano, in gran parte, gli studi dell'attuale profilassi delle razze, passa a trattare delle acquisizioni della moderna genetica riferendosi ai caratteri mendeliani e poi all'altezza multipla della quale fa una lucida sintesi esemplificata in modo chiaro.

Il capitolo sulle mutazioni talvolta indotte per via sperimentale è in questa sezione uno dei più interessanti poiché espone una serie di risultati di esperienze condotte anche dall'autore medesimo a proposito degli effetti dei raggi Röntgen sulle mutazioni genotipiche ove essi si facciano agire anche sulle ghiandole generative prima dell'accoppiamento.

Esattamente risulta il capitolo sugli effetti delle disposizioni ereditarie sullo sviluppo somatico. Come termine di studio viene analizzato a fondo il fenomeno della polidattilia, il quale può servire anche come guida per lo studio di altri fenomeni similari. In un successivo capitolo si affronta il difficile terreno della fisiologia dello sviluppo genetico.

L'autore si riferisce particolarmente a studi effettuati sui topi seguendo le fluttuazioni ereditarie della ghiandola ipofisaria, la quale è riconosciuta come l'elemento endocrino più importante per i suoi influssi sulla normale fisiologia organica e sulla neuroendocrinia come anche sulla vita di relazione dell'individuo dalla quale non si esclude la complessa attività sessuale e psichica.

Una trattazione a parte viene consacrata alla classificazione ed alla determinazione del sesso della quale Verschuer, attraverso schemi incisivi, espone il meccanismo genetico e le pronunzieri ormoni-



che con vivida chiarezza di vedute e minuziosità di dati.

La seconda sezione del lavoro è dedicata particolarmente alla biologia dell'ereditarietà umana. Tutte le parti del soma sono esaminate da questo punto di vista e così anche i vari biotipi ereditologici, e poiché, come dice l'autore, dalla morfologia alla fisiologia non vi è un salto, egli passa quindi ad esaminare, con la consueta lucidezza, l'aspetto fisiologico di tali elementi, ed, intrattenendosi sui rapporti tra ereditarietà e gruppi sanguigni, egli anche si riferisce all'importante settore biochimico e biofisiologico che riguarda le reazioni serologiche sensibilmente diverse da ceppo a ceppo ereditario, e poi influenzate dalla fisionomia medesima dei gruppi sanguigni.

Da queste premesse l'autore deriva i principii relativi all'ereditarietà psichica citando dapprima scherzosamente i famosi versi di Goethe. Uno schema della discendenza della famiglia Bach offre al lettore una dimostrazione pratica. Ma il testo passa in rassegna i vari fenomeni del genere riferendosi a generazioni di filosofi, di matematici e di giuristi. Sembra che l'autore, con molto senso di opportunità scientifica, propenda a spiegare l'ereditarietà dei caratteri psichici e poi intellettivi attraverso la ereditarietà medesima delle disposizioni endocrine sotto la cui forza plasmatrice lo spirito troverebbe gli strumenti organici e cerebrali per esprimersi in quel particolare modo.

In una terza sezione la biologia generale delle razze viene esaminata audacemente e con richiami alla scuola italiana dal punto di vista biotipologico e costituzionalista. Le varie razze vengono classificate biologicamente da questi punti di vista. I principii del Fisher e del Weinert vengono largamente richiamati in una elaborazione altamente didascalica.

In una svolta della trattazione puramente scientifica l'autore ha voluto, con molto senso di opportunità sociale e pratica, intrattenersi in un lungo articolo sugli aspetti politici dell'applicazione dei ritrovati della raziologia e della genetica. I vari volti di tale prassi rivoluzionaria e formativa di un nuovo indirizzo nell'amministrazione statale dei popoli vengono esaminati a partire dai dati statistici relativi all'Europa sino alla politica quantitativa e qualitativa delle selezioni razziali con speciale riferimento all'opera del nazionalsocial-

simo intenta alla vigilanza sui matrimoni ed a ricondurre la famiglia tedesca al coperto delle turbative in essa indotte da mistioni possibili nel passato.

Particolarmente utili da questi punti di vista sono i dati che l'autore richiama sulla presenza degli ebrei nelle varie nazioni dal solo punto di vista quantitativo. In Europa si hanno 10,3 milioni di appartenenti alla razza ebraica mentre se ne hanno 5,1 in America, 939.000 in tutta l'Asia, 666.000 in Africa e solo 30.000 in Australia. Particolare notevole è che le città nordamericane di maggior rilievo recano il primato quantitativo di ebrei: così New York alberga ben due milioni e mezzo di ebrei, Warschau 353.000, Chicago 325 mila, Filadelfia 275.000 mentre Londra ne ha 234.000, Budapest 232.000, Litzmannstadt 202.000, Vienna 178.000, Parigi 175.000 e Berlino 161.000.

La sezione quinta, trattando diffusamente della trasmissione ereditaria delle sindromi patologiche che hanno basi costituzionali e delle numerose ed interessanti varianti attraverso il complesso meccanismo genetico e le influenze dell'ambiente, è da per sé una giustificazione scientifica della sorveglianza che in materia di unioni sessuali deve essere esercitata per non perpetuare e per non accentuare mali che poi influiscono su tutto il tessuto razziale talvolta trasformandosi in traumi psichici che adulterano spiritualmente la caratterologia psichica della razza.

Un aspetto recentissimo della profilassi razziale viene esaminato nella sezione con la quale il volume si conclude. Si tratta della prognosi e della diagnosi in materia genetica.

Infatti, seguendo il meccanismo formativo e determinativo dei caratteri ereditari e presupponendolo, possono essere emessi giudizi nei quali, sulla base di alcuni caratteri dominanti dei genitori viene a delinearsi il profilo costituzionale degli eventuali frutti dei concepimenti, come anche può essere diagnosticato un dato carattere od una turba riandando ai caratteri che nei genitori hanno influito sulla trasmissione di disposizioni negative o positive. Questa pubblicazione, dopo quell'altra più ristretta ad un aspetto della branca di studi e cioè: « Rasse und Krankheit » (Razza e malattie) dovuta allo Schottky e dedicata ad esaurire i rapporti tra la razza e la recettività ai mali, appare come una delle migliori e più

degne di essere ospitate nella biblioteca del clinico come del raziologo.

Oberdan Fraddosio - IL REGIME PER LA RAZZA - Tumminelli, editore - Roma, 1942.

L'autore dopo aver lasciato precedere alcune sintesi mussoliniane tra le quali spicca: « Hanno diritto all'impero i popoli fecondi » si dà ad un esame storico del problema demografico.

Fraddosio, in questa sua parte storica, contrappone la volontà di Roma ad accrescere anche dal punto di vista demografico il proprio Impero a quella della successiva antiroma che con il neomaltusianismo istituì il controllo della nascite restringendo l'idea imperiale ad una coazione di interessi meccanici mentre Roma poggiava la propria forza in una coazione di interessi umani tanto grandi quanto grande numericamente era l'umanità che li sosteneva.

Un utile studio egli fa poi della situazione demografica dell'Europa negli ultimi sessanta anni presentando tavole statistiche ricavate da un paziente studio. Il quadro della decadenza dei saggi di natalità in Europa è uno dei più indicati all'esame attuale delle determinanti del decadere politico dei popoli, che prima hanno decaduto dal punto di vista demografico.

Dopo avere esaminato analiticamente le provvidenze inadeguate che i vari Stati hanno adottato per combattere la denatalità, ed essersi intrattenuto sul fenomeno sovietico, l'autore passa a trattare della demografia italiana, partendo dal 1870.

Questo capitolo si rivela particolarmente utile a quanti studiano i problemi demografici soprattutto dal punto di vista storico-biologico. Fraddosio infatti attribuisce la caduta del saggio di natalità in Italia dal 1870 al 1920 a moventi di ordine economico e morale.

Nella interpretazione dell'assoma mussoliniano: *Numero è potenza*, l'autore, molto opportunamente, si attiene al concetto di un numero che s'ha anche qualitativamente efficiente ed armonico alla peculiarità razziale che distingue il popolo cui esso si riferisce.

Il concetto che Fraddosio ha della razza corrisponde ad « un complesso di individui che su di un determinato substrato biologico, costruisce attraverso il tempo una civiltà ». Ma non può invero dirsi che *razza è civiltà* perché può aversi una razza indipendentemente da una civiltà data.

L'accurata monografia è completata da una esauriente disamina del *corpus iuris* fascista relativo alla politica razziale, familiare e sociale con riferimenti alla difesa del patrimonio della razza, che è la prima ricchezza della nazione operante sul piano dell'Impero.

MOD.

62

piaceri, dovesse dare adito ad una decadenza fisica e morale del popolo. Per questo insisto nel fatto che il problema non è solo finanziario, ma anche molto morale. E' in questo campo che bisogna battere sodo, è per questo che occorre una legislazione che tuteli la famiglia, che condanni sì l'aborto ma anche le nascite illegittime, che freni la tendenza a matrimoni frutto non sempre di preparazione ma di improvvisazione con conseguenze spesso disastrose; vivo in un rione fortemente industriale di una cittadina che tu chiamata la « Manchester del Friuli », conosco almeno un poco, per contatto che ne ho sempre, la mentalità operaio-industriale della donna specialmente, e credo di non sbagliare di molto.

Lamento ancora il camerata Stranieri che io non abbia parlato che di doveri dei singoli ma ciò risponde ad una necessità: i diritti infatti sono da loro fatti valere, e di questi se ne usa ed abusa in ogni forma. Il rispetto del dovere sociale, come io volevo dire, non importa affatto un mondo conventuale, ma un giusto equilibrio ed una giusta misura delle proprie, non delle altrui azioni. Solo in una società livellata (vedi comunismo teorico) alla personalità dell'individuo sarebbe negata ogni azione propria, ogni stimolo a sempre meglio fare, a ricercare ed apportare alla società quel tanto di individuale che sempre ha tanto contribuito al progresso della civiltà e dello spirito.

Mi associo pienamente a quanto scrive il camerata Vasseti nel tema « Euritmia femminile » al quale scritto ben poco potrei aggiungere.

E' bello sì che anche la nostra donna partecipi al rinnovamento fisico che si vuole operare: ma bisogna andare cauti con le esagerazioni che inevitabilmente accadono quando di un ordine se ne interpreta la lettera e non lo spirito: la donna è l'angelo della casa, e soprattutto a questa sua funzione vanno rivolti consiglio ed educazione: non credo che una eccessiva mascolinizzazione nell'essere e nell'apparire le sia di giovamento alcuno, ma piuttosto, sotto certi aspetti, di danno: del resto le nostre contadine e le nostre operaie ne fanno quotidianamente della ginnastica, ma le prime più sanamente, le seconde sotto l'imperio di una maggiore costrizione che importa già un allentamento nei vincoli famigliari. Alle nostre ragazze, spose di domani, venga esaltato l'ideale del bello, venga fatta ammirare la sana euritmia del corpo, venga ispirato il desiderio di avere figli sani e belli e bene allevati: con ciò la donna assolverebbe il suo compito senza bisogno di dar mostra di sé e di dar mostra di abilità che meglio si accordano all'uomo.

Molto bene parla il camerata Uda nel suo scritto « pro e contro la sterilizzazione ». Premette anzitutto la necessità che lo Stato sia libero nella determinazione dei fini razziali e quindi sormonti ogni difficoltà di ordine anche ecclesiastico, ed applichi col suo potere sovrano le leggi dettate dallo scopo che vuole raggiungere. Conferma così la ne-

cessità che anche io ho prospettato, ma, continuando egli col dire cose vere e sagge finisce col dissentire sia dalla tesi intransigente di Vasseti come da quella accomodante di Falanga: ma neppure egli ha colto la questione sotto tutti i suoi aspetti.

Non metto in dubbio le statistiche del Fischer, stando alle quali le azioni di oggi rifletterebero solo un lontano ed ipotetico domani: ma credo non bisogna anche dimenticare una cosa: la mortalità infantile.

Nei tempi passati, per le condizioni igieniche della massa, per la sua miseria, per la assoluta assenza di misure profilattiche sociali, per la ignoranza anche della scienza medica, avevamo una selezione naturale maggiore di oggi.

I figli dei tarati avevano poche possibilità di vita, ed erano destinati a soccombere molto più facilmente che ora circondati come sono da ogni cura (fatti vivere ad ossigeno, dice il popolo). E di qui una maggiore quantità di individui deboli, malaticci che, se è vero che « dalla zocca si ritagliano le schegge » (come dice la saggezza popolare) non possono per certo dare vita a germogli sani e fecondi. Per questo, in certi casi ben determinati, si intende, o procedere alla sterilizzazione od abbandonare alla loro sorte « per selezione naturale » le vite insufficientemente dotate a vivere da sole una vita normale.

Propendo, per ovvie ragioni, per la prima ipotesi.

E se anche una bonifica totale sarà impossibile, e lo credo per le stesse ragioni addotte dal camerata Uda, resteranno però eliminati non pochi casi veramente pietosi di bimbi che « molte fiate già pianser... le colpe dei padri » (Dante) casi, questi, sempre visibili e controllabili e quindi anche eliminabili.

Per riassumere: ci sono dei momenti nei quali bisogna per forza essere intransigenti onde non giungere ad un eccesso di mediocri viventi sempre con le medicine in tasca: meglio piuttosto non curarli del tutto e lasciar fare a madre natura: ma se questi mediocri debbono vivere perché il numero è potenza, non bisogna dimenticare che la qualità vince il numero. E ben dice il camerata Uda quando associa alla pratica della sterilizzazione la propaganda eugenica: questa infatti deve precedere quella, ed essere la via per la quale formare la coscienza razziale del popolo italiano.

Ringrazio per l'attenzione che codesta, rivista vorrà dare a quanto ho esposto, e chiedo venia se lo spazio tiranno non mi permette di esporre intero il mio pensiero. Credo però di aver detto le cose essenziali, e credo che certe verità debbano essere dette, ad ogni costo, poichè i problemi si risolvono con la discussione e non con il porli in oblio ».

Parlare italianamente

Da Gorizia il camerata Camillo Perotti ci ha scritto quanto segue, in risposta ad alcune

affermazioni del camerata N. Arena sulla difesa dell'idioma:

« Ho letto quanto N. Arena afferma in « uso e difesa dell'idioma » e mi sembra che questi concetti siano schiettamente da condividere e dovrebbero essere apprezzati e attuati nel loro contenuto spiritualmente costruttivo.

Esiste effettivamente (e parlo a un capo opposto d'Italia) una vera mania, in ogni angolo della nostra unificata Patria, di esprimersi in linguaggio dialettale, con un miscuglio di suoni, voci e favelle che in molte circostanze non si addice e sembra anche non essere decoroso al volto fiero della Nazione!

Ora è anche parere dello scrivente che questo aspetto della nostra civiltà non sia stato ancora considerato con la squisitezza che merita perchè il linguaggio è una delle manifestazioni più vive della Nazione e il Regime lo dovrebbe valorizzare agli effetti del potenziamento e dell'unità, come fu fatto ad esempio per l'uso del « Voi », e naturalmente con i necessari dettagli tecnici.

Come le condizioni esterne creano o caratterizzano le differenze razziali agendo sullo spirito, entro particolari e adatti limiti, si riesce a neutralizzare e modificare l'effetto esterno; e poichè il linguaggio è una differenziazione esteriore, creando il desiderio, il bisogno, l'obbligo di un linguaggio completamente italiano si verrebbe pertanto a contribuire efficacemente alla creazione dell'uomo italiano corrispondente.

Già la « Difesa » ha svolto il concetto della continuazione delle tradizioni romane in quelle fasciste e nel trattare della lingua ha analogamente affermato l'evolversi della stessa sulle ispirazioni e suggerimenti della natura eroica romano-italica.

Credo non debba ritenersi esagerato, convenendo nelle premesse, concludere, con l'Arena, che la Nazione potrebbe realizzare benefici forse impensati i quali andrebbero in definitiva a compenetrare il nocciolo spirituale nazionale di quegli elementi che sono divenuti base indispensabile alle finalità fasciste della Razza: lo spirito del dovere, del comando, dell'arte, ecc.

La coscienza razzista, nei suoi più squisiti aspetti fisici, politici e religiosi, ne risulterebbe definita e sostanziata, e non sarebbe che un male minimo, per taluni, l'eliminazione di tante scorie che sotto la veste di « necessari regionalismi », « piccole patrie », ecc., rappresentano altrettanti ostacoli al fine di quella forza e saggezza che occorre potenziare per il mandato italiano, europeo e mondiale.

Nato per essere « homo sapiens » l'individuo è ancora sotto questi aspetti, a nostro avviso, in condizione di netta inferiorità; ricordando però quanto ha detto il Duce nel discorso agli Squadristi: « La rivoluzione dal lato spirituale è appena agli inizi », è logico supporre che il Regime ci potrà consentire di marciare anche verso questa realizzazione, contributo indispensabile al nostro impero spirituale ».

Direttore responsabile: TELESIO INTERLANDI

Stampatori: Società Anonima Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli & C. Città Universitaria - Roma

Radiobalilla

*L'apparecchio radioricevente realizzato
dal Regime per il popolo lavoratore
Costruito dalle migliori Case Nazionali*

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni - Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo - Tre valvole - Onde medie - Ricezione diurna della stazione più prossima In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione

C O S T A L I R E

TASSE RADIOFONICHE COMPRESSE. ESCLUSO
ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

430

V E N D I T A R A T E A L E

CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI